

**ANIMA - INFERNO – ABISSO E ANGELI CONFINATI – PENA E SUPPLIZIO –
GEENNA - VERME CHE NON MUORE, ECC**



**Accenni di Renzo Ronca ed approfondimenti di Angelo Galliani e Roberto Sargentini
2003-2016**

INDICE

ACCENNI di Renzo Ronca

A CHE E' SERVITA LA CROCE? QUANDO MORIAMO CHE SUCCUDE?	4
IMMORTALITÀ DELL'ANIMA ED ESISTENZA DELL'INFERNO – p.1	5
IMMORTALITÀ DELL'ANIMA ED ESISTENZA DELL'INFERNO — punizione eterna e supplizio eterno - RR p.2	9
IMMORTALITÀ DELL'ANIMA ED ESISTENZA DELL'INFERNO – P3	12
ESISTENZA O MENO DELL'INFERNO, BREVE CONCLUSIONE: dalla logica e dalla interpretazione letterale alla nuova nascita - andare oltre - visione interconfessionale	16
GESÙ HA PREDICATO AI MORTI?.....	18
PERCHE' SI DEVE INVECCHIARE E MORIRE?.....	19
COME RISUSCITANO I MORTI? E CON QUALE CORPO RITORNANO?	20
LA MORTE PER IL CRISTIANO E' UNA "SMAGLIATURA" DELLA VITA	25
CORREGGI L'IDEA DEL "DIO VENDICATIVO E PUNITIVO" CHE TI E' RIMASTA	26
CHIARIMENTO TRA PUNIZIONE DI DIO E SCELTA DELL'UOMO (seguito).....	28
QUANDO UN CREDENTE MUORE RAGGIUNGE LA PERFEZIONE?	31
LA MORTE: UN NON-SENSO E LA MENTE FA "TILT" - Riflessioni sulla morte e sulla vita2...	34
APERTURA MENTALE E RIVELAZIONE - Riflessioni sulla morte e sulla vita 3	36
A VOLTE LA MORTE IMPROVVISA ED "INGIUSTA" DI CHI AMIAMO CI AVVICINA A RIFLESSIONI GRANDI COME LA CROCE - Riflessioni sulla morte e sulla vita – 4	38
DUBBI SUI MORTI E SUI SANTI CHI SONO LE ANIME DI APOCALISSE 6:9-11? E' UNA "COMUNIONE DI SANTI"?	41
"BATTEZZARE PER I MORTI" CHE SIGNIFICA? - INTERPRETAZIONI DIFFICILI – 1 COR. 15:29	44

APPROFONDIMENTI di Angelo Galliani

E' LECITO PREGARE PER UNA PERSONA MORTA? -Risposta di Angelo Galliani (2001)	49
GESÙ ANDÒ A PREDICARE ANCHE AI MORTI? - IL TEMPO "CREATURA" DI DIO	53

APPROFONDIMENTI TEOLOGICI del Prof. Roberto Sargentini

APPROFONDIMENTO n.1 ESISTENZA INFERNO - MORTE DELL'ANIMA	55
APPROFONDIMENTO n.2 ESISTENZA INFERNO - MORTE DELL'ANIMA	58
CHE COS'E' "L'ABISSO"?	60
CHI SONO GLI ANGELI GIA' CONFINATI NELL'ABISSO?	63
LO STAGNO DI FUOCO E LE TRADUZIONI BIBLICHE LETTERALI	65
"NEI SECOLI DEI SECOLI..." Seguito de "Lo stagno di fuoco"	68
LA GEENNA E IL GIUDIZIO - BREVI CHIARIMENTI- RS- 12-1-11	70
SUPPLIZIO ETERNO, STAGNO DI FUOCO, VERME CHE NON MUORE - RS	71
TERMINE GRECO "KOLASIN" ED ESPRESSIONE "TORMENTATI NEI SECOLI DEI SECOLI"	72
ANIMA E SPIRITO	73
DOMANDE DIFFICILI - ENOC ELIA MOSE' E LA RESURREZIONE	74
L'ANIMA, QUANDO SI MUORE, VA SUBITO IN PARADISO OPPURE NO? - Breve introduzione di Renzo Ronca - Risposta del Prof. Roberto Sargentini	76
LA BESTIA E IL FALSO PROFETA GETTATI VIVI NELLA GEENNA SONO UMANI O SONO DEI SIMBOLI DI POTERE POLITICO?	79
TORMENTO O PERDIZIONE?	80



A CHE E' SERVITA LA CROCE? QUANDO MORIAMO CHE SUCCEDE? (da una lettera ad un corrispondente - RR - sett 03)

....E veniamo ora all'altra domanda "a cosa è servita la Croce?".

Caro lettore, dalla [risposta precedente](#) penso potrai aver già capito il senso della croce e dunque del perché Gesù sia morto. A che è servito? Tu che dici? Saremmo qui adesso senza di Lui? Potremmo ereditare il regno di Dio, essere con Lui come figli senza la morte di Gesù? Se non fosse venuto Gesù, come saremmo nati così saremmo morti: ovvero nel peccato, lontani da Dio e dal paradiso. Gesù (Dio come persona), ha adempiuto la legge al posto nostro per cui ci ha slegati, per così dire dalla morte per sempre. Certo esiste tuttora la morte fisica, del corpo, ma noi parliamo di vita eterna accanto a Dio. Chi crede in Gesù "anche se muore [sulla terra] vivrà per sempre" La morte di Gesù, dunque, è servita a noi per poter riavere la vita eterna. Inutile, credimi, contemplare il mondo composto in maggioranza da chi non accetta Gesù come Signore. E' ovvio in questi casi vedere cose morte o senza senso, e cadere nella tristezza. Guarda in alto invece: contempla il Signore e non ci sarà più bisogno di ricercare risposte tra gli uomini.

Quando moriamo, che succede? di noi cosa rimane?

Allora, qui le chiese hanno credenze diverse. La Scrittura non indica con esattezza il dopo, dà delle indicazioni generali. I cattolici credono al paradiso all'inferno, al purgatorio e fino a qualche anno fa anche al limbo; la maggioranza degli evangelici al paradiso ed all'inferno eterni; una minoranza di evangelici (io sono tra questi) crede che solo il paradiso sia eterno. Da quello che capisco quando si muore senza Dio, si è privi di Dio (che è Vita), e dunque di ogni forma di vita, anche spirituale.

Appena moriamo il corpo va alla terra, e lo spirito va a Dio. Sul come e sul modo in cui va a Dio, come ti ho detto ci sono solo delle ipotesi che magari approfondiremo. Secondo alcuni, gli uomini tutti (vivi e morti, credenti considerati "giusti" da Dio, e non credenti) sono in attesa del giudizio universale finale; secondo altri tale giudizio riguarderebbe solo i non credenti. Ultimamente riflettendoci sono per questa seconda ipotesi, ovvero che i credenti "salvati" o "rinati", che muoiono, non passano attraverso il giudizio finale perché già "giustificati" davanti a Dio. Il punto dunque non è ciò che rimane sulla terra (solo la polvere del nostro corpo), ma ciò che va in cielo.

"Poiché noi siamo stranieri e pellegrini davanti a te come furono i nostri padri. I nostri giorni sulla terra sono come un'ombra..." (1Cronache 29:15)

"Tutti costoro [uomini famosi nella Bibbia per la loro fede] sono morti nella fede, senza aver ricevuto le cose promesse ma, vedutele da lontano, essi ne furono persuasi e le accolsero con gioia, confessando di essere forestieri e pellegrini sulla terra." (Ebrei 11:13)

Ma come sarà il corpo dei giusti accanto a Dio?

Sarà "trasfigurato", simile a quello che Gesù mostrò sul monte; e al Suo corpo che mostrò molte volte agli apostoli dopo la Sua resurrezione. Non devi pensare ad un corpo come quello di adesso. Sarà un "corpo spirituale" ma non abbiamo precisi paragoni concreti per poterlo capire. Il Signore lo può rivelare ad alcuni, ma non è immaginabile la pienezza della Sua gloria.



IMMORTALITÀ DELL'ANIMA ED ESISTENZA DELL'INFERNO – p.1 SETT 2008 - RR

Premessa necessaria: Un gentile lettore mi ha chiesto chiarimenti in merito alla mia affermazione di non credere nell'inferno. Lo faccio volentieri, ma tengo a precisare che **quanto dirò è solo la mia personale convinzione dottrinale, non dell'Associazione che rappresento.** [al tempo di qs scritto 2008 la "Piccola Iniziativa Cristiana" era un'Associazione ONLUS; oggi 2018 è un semplice sito di Renzo Ronca aperto a chiunque voglia collaborare] Come sapete, alla PIC -e dunque anche nella redazione del giornalino- siamo di denominazioni diverse ed abbiamo il massimo rispetto per le nostre diversità. Non essendo io teologo, per domande più approfondite mi è stato di grande aiuto l'apporto del Prof. Roberto Sargentini (di cui troverete diverse risposte più avanti)- è un caro fratello di fede che ringrazio tanto.

Diciamo, tanto per semplificare che, sia in un ipotetico inferno di tormenti eterni e sia nella ipotetica morte dell'anima dopo un lungo periodo di condanna, tutte le anime condannate sarebbero comunque per sempre prive di Dio, della Sua vista, della Sua grazia. Da qui la terribile sofferenza in un dolore indicibile.

Questo, in ultima analisi, ci pare è il significato essenziale. Teniamolo presente.

Prima di arrivare al termine "inferno" mi pare fondamentale chiarire il termine "anima".

L'anima

Accenno spiegazione di "anima"

Quando si usano parole astratte, immateriali, è sempre difficile capirsi perché non abbiamo paragoni pratici, che si possano toccare con mano. Il rischio in questi casi è che due o più interlocutori parlino contemporaneamente usando le stesse parole ma ne abbiano significati completamente diversi, arrivando così ad aspre contese.

Tale è anche per la parola "anima"; se non ci accordiamo prima su cosa intendiamo con questa parola come potremo capirci?

Io qui non sono certo in grado di dare un significato assoluto del termine, valido per tutti, mi limiterò a dire cosa intendo, sperando di semplificare. Il modo migliore per un cristiano è sempre quello di rifarsi alle Scritture evitando filosofie e concezioni varie ad essa estranee.

Cosa dice la Parola del Signore?

Genesi 2:7 Dio il **SIGNORE** formò l'uomo dalla polvere della terra, gli soffiò nelle narici un alito vitale e l'uomo divenne un'anima vivente.

1Tessalonesi 5:23 Or il Dio della pace vi santifichi egli stesso completamente; e l'intero essere vostro, lo spirito, l'anima e il corpo, sia conservato irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo.

Dalla prima frase di Genesi vediamo 3 passaggi:

1. Formazione dell'uomo da materia della terra, fisicamente consistente;
2. Immissione di un "alito vitale";
3. I due elementi precedenti diventano "anima vivente".

Il concetto viene ripreso ed espresso in modo più chiaro da Paolo:

1Tessalonicesi 5:23 – *“Or il Dio della pace vi santifichi egli stesso completamente; e l'intero essere vostro, **lo spirito, l'anima e il corpo**, sia conservato irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo.”*

Abbiamo dunque tre elementi: spirito anima e corpo.

L'anima e lo spirito si confondono facilmente ma, secondo Paolo sono due cose diverse:

Ebrei 4:12 *Infatti la parola di Dio è vivente ed efficace, più affilata di qualunque spada a doppio taglio, e penetrante **fino a dividere l'anima dallo spirito**, le giunture dalle midolla; essa giudica i sentimenti e i pensieri del cuore.*

Dunque l'anima[2] è l'insieme del corpo[3] e dello spirito[4] vitale.

Ne consegue che l'anima non è immortale perché composta da un corpo che torna alla terra[5].

L'anima vive perché Dio gli dà il soffio vitale (spirito); quando Dio ritira a Sé il soffio, l'anima muore:

Ecclesiaste 12:9 *prima che la polvere torni alla terra com'era prima, e lo spirito torni a Dio che l'ha dato.*

Solo Dio è immortale:

1Timoteo 6:16 *(Il Re dei Re il Signore dei Signori) il solo che possiede l'immortalità e che abita una luce inaccessibile; che nessun uomo ha visto né può vedere; a lui siano onore e potenza eterna. Amen.*

L'uomo era stato creato in vista dell'immortalità, ma ha scelto la morte

Al centro dell'Eden Dio pose due alberi: uno lo ricordiamo bene, quello della conoscenza del bene e del male, l'altro, meno conosciuto, è quello della vita che era accessibile

Genesi 2:9 *Dio il SIGNORE fece spuntare dal suolo ogni sorta d'alberi piacevoli a vedersi e buoni per nutrirsi, **tra i quali l'albero della vita** in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male.*

Genesi 2:16 *Dio il SIGNORE ordinò all'uomo: «Mangia pure da ogni albero del giardino,*

La prova non superata dall'uomo gli ha impedito di poterne godere.

Genesi 2:17 *ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non ne mangiare; perché nel giorno che tu ne mangerai, certamente morirai».*

Dice “morirai”.

Romani 6:23 *perché il salario del peccato è la morte, ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore.*

Ezechiele 18:4 *Ecco, tutte le anime sono mie; è mia tanto l'anima del padre quanto quella del figliuolo; l'anima che pecca sarà quella che morrà. (Luzzi)*

Dice “morrà”.

Morire non ha bisogno di interpretazioni: è l'assenza di vita in tutti i sensi, spirituale e fisica. La vita eterna rimane possibile ma solo per i meriti di Cristo nei tempi e nei modi che Dio ha stabilito[6]

Romani 6:23 *poiché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore.*

Giovanni 3:16 *Poiché Iddio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figliuolo, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna.*

Giovanni 3:36 *Chi crede nel Figliuolo ha vita eterna; ma chi rifiuta di credere al Figliuolo non vedrà la vita, ma l'ira di Dio resta sopra lui.*

Ecco invece un'opinione molto diffusa che deriva dal cattolicesimo:

Cosa dicono gli uomini?

- Nel Medioevo il teologo papale Tommaso d'Aquino (1225-1274) affermò: **“L'anima è immortale**, come disse il grande Platone[7]”. Nel 1513, nel concilio Laterano 5° tale teoria divenne **dogma ecclesiastico**.

Io ho una certa antipatia per i dogmi e le imposizioni in genere.

Tutto nasce dunque da una concezione di fondo diversa della parola “anima”; a quel che mi consta, tale confusione di concezioni continua ancora oggi.

Per me “l'anima che pecca” (o che non ha accettato Gesù e dunque non può risorgere a nuova vita), muore. Punto.

Penso che la maggior parte dei cristiani intenda cose molto vicine, forse identiche come idea ed orientamento, ma si perda poi nelle parole.

Nostro compito di maturità di fede è di mediare, conciliare, comporre, mettere d'accordo, spianare...

Lo Spirito di Dio ci incita a rendere le asperità pianeggianti, a facilitare il cammino verso il Signore.

A confutare come fanno molti è molto semplice, basta spaccare il capello in tanti pezzettini (e si spaccano anche le chiese) , ma a riunire i credenti è molto più difficile, ed è questo che siamo chiamati a fare:

Isaia 62:10 Passate, passate per le porte!
Preparate la via per il popolo!
Aggiustate, aggiustate la strada,
toglietene le pietre,
alzate una bandiera davanti ai popoli!

Isaia 62:11 Ecco, il SIGNORE proclama fino agli estremi confini della terra:
«Dite alla figlia di Sion:
"Ecco la tua salvezza giunge;
ecco egli ha con sé il suo salario,
la sua retribuzione lo precede"».

Isaia 62:12 Quelli saranno chiamati Popolo santo, Redenti del SIGNORE,
e tu sarai chiamata Ricercata, Città non abbandonata.

Vediamo adesso di passare all'esistenza o meno dell'inferno. *(segue)*

NOTE

[2] "Nefesh" ebraico VT, "Psiche" greco NT

[3] "Basar" ebraico, "Soma" greco

[4] "Ruah" ebraico, "pneuma" greco. Da non confondere con lo Spirito (maiuscolo) che è lo Spirito Santo, lo Spirito di Dio.

[5] Il corpo dei risorti è tutta un'altra cosa.

[6] I tempi ed i modi sono accennati in "Ultimi tempi" http://www.ilritorno.it/ULTIMI-TEMPI/rit-d-Signore_indice.htm

[7] Platone filosofo greco (427-347 a.C.) allievo di Socrate, diceva che il corpo è una prigione per l'anima immortale; la morte libera l'anima che ritorna alla sua patria eterna. Cicerone non si lasciò convincere. Questa filosofia penetrò nel giudaismo e poi nel cristianesimo. Tertulliano (240) ed Origene (254) preparano la strada a Sant'Agostino che svilupperà poi la dottrina cattolica.

IMMORTALITÀ DELL'ANIMA ED ESISTENZA DELL'INFERNO — punizione eterna e supplizio eterno - RR p.2



[Imm: Cacciata dal paradiso –Masaccio]

L'inferno

Questo dell'inferno è un punto davvero difficile. Abbiamo scritture che ad una prima lettura sembrano indicare una cosa ed altre che sembrano indicarne un'altra. Siccome lo Spirito che anima la Parola è unico, risulta evidente che dobbiamo imparare a leggere con molta attenzione.

Molto spesso anche qui il punto di partenza delle chiese è diverso, e ci porta inevitabilmente a conclusioni diverse: per esempio, come vedremo, la parola **“punizione eterna”**, è molto diversa da **“supplizio eterno”**.[\[1\]](#) Dico questo per sottolineare già ad ora la cautela con cui dobbiamo procedere.

La concezione cattolica

“Le pene dell'Inferno sono eterne, come affermano innumerevoli testi neotestamentari (ad esempio *Mt 13,41 e Ap 14,11*), e magisteriali, tra i quali il magistero infallibile che si è pronunciato nel XII Concilio ecumenico Lateranense IV, presieduto da Papa Innocenzo III nel 1215, e *Il Credo del Popolo di Dio* redatto da Papa Paolo VI nel 1968.”[\[2\]](#)

“Per quanto concerne la dottrina dell'inferno eterno, pur essendo già presente negli scritti più antichi dell'**età patristica** (I - IV sec.), troviamo la sua prima menzione nei documenti del magistero del V e VI. In **epoca medievale**, dopo una professione di fede emessa contro gli Albigesi nel 1215 dal concilio Lateranense IV, in cui si dichiara che i peccatori "riceveranno come il diavolo una pena perpetua", la costituzione dogmatica *Benedictus Deus*, di Benedetto XII, definisce nel 1336 che "le anime di coloro che muoiono in peccato mortale attuale scendono all'inferno, dove sono tormentate con pene eterne".[\[3\]](#)

Nulla da dire. Il Papa con ministero “infallibile” ha decretato l'inferno come un dogma di fede. Per il cattolico non c'è nulla da aggiungere o da contestare. Deve solo ubbidire difendendo questa imposizione.

Onestamente capisco poco chi, magari vestito con abito talare (cioè come prete), predichi una cosa diversa pur esercitando, il suo ministero; questo infatti ha come base proprio il voto di ubbidienza alla gerarchia ecclesiastica. O sei dentro o sei fuori. Ma è solo un'opinione, molti infatti non sono così radicali e dedicano magari la vita a cercare di rinnovare da dentro le loro istituzioni, convinti in buona fede di poterle cambiare.[\[4\]](#)

La concezione protestante

Beh, noi dovremmo poterne parlare liberamente senza rischiare la scomunica[5]. Comunque da quel poco che ho visto mi pare che la maggioranza delle chiese evangeliche sia sulla stessa posizione dei cattolici. Non tutte però, alcune si differenziano. Io pur essendo "libero", *faccio parte di questa minoranza che non crede nell'inferno come luogo di supplizio eterno per le anime condannate.*

Riporto adesso due interpretazioni diverse; la prima tratta da un teologo della Chiesa riformata[6], la seconda da un testo usato dalla Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno.

SI ALL'ESISTENZA DELL'INFERNO

Dal cap. XXX del "Sommaro della dottrina cristiana" di Louis Berkhof[7] (Edimburgh: The Banner of Truth Trust, 1974, traduzione di Paolo Castellina)

"La condizione finale degli empi. Gli empi verranno consegnati ad un luogo di punizione chiamato "inferno". Alcuni negano che l'inferno sia un luogo, ed affermano si tratti di una condizione. La bibbia però usa termini chiaramente locali. Essa parla, per esempio, di "fornace di fuoco" (Mt. 13:42), di "lago di fuoco" (Ap. 20:14,15), e di "prigione" (1 Pi. 3:19), tutti termini locali. In questo luogo essi saranno totalmente privati del divino favore, faranno esperienza di un eterno disturbo della vita, soffriranno reali dolori nella coscienza, angoscia e disperazione (Mt. 8:12,13; Mr. 9:47,48; Lu. 16:23,28; Ap. 14:10; 21:8). Vi saranno gradi di punizione (Mt. 11:22,24; Lu. 12:47,48; 20:47). E' evidente che la loro punizione sarà eterna. Alcuni lo negano, perché la parola "eterno" potrebbe significare un lungo periodo di tempo. Ciononostante questo non è il significato usuale della parola, e non c'è ragione di pensare che essa abbia quel significato quando viene applicata al castigo senza fine degli empi. Inoltre, pure altri termini vengono usati per indicare un castigo senza fine (Mr. 9:43,48; Lu. 16:26)."

NO ALL'ESISTENZA DELL'INFERNO

Dal testo "Dal tempo all'eternità" di Charles Gerber – ed. ADV

"La Bibbia non conosce il dogma delle pene eterne. Essa dichiara, più di cento volte, in termini chiari, che i malvagi saranno completamente distrutti: morranno, saranno soppressi, consumati, inceneriti, bruciati, divorati, sterminati, annientati, ecc. [...] I malvagi sono degni di morte { Romani 1: 32 } , di conseguenza indegni di vita eterna, poiché Dio serba la « vita eterna a quelli che con la perseveranza nel bene operare cercano gloria e onore e immortalità » {Romani 2: 7; vedere Atti 13: 46, 48} .Ciò significa che essi non hanno la vita eterna, poiché questa la si ottiene solo grazie al sacrificio di Gesù accettato per fede: « Poiché Iddio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figliuolo, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna ». « Chi crede nel Figliuolo ha vita eterna; ma chi rifiuta di credere al Figliuolo non vedrà la vita, ma l'ira di Dio resta sopra lui ». « Chi ha il Figliuolo ha la vita; chi non ha il Figliuolo non ha la vita' ». « poiché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore ». « Poiché questa è la volontà del Padre mio: che chiunque contempla il Figliuolo e crede in lui, abbia vita eterna; e io 10 risusciterò nell 'ultimo giorno » { Giovanni 3: 16; Giovanni 3: 36; I Giovanni 5: 12; Romani 6: 23; Giovanni 6: 40}. Ciò vuol dire che la soppressione, l'annientamento totale dell'essere è la

condanna suprema, e che la risurrezione dei malvagi, semplice ritorno alla vita fisica, ha luogo solo per permettere a Dio di eseguire su di loro il verdetto del suo giudizio { Giovanni 5: 29 } . « L'empio perirà per sempre come lo sterco suo; quelli che lo vedevano diranno: "Dov'è?". Se ne volerà via come un sogno, e non si troverà più; dileguerà come una visione notturna » { Giobbe 20: 7, 8 } . « Tu hai sgridate le nazioni, hai distrutto l'empio, hai cancellato il loro nome in sempiterno. È finita per il nemico! Son rovine perpetue! e delle città che tu hai distrutte perfino la memoria è perita » { Salmo 9: 5, 6; vedere 21: 10; 34: 17; 37: 2,22,37,38} . « Come sono stati distrutti in un momento, portati via, consumati per casi spaventevoli! ...poiché, ecco, quelli che s'allontanano da te periranno; tu distruggi chiunque, fornicando, ti abbandona » { Salmo 73: 19, 27; vedere 92: 9; 94: 23; 104: 35; 145: 20; Proverbi 2: 22} . « Ecco, tutti quelli che si sono infiammati contro di te saranno svergognati e confusi; i tuoi avversari saranno ridotti a nulla, e periranno. Tu li cercherai, e non li troverai più quelli che contendevano teo; quelli che ti facevano guerra saranno come nulla, come cosa che più non è » {Isaia 41: 11, 12; vedere 1: 28; 26: 11, 14} . « L'anima che pecca è quella che morrà » { Ezechiele 18: 20 } . « poiché come voi avete bevuto sul mio monte santo, così berranno tutte le nazioni, del continuo; berranno, inghiottiranno, e saranno come se non fossero mai state » { Abdia 16 } . « poiché, ecco, il giorno viene, ardente come una fornace; e tutti i superbi e chiunque opera empicamente saranno come stoppia; e il giorno che viene li divamperà, dice l'Eterno degli eserciti, e non lascerà loro né radice né ramo » {Malachia 4: 1; in alcune versioni 3: 19} . « I quali saranno puniti di eterna distruzione, respinti dalla presenza del Signore e dalla gloria della sua potenza, quando verrà per essere in quel giorno glorificato nei suoi santi e ammirato in tutti quelli che hanno creduto » { Il Tessalonicesi 1: 9,10; vedere anche Ebrei 10: 26,27 e Apocalisse 21: 8} . A questa lista già lunga, potremmo aggiungere altri passi.” [lungo elenco che non riporto per praticità- ndr]

NOTE

[1] *Nel primo caso infatti Dio potrebbe decretare la morte di una creatura per l'eternità (ovvero la creatura sparisce, non esiste mai più); nel secondo invece il supplizio presuppone la vita del condannato per l'eternità.*

[2] <http://www.parrocchie.it/calenzano/santamariadellegrazie/1%20NOVISSIMI.htm>

[3] http://www.encanta.it/fede_inferno.html

[4] *Solo un piccolo accenno di cronaca: il 29 maggio 2000, a Berlino il sacerdote 69enne don Gotthold Hasenhuettl, professore universitario di Teologia sistematica, ha presieduto una liturgia ecumenica con il pastore donna luterano Brigitte Enzner-Probst distribuendo la comunione a circa 2000 persone (not. ANSA; e www.internetica.it/Kirchentag03.htm) Il rischio è stata la possibile scomunica (non ho più seguito poi il caso). Questo per dire che certe "disubbidienze" rischiano comunque di farti trovare fuori dalla chiesa.*

[5] *Teoricamente è così, ma qualche volta dei dubbi mi vengono....*

[6] *Le **Chiese Cristiane Riformate** sono quelle chiese cristiane che storicamente risalgono alla Riforma protestante del sedicesimo secolo in seguito soprattutto all'opera riformatrice di Giovanni Calvino, Ulrico Zwingli ed il movimento e tradizione loro associati.*

[7] ***Louis Berkhof** (1873-1957) è uno dei maggiori teologi sistematici della Chiesa Cristiana Riformata [...] affrontò temi e problemi contemporanei, particolarmente quelli riguardanti la Chiesa e la società. La sua reputazione come teologo riformato si fonda quasi interamente sulla sua Teologia Sistematica (1941). Inizialmente pubblicata per i suoi studenti, l'opera divenne un libro di testo. Louis Berkhof dipende molto per la struttura e contenuto della sua teologia dal teologo olandese Johan Bavinck. Fu eletto presidente della prima assemblea del Sinodo Riformato Ecumenico (1946).*

IMMORTALITÀ DELL'ANIMA ED ESISTENZA DELL'INFERNO – fuoco eterno – Lazzaro – pena e supplizio - P3 - RR



[Foto: Smoke mountain[1]]

L'inferno APPROFONDIMENTI DI PASSI SIGNIFICATIVI

IL FUOCO ETERNO

La tesi del “fuoco eterno” deriva da tre passi:

- 1) **Marco 9:47-48** Se l'occhio tuo ti fa cadere in peccato, cavalo; meglio è per te entrare con un occhio solo nel regno di Dio, che avere due occhi ed essere gettato nella geenna, dove il verme loro non muore e il fuoco non si spegne.
- 2) **Matteo 25:41** Allora dirà anche a quelli della sua sinistra: "Andate via da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli!
- 3) **Apocalisse 20:10** E il diavolo che le aveva sedotte fu gettato nello stagno di fuoco e di zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta; e saranno tormentati giorno e notte, nei secoli dei secoli.

Nel primo passo si parla della **geenna**; vediamo cosa rappresenta questo nome:

I dizionari biblici[2] sono concordi almeno nel significato del nome:

“Il greco *geenna* corrisponde all'aramaico *ge-hinnam* che a sua volta corrisponde all'ebraico *ge-hinnom* abbreviazione del titolo completo “Valle del figlio di Hinnom”, probabilmente il nome dell'antico proprietario gebuseo del terreno. (McKenzie)

Ma è interessante scoprire il resto:

“Di questo nome si servivano i Giudei per designare il luogo di punizione dopo il giudizio finale. Questo luogo di punizione è descritto nella B, V e N Testam, con immagini molto realistiche (Mt 25:30; Mc 9:48; che cita Is 66:24). Quesat descrizione sembra indicare una eterna perdizione, più che eterne pene.” (Miegge)

“Valle a Sud-Est di Gerusalemme. IN una parte di questa valle chiamata “Tofeth” o “Valle del forno”, gli Israeliti istigati da alcuni loro re, avevano reso un culto a Moloch e bruciato i loro figli in suo onore.[3] Il re Giosia votò questa valle all'infamia: ne fece la fogna della città, un immondezzaio in cui si gettavano i rifiuti della capitale, le carogne delle bestie da soma, e i cadaveri dei giustiziati. UN fuoco perennemente acceso divorava quei cadaveri, da cui l'espressione “geenna di fuoco” [...]

Il “verme che non muore” è un roditore, un necrofago, che ha il compito di distruggere. Si tratta della volgare larva della mosca da carne [...] oseremmo fare di questo verme “che non muore” un essere immortale?” (Gerber)

“... giorno e notte **nei secoli dei secoli...**” (Apoc 20:10)

“L'espressione “**nei secoli dei secoli**” in greco “ton aionon” che trova il suo equivalente nell'espressione ebraica “al yoram” (tradotta in Esodo 21:6; Giona 2:7; e Isaia 32:14 con “per sempre”) è un'espressione iperbolica[4]. Non diciamo infatti che un uomo è condannato ai

lavori forzati “per sempre”? O che il Segretario dell’Accademia è “perpetuo”? Nella Bibbia l’aggettivo eterno e il sostantivo eternità sono usati spesso per iperbole.” (Gerber)

L’uomo ricco e Lazzaro (Lc 16:19-31)

Tutto il problema sta nella lettura della Bibbia. C’è chi si attiene al testo in maniera letterale, chi interpreta fin troppo, chi tenta un difficile equilibrio tra i due sistemi.

Vi ricordate il discorso del velo delle donne in chiesa? A Roma ci sono due tra le più grosse chiese evangeliche d’Italia che su questo punto hanno opinioni ed insegnamenti completamente opposti! Una non fa entrare le donne se lo portano, l’altra le caccia se non lo portano! Non ne verremo mai a capo. Quanta immaturità la nostra!

Per molti non c’è da interpretare, anacronistico o no, si deve applicare tutto alla lettera; per altri si deve esaminare la questione nel contesto, salvaguardando lo “spirito del discorso” (cosa che condivido anch’io).

In Luca 16 abbiamo la parabola del fattore infedele; i farisei scherniscono Gesù; il parlare di Gesù è deciso, forte, senza troppi giri di parole, ma anche popolare e facile: **L’uomo ricco e Lazzaro per me rappresenta una parabola;** un modo di spiegare le cose servendosi di esempi facili, di parole che tutti potevano capire.

Del resto, per chi volesse accanirsi nella interpretazione letterale, come si regolerebbe con quel “nel seno di Abramo” (v.22)? Non è forse un modo di dire? O dobbiamo intendere proprio la parte fisica, il petto di Abramo?

Ci dovremmo chiedere invece qual è lo scopo della storia, che vuole dire Gesù con questo racconto! Queste sono le domande da fare!

“Tutte le parabole di Gesù sono grandi lezioni; tutti i particolari devono prima essere intesi nel senso del contesto ed in seguito in conformità con l’insegnamento generale della Sacra Scrittura. (...) No, non esiste un inferno. **Questa parola non si trova neppure nella Bibbia.** O se c’è, si tratta di una traduzione inesatta di una parola che dev’essere resa con soggiorno dei morti. No, non ci sono pene eterne. **I malvagi sono distrutti completamente.** Anche Satana sparisce (Ebrei 2: 14), viene annientato. La morte stessa non è più {Isaia 25: 8; Apocalisse 20: 14; I Corinzi 15: 26): essa viene soppressa per sempre. È l’ultimo nemico, il più terribile, che capitola. E nella ritrovata armonia universale, Dio è tutto in tutti (I Corinzi 15: 28)” (Gerber)

Punizione o supplizio

Il passo di **Matteo 25:46** in effetti presenta delle ambiguità; non è certo colpa di Matteo, ma di come è stato tradotto; ecco le differenze delle versioni bibliche più significative:

Nuova Riveduta:

Questi se ne andranno a **punizione eterna**; ma i giusti a vita eterna».

Riveduta (Luzzi):

E questi se ne andranno a **punizione eterna**; ma i giusti a vita eterna.

Diodati:

E questi andranno alle **pene eterne**, e i giusti nella vita eterna.

Nuova Diodati:

E questi andranno nelle **pene eterne** e i giusti nella vita eterna».

C.E.I.:

E se ne andranno, questi al **supplizio eterno**, e i giusti alla vita eterna».

Novissima versione dai testi originali –Ed Paoline:

E questi se ne andranno al **castigo eterno**, i giusti invece alla vita eterna

Traduzione interconfessionale dal greco in lingua corrente:

E andranno nella **punizione eterna**, mentre i giusti andranno nella vita eterna

Beh, differenze ce ne sono, ed anche sostanziali. Il supplizio e la pena infatti presuppongono una durata, ed una vita in atto per poterli scontare; un "supplizio eterno" dunque darebbe ragione all'interpretazione a favore dell'esistenza dell'inferno. "Punizione eterna" invece può anche essere riferita alla morte stessa, o alla distruzione o all'annullamento per l'eternità: "ti do (adesso, nel momento del giudizio finale) una punizione (la distruzione, la morte) che durerà per l'eternità".

Allora per questa frase non ci resta che vedere l'originale greco.

Io non conoscendo il greco mi sono fatto aiutare da mia figlia, poi sono andato a prendere il testo greco originario[5] e trovato il versetto sono andato a cercare sul vocabolario[6] il suo significato: la parola "kolasis" ha due significati: a) potatura, sfrondata; b) punizione castigo. Non esiste una voce c). Poi ci sono alcune spiegazioni ed esempi ed in fondo dopo un segno tipo barra c'è scritto "|pena, tormento". La cosa può anche confondere ma da quel poco che capisco i significati a) potatura e b) punizione castigo, mi sembra che rimangano prioritari; tuttavia riconosco che non è facile senza l'aiuto di un linguista.

Riporto ora quanto trovato sul testo di C. Gerber "Dal tempo all'eternità" nello studio sull'inferno che io ho preso come riferimento:

"La parola greca kolasis non dev'essere tradotta con "supplizio", ma con la parola "punizione", con l'idea di distruzione. Ecco quello che un eminente teologo dice in proposito: -I cinque dizionari di Passow, Planche, Alexandre, Whal e Grimm sono unanimi nel far derivare il sostantivo greco "kolasis" punizione, da una radice che significa spezzare colpendo, amputare, squartare, smembrare mutilare, da cui la nostra parola "iconoclasta": distruttore d'immagini. Kolasis significherà quindi una punizione per soppressione- (Petavel-Ollif).

La ricompensa dei giusti è una vita eterna, quindi una ricompensa eterna; la punizione dei malvagi è una soppressione eterna, quindi una punizione eterna. **E' la distruzione che è eterna, non la sofferenza: Chi ha il Figlio ha la vita; chi non ha il Figlio di Dio, non ha la vita (1Giovanni 5:12).**

Soffrire eternamente significherebbe vivere eternamente, dato che la sofferenza presuppone la vita, il che è inammissibile."

Concludendo, direi che gli studi riportati sull'anima che non è immortale, e sul dogma dell'inferno, visti nell'insieme del contesto biblico, assieme alla mia coscienza, mi permettano di propendere per la **non esistenza dell'inferno**.

Dico questo per me stesso ovviamente, rispondendo ad una domanda diretta che mi è stata posta, ma non intendo assolutamente aprire un dibattito in merito. Rispetto chi in buona fede, facendo ricerche simili alle mie e magari molto più approfondite, sia arrivato a conclusioni diverse.

Non occorre penso, fare di questo studi una divisione fondamentale della fede cristiana. Come dicevo all'inizio infatti quello che conta per tutti i cristiani è che in una maniera o nell'altra chi è condannato risulta eternamente senza Dio.

NOTE

[1] *Filippine, Manila. Smokey Mountain (montagna fumante) è il più vecchio insediamento umano in una discarica di una metropoli che si ricordi. In questo luogo allucinante, in un fumo perenne dato dalla combustione dei rifiuti, ci sono centinaia di persone che, come dannati infernali, riciclano tutto quello che possono per poter vivere. Dal Ritorno n.11/I del giu 2001*

[2] *Diz Biblico J.L.Mckenzie (cattolico); Diz, Biblico di G. Miegge (protestante); Dizion di Dottrine Bibliche ADV (avventista)*

[3] *Il Re 23:10; Geremia 7:31; 19:5-6; 32:35*

[4] *L'iperbole (dal greco ὑπερβολή, hyperbolé, «eccesso») è una figura retorica che consiste nell'esagerazione nella descrizione della realtà tramite espressioni che l'amplificano, per eccesso o per difetto. Esempi: « quella macchina, la desidero da morire! » « il prezzo del petrolio è schizzato alle stelle » « ti amo da morire » « ti stavo aspettando da una vita » « perdere quell'amichevole fu per noi una catastrofica sconfitta » « dammi un goccio di vino » « vado a fare quattro passi » « ci facciamo due spaghetti » « aspetta un secondo » (wikipedia)*

[5] *Novum Testamentum graece et latine – G. Noll – Lib. Edit. Vaticana*

[6] *Il Vocabolario della lingua greca – Montanari – Loescher edit*

ESISTENZA O MENO DELL'INFERNO, BREVE CONCLUSIONE: DALLA LOGICA E DALLA INTERPRETAZIONE LETTERALE ALLA NUOVA NASCITA - ANDARE OLTRE - VISIONE INTERCONFESSIONALE

Ci scrive un caro lettore:

"Rimango della mia idea che un luogo di punizione eterna ci sia anche per una questione di logica [...] ti invito a leggere [...] In ogni caso, non è mia abitudine cercare di convincere alcuno ma, ritengo che dobbiamo sapere da cosa salvarci."

Risposta:

Per il richiamo alla **logica no**, non credo sia questa la strada; infatti lo stesso richiamo potrebbero fartelo quelli che non sono d'accordo con te. Per noi ad esempio è illogico un Dio che punisce le anime con tormenti per l'eternità. L'ingannatore è maestro a convincerci delle nostre ragioni "logiche". Non è la "nostra" logica che può illuminare le Scritture, non lo è mai stata. Come dice il fratello Angelo Galliani ad esempio, per i lavoratori delle diverse ore non era logico pagare l'ultimo come il primo; ma per la logica di Dio invece sì.

Per la parte scritturale, non credo che certe differenze interpretative si possano facilmente sanare (non solo nel caso dell'inferno). Penso che le distanze dottrinali dipendano da **un certo tipo di approccio alla Scrittura più meno letterale**. Più l'interpretazione è rigida e più si creano muri di divisione tra chiese e tra fedeli.

Ci si sorprende a vedere che l'altro "non riesce a capire verità così evidenti". Ma anche l'altro la pensa così, ed eccoci allora "versetto contro versetto" in una guerra infinita, mentre l'ingannatore se la gode ed il tempo passa.

Secondo me il Signore ci vuole esseri **pensanti**, piuttosto che solo **esecutori** della Legge (altrimenti sarebbe andato bene il popolo ebraico così com'era, senza necessità dell'arrivo di Gesù). Applicare il Nuovo Testamento come un codice di leggi, così come i giudei applicavano il Vecchio, renderebbe vano il messaggio evangelico della "buona novella", basato su una nuova nascita.

Il richiamo all'uso di una certa intelligenza (Proverbi 4:5; 5:1; 7:4), poco ascoltato nel Vecchio Testamento, viene riproposto anche dall'apostolo Paolo (1 Cor. 14:14). La ricerca dell'intelligenza personale, guidata dallo Spirito di Dio, ricca di sapienza, semplicità, conciliazione, tolleranza, lungimiranza nei tempi in cui si vive ecc, ci permette di elaborare la Parola e renderla cibo digeribile non solo per noi, ma condivisibile anche con gli altri. Questa è comunione, ed in un certo senso anche "ecumenismo", credo. Essere cristiani lo vedo più **un divenire**, piuttosto che una forma prestabilita o immutabile.

Nel caso dell'esistenza o meno dell'inferno, già lo dissi, vi sono due scuole dottrinali, entrambe basate sulla Scrittura, apparentemente in contraddizione. E' facile che il Signore desideri da noi un piccolo sforzo per **superare questo muro**. Nel caso ciò non ci fosse possibile comunque, non è un peccato mantenere la nostra linea interpretativa se ci siamo arrivati con cuore sincero. Come dici tu l'errore sta nel voler convincere per forza l'altro. Disquisire ora l'argomento non mi pare fondamentale per la nostra salvezza. La necessità di sapere "cosa da cui dobbiamo salvarci" è per tutti **l'assenza di Dio**. Che poi questo si traduca in un modo o nell'altro con fiamme, forconi o con l'annullamento, mi pare che non cambi la sua terribile gravità.

Bene, abbiamo avuto modo di esporre le nostre diversità, ne prendiamo atto, e su questo argomento direi di fermarci un poco. Ribattere colpo su colpo, anche se con le migliori intenzioni, non lo trovo utile perché potrebbe portare indurimento ed infinite disquisizioni fuorvianti. Chi vuole potrà meditarci sopra e chiedere, se mai, direttamente luce allo Spirito Santo.

In conclusione la direzione fondamentale, ripeto ancora, non credo sia stabilire con esattezza i “confini fisici dell’inferno” visto che trattiamo di un piano spirituale di cui sappiamo ancora poco; **bensì quello di essere uniti e preparati all’ingresso verso la nuova vita spirituale, a cui tutti i credenti sono chiamati.** Per questo io credo nella linea interdenominazionale: non mi interessa il linguaggio che uno parlava prima, come era vestito, ecc. mi interessa il cammino che insieme ora, adesso, in questo momento, possiamo fare verso il Signore che torna, per farci insieme trovare preparati. Spero che tu sia d’accordo.

Un caro saluto.



Cristo deposto del Mantegna

Gesù ha predicato ai morti?

risposta di Renzo Ronca - (15-2-10)

DOMANDA: L'allegato estrapolato dal commentario di evangelici.net, cosa ne pensate in merito?

Caro lettore, crescendo nella fede siamo chiamati sempre più a riflettere, ragionare, meditare e scegliere. Il passo a cui fai riferimento 1 Pt 3:19-20 è controverso: alcuni lo interpretano in un modo altri in un altro; tu potrai sentire tutti ma dovrai prendere atto delle differenze e poi farti una opinione tua, così come ho fatto io.

Il commentario a cui fai riferimento di evangelici.net sembra quello che compare nella Bibbia on line di Richard Wilson di Bosio e Stewart. Io ho consultato anche quello di Unger-Larson e soprattutto il commentario **“Investigare le Scritture” di Walwoord-zuck**, che a mio avviso è tra i più accreditati in campo evangelico.

Quest'ultimo afferma: **“alcuni studiosi ritengono che si riferisca alla discesa di Cristo nell'ades nel periodo tra la morte e la resurrezione [...] questa interpretazione non ha però alcuna base scritturale. [...] Gli ‘spiriti’ di cui si parla in 1 Pt 3:20 sono probabilmente le anime degli esseri umani malvagi che vissero ai tempi di Noè. Questi ‘spiriti’ ora sono in ‘carcere’ ed aspettano il giudizio finale di Dio alla fine dell'era presente”**.

IN modo simile si esprime anche il commentario Unger-Larson che vede il tutto come un incoraggiamento di Cristo nella sofferenza; Gesù infatti nel suo straordinario ministero di predicazione **sarebbe riuscito a predicare in modo speciale agli ‘spiriti in carcere’ cioè ai peccatori in vita al tempo di Noè**.

Lo scritto del caro fratello Angelo Galliani a cui fai riferimento^[1], che pubblicammo alcuni anni fa in è molto buono ed è da leggere con molta calma, perché eleva il discorso ed apre la riflessione sul senso più generale delle intenzioni dell'apostolo. **Fa riflettere sul concetto di tempo che è “creatura” di Dio; ma Dio non è limitato “dentro” il tempo, essendo Egli “fuori” dal tempo, nell'eternità. Angelo Galliani ci indica giustamente la direzione di infinta grandezza e misericordia di Dio che può ogni cosa in ogni luogo ed in ogni tempo e fuori anche dal tempo. Da questa considerazione, come Angelo dice, possiamo ricavare una grande fiducia per il nostro avvenire.**

L'invito che vorrei dare alle brave persone come te che seguono e studiano le Scritture (magari tutti fossero così!) è comunque quello di focalizzare i pensieri non su una singola parte teologica, che magari stuzzica la nostra curiosità, ma di considerare che siamo negli ultimi tempi e che presto sarà molto più difficoltoso per l'uomo persino convertirsi. Occorre dunque ravvedersi in fretta e trovare SUBITO un giusto, vero, rapporto con Gesù “vivo” prima che avvenga il rapimento; servire il Signore per aiutare anche chi ancora non ha conosciuto la nuova nascita; questo dovremmo avere come obiettivo primario.

PERCHE' SI DEVE INVECCHIARE E MORIRE? - 19-4-11

DOMANDA: Perché si deve invecchiare e morire? Perché Dio ha creato questo? Se Lui è il Padre, come può far accadere questo ai suoi figli?

RISPOSTA: Dio non ha creato la morte: "Egli non è Dio dei morti, ma dei viventi. Voi errate di molto»(Marco 12:27) . L'invecchiamento e la morte non erano nel piano di Dio, sono la conseguenza del peccato, dell'antica trasgressione dell'uomo che preferì ascoltare il serpente ingannatore piuttosto che fidarsi di Dio. Perdendo lo stato di grazia l'uomo ha conosciuto la morte (assenza di Dio). Ma questa morte, secondo il piano di salvezza di Dio, realizzato in Cristo, sarà "assorbita nella vittoria". Legga con attenzione questo passo:

1 Corinti 15: 50 *Ora io dico questo, fratelli, che carne e sangue non possono ereditare il regno di Dio; né i corpi che si decompongono possono ereditare l'incorruttibilità.*

51 *Ecco, io vi dico un mistero: non tutti morremo, ma tutti saremo trasformati, 52 in un momento, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba. Perché la tromba squillerà, e i morti risusciteranno incorruttibili, e noi saremo trasformati. 53 Infatti bisogna che questo corruttibile rivesta incorruttibilità e che questo mortale rivesta immortalità.*

54 *Quando poi questo corruttibile avrà rivestito incorruttibilità e questo mortale avrà rivestito immortalità, allora sarà adempiuta la parola che è scritta:*

«La morte è stata sommersa nella vittoria».

55 *«O morte, dov'è la tua vittoria?*

O morte, dov'è il tuo dardo?»

56 *Ora il dardo della morte è il peccato, e la forza del peccato è la legge; 57 ma ringraziato sia Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del nostro Signore Gesù Cristo.*

58 *Perciò, fratelli miei carissimi, state saldi, incrollabili, sempre abbondanti nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore.*

La morte, per noi cristiani, è solo un "incidente di percorso" riscattabile per il sacrificio di Cristo, che ci permette di estinguere il peccato, perché la condanna (la morte) l'ha presa Lui sulle sue spalle e ha permesso a noi di restare vivi. Parliamo ovviamente di una vita eterna, con un corpo spirituale, simile a quello che aveva Gesù stesso una volta risorto.

Quindi per tornare alle sue domande, perché dovrei essere terrorizzato al pensiero di lasciare il corpo? Non c'è motivo! Questo corpo, come un vestito consumato, si lascerà per prenderne un altro nuovo, pulito, glorioso. Non è questo corpo carnale il nostro fine, ma esso è solo il mezzo per riconquistare la salvezza e la vita eterna. Questi sono i punti base del cristianesimo. Il nostro corpo può anche essere un legame, un peso, se l'apostolo Paolo dice: In Romani 7:24 *"Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte?"* .

Riguardo al dopo, posso comprendere le sue paure perché non ha ancora conosciuto Gesù, ma chi ne ha fatto esperienza non pensa assolutamente che stare con Lui sia una perdita, anzi tutto il contrario! *"Infatti per me il vivere è Cristo e il morire è guadagno"* (Filippesi 1:21).

Che la vita sia una causalità di eventi e che tutto finisca è il pensiero e la scelta di chi non conosce Dio e non vuole conoscerLo. Rispetto questa scelta, ma la sua conseguenza è esattamente l'angoscia che prova lei.

L'uomo non è nato dal caso ma da un atto d'amore da parte di un Essere che chiamiamo Dio; e non l'ha creato per farlo morire, ma per farlo vivere per sempre mi creda.

COME RISUSCITANO I MORTI? E CON QUALE CORPO RITORNANO?

di Renzo Ronca - (14-10-12) - Aggiornam. 2-9-16

DOMANDE DI ALCUNI LETTORI

1) *...ho capito che lo spirito non c'è più perché preso da Dio, e il corpo è diventato polvere. La mia domanda che mi sta al cuore è: i morti che il Signore risusciterà cosa sono [corpi] oppure [spirito] (anime)?*

2) *Renzo, mi puoi chiarire meglio questi passi in 1 Cor 15...?*

RISPOSTE:

Premessa: Queste domande sulla resurrezione dove si usano termini come "**spirito**" "**anima**" e "**corpo**" sono tra le più frequenti e più difficili. Possono essere un mezzo di edificazione oppure di distrazione a seconda da come cerchiamo la risposta. Evitiamo subito fantasiose ipotesi basate sulle filosofie che vanno alla moda e manteniamoci all'interno della Scrittura biblica. I termini "spirito, anima e corpo" vengono espressi da Paolo soprattutto in **1 Tessalonesi 5:23**. Sarebbe bene dunque, prima di continuare, avere di questo una maggiore conoscenza; consiglieri il ns scritto in PDF <http://www.ilritorno.it/PREDICHE/NN2.pdf> oppure il filmato su youtube "Nuova nascita cristiana o rigenerazione" di 30 min, in <https://www.youtube.com/watch?v=up4kco41ZBs> [il link deve essere incollato sulla barra di internet-youtube, da qui potrebbe non partire].

Ora proseguiamo:

Il cap. 15 della 1 lettera ai Corinzi tratta il fondamentale argomento della resurrezione. Il punto più corrispondente a quanto chiedi, mi pare la domanda «*Come risuscitano i morti? E con quale corpo ritornano?*» (v.35). Da come l'apostolo sviluppa la lettera si capisce che le due domande vengono affrontate in due punti abbastanza separati:

- a) come sarebbe avvenuta nei vv.36-49;
- b) come sarebbe stato il corpo risorto nei vv.50-58;

DA TENERE PRESENTE: L'apostolo scrive immaginando una specie di dialogo con domande e risposte -uno stile tipico di Paolo e molto efficace- ma è quasi certo che i fedeli della chiesa di Corinto gli avessero realmente chiesto quanto lui espone. Non dimentichiamo mai che l'esposizione dell'apostolo non è una lezione di teologia generale, di quelle che il dottore fa dalla cattedra, ma è essenzialmente una lettera di risposta a dei quesiti reali, fatti veri, che erano accaduti o stavano accadendo. Gli insegnamenti teologici ci sono e sono tanti e il linguaggio non è facile, ma si inseriscono per così dire nella "posta", in una lettera vera e propria. Tutto "il tono" dunque, il la terminologia e le affermazioni tengono conto del momento e della personalità dei destinatari della lettera. Noi pure in fondo quando spieghiamo qualcosa a qualcuno, se davvero vogliamo essere capiti, lo facciamo cercando di metterci il più possibile al livello culturale sociale (alto o basso) della persona a cui stiamo parlando, con espressioni ed esempi alla sua portata e rappresentativi del fatto in questione.

a) *Come risuscitano i morti? (vv.36-49)*

36 *Insensato, quello che tu semini non è vivificato, se prima non muore; 37 e quanto a ciò che tu semini, non semini il corpo che deve nascere, ma un granello nudo, di frumento per esempio, o di qualche altro seme; 38 e Dio gli dà un corpo come lo ha stabilito; a ogni seme, il*

proprio corpo. 39 Non ogni carne è uguale; ma altra è la carne degli uomini, altra la carne delle bestie, altra quella degli uccelli, altra quella dei pesci. 40 Ci sono anche dei corpi celesti e dei corpi terrestri; ma altro è lo splendore dei celesti, e altro quello dei terrestri. 41 Altro è lo splendore del sole, altro lo splendore della luna, e altro lo splendore delle stelle; perché un astro è differente dall'altro in splendore. 42 Così è pure della risurrezione dei morti. Il corpo è seminato corruttibile e risuscita incorruttibile; 43 è seminato ignobile e risuscita glorioso; è seminato debole e risuscita potente; 44 è seminato corpo naturale e risuscita corpo spirituale. Se c'è un corpo naturale, c'è anche un corpo spirituale. 45 Così anche sta scritto: «Il primo uomo, Adamo, divenne anima vivente»; l'ultimo Adamo è spirito vivificante. 46 Però, ciò che è spirituale non viene prima; ma prima, ciò che è naturale, poi viene ciò che è spirituale. 47 Il primo uomo, tratto dalla terra, è terrestre; il secondo uomo è dal cielo. 48 Qual è il terrestre, tali sono anche i terrestri; e quale è il celeste, tali saranno anche i celesti. 49 E come abbiamo portato l'immagine del terrestre, così porteremo anche l'immagine del celeste.

36 Insensato, (Stolto! CEI e ND) quello che tu semini non è vivificato, se prima non muore;

L'uso di parole come "insensato" (vers NR) o "stolto" (vers. CEI e ND) può lasciarci perplessi: perché uno che fa questa domanda ("come resuscitano i morti") viene bonariamente assomigliato ad uno sciocco?

La risposta in fondo è semplice: umanamente è una domanda che sembra giusta, normale, ma spiritualmente (e qui si parla di cose spirituali) non ha molto senso. Paolo si serve dell'esempio della semina e del raccolto. Dimentichiamoci di essere occidentali e di aver visto centinaia di puntate di "Quark" o di altri documentari scientifici; nella semina noi mettiamo sottoterra dei semi; semi di qualche millimetro, inerti, a disfarsi al buio, sotto la terra; di loro non vediamo nulla non sappiamo più nulla, sono sotto la terra. Potremmo quasi dire che "non esistono" nella vita di tutti i giorni che si svolge alla luce del sole. Poi improvvisamente ecco che escono delle piantine rigogliose! Certo sappiamo che tra seme e pianta c'è una relazione, ma quello che sta in mezzo, tutto il processo di trasformazione, il semplice ortolano non lo sapeva. L'esempio dunque è molto semplice: metti sotto la terra una cosa e ne esce fuori un'altra! In un certo senso per il contadino del tempo era una cosa sorprendente. Allo stesso modo vi è un corpo umano che va sottoterra, che non è più alla luce del sole. Poi vi è un corpo risorto che invece è diverso dal quel seme di prima. Tra i due corpi c'è una relazione ovviamente, ma la cosa è in fondo incomprensibile. Domandare "come sarà il seme" non è spiritualmente molto corretto, perché la pianta, pure se viene dal seme morto, non è il seme; seme e pianta sono due cose diverse, pure se hanno una relazione.

"Si corrompe": Il seme, una volta seppellito, "si corrompe", cioè a contatto con l'humus (1) della terra, "muore", si spezza, marcisce, si altera, si trasforma, assume una nuova configurazione e poi, una volta pronto, spunta in superficie in una forma che con il seme non ha più nulla a che vedere. La natura di seme si "corrompe" e nasce qualcosa come in un'altra natura.

42 Così è pure della risurrezione dei morti. Il corpo è seminato corruttibile e risuscita incorruttibile;

L'uomo è "seminato", cioè muore, va sotto la terra ed il suo corpo, come quel seme, si "corrompe" con l'humus della terra, diventando parte di essa. Poi inspiegabilmente, nel momento che l'uomo non sa, ecco che ciò che era "uomo terreno, carnale", appare in superficie come "uomo risorto, spirituale". Due esseri completamente diversi ma sostanzialmente collegati da una relazione misteriosa.

Gesù ci ha mostrato ALCUNE caratteristiche del corpo spirituale (2), ma dobbiamo ammettere di saperne molto poco.

45 Così anche sta scritto: «Il primo uomo, Adamo, divenne anima vivente»; l'ultimo Adamo è spirito vivificante

Qui viene ripreso il confronto tra Adamo e Cristo (v.22 "Poiché, come tutti muoiono in Adamo, così anche in Cristo saranno tutti vivificati")

Adamo è il corpo naturale terrestre che trasmise la sua natura carnale a tutti quelli che gli succedettero *"..come tutti muoiono in Adamo.."*. L'uomo naturale è quello senza lo Spirito (*"Ma l'uomo naturale non riceve le cose dello Spirito di Dio, perché esse sono pazzia per lui; e non le può conoscere, perché devono essere giudicate spiritualmente"* 1Corinzi 2:14).

"L'ultimo Adamo" è Cristo, che rappresenta il corpo celeste spirituale (*".. così anche in Cristo saranno tutti vivificati"*).

Ora tutti quelli che appartengono a Cristo verranno vivificati come Lui, diventando corpi spirituali come Lui

"ma ciascuno al suo turno: Cristo, la primizia; poi quelli che sono di Cristo, alla sua venuta"; (1Corinzi 15:23)

Questo avverrà alla sua venuta (di Cristo) dal cielo:

Quanto a noi, la nostra cittadinanza è nei cieli, da dove aspettiamo anche il Salvatore, Gesù Cristo, il Signore, che trasformerà il corpo della nostra umiliazione rendendolo conforme al corpo della sua gloria, mediante il potere che egli ha di sottomettere a sé ogni cosa. (Filippesi 3:20-21)

b) ...E con quale corpo ritornano? (vv.50-58)

50 Ora io dico questo, fratelli, che carne e sangue non possono ereditare il regno di Dio; né i corpi che si decompongono possono ereditare l'incorruttibilità. **51** Ecco, io vi dico un mistero: non tutti morremo, ma tutti saremo trasformati, **52** in un momento, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba. Perché la tromba squillerà, e i morti risusciteranno incorruttibili, e noi saremo trasformati. **53** Infatti bisogna che questo corruttibile rivesta incorruttibilità e che questo mortale rivesta immortalità. **54** Quando poi questo corruttibile avrà rivestito incorruttibilità e questo mortale avrà rivestito immortalità, allora sarà adempiuta la parola che è scritta: «La morte è stata sommersa nella vittoria». **55** «O morte, dov'è la tua vittoria? O morte, dov'è il tuo dardo?» **56** Ora il dardo della morte è il peccato, e la forza del peccato è la legge; **57** ma ringraziato sia Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del nostro Signore Gesù Cristo. **58** Perciò, fratelli miei carissimi, state saldi, incrollabili, sempre abbondanti nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore.

Dopo gli esempi del seme sepolto nella terra, Paolo risponde a qs domanda in nodo implicito (3): **che succederà a quelli che al ritorno del Signore non saranno morti?**

Questo mistero non era stato conosciuto nell'A.T. ma ora viene rivelato.

51 Ecco, io vi dico un mistero: non tutti morremo, ma tutti saremo trasformati, **52** in un momento, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba. Perché la tromba squillerà, e i morti risusciteranno incorruttibili, e noi saremo trasformati.

1-La tromba, come nell'AT testamento segnava l'apparizione di Dio così segnerà l'arrivo del Signore nel rapimento dei credenti;

2-I morti per primi (quelli considerati giusti) resusciteranno incorruttibili, ovvero in corpo spirituale;

3-I credenti trovati in vita, saranno trasformati in un attimo da carnali a spirituali.

Capire la trasformazione che avverrà in noi come "risorti" credo sia fuori dalla nostra portata. Le chiese discutono da centinaia d'anni e gli studiosi presentano varie interpretazioni. Io ammetto la mia limitatezza e per quanto mi è possibile guardo a Gesù con meraviglia credendo che, come era risorto Lui per primo (la nostra "primizia"), così dopo saremo noi:

1 Cor 15:20 Ma ora Cristo è stato risuscitato dai morti, **primizia** di quelli che sono morti.

21 Infatti, poiché per mezzo di un uomo è venuta la morte, così anche per mezzo di un uomo è venuta la risurrezione dei morti. **22** Poiché, come tutti muoiono in Adamo, così anche in Cristo saranno tutti vivificati; **23** ma ciascuno al suo turno: **Cristo, la primizia**; poi quelli che sono di Cristo, alla sua venuta; **24** poi verrà la fine, quando consegnerà il regno nelle mani di Dio Padre, dopo che avrà ridotto al nulla ogni principato, ogni potestà e ogni potenza. **25** Poiché bisogna ch'egli regni finché abbia messo tutti i suoi nemici sotto i suoi piedi. **26** L'ultimo nemico che sarà distrutto sarà la morte.

Per usare terminologie più adatte alla nostra epoca, mostrando la complessità della cosa, potremmo suggerire gli esempi di diverse "dimensioni" [vedi il ns scritto [LE DIMENSIONI E IL TEMPO](#) con una simpatica animazione]

[Per ulteriori approfondimenti in merito al rapimento, al millennio, al giudizio, ecc vedere il ns indice [ULTIMI TEMPI - RITORNO DEL SIGNORE](#)]

Note:

(1) "Humus" è l'insieme di tutte le sostanze organiche nel terreno derivate dalla decomposizione di residui vegetali e animali (Trecc.)

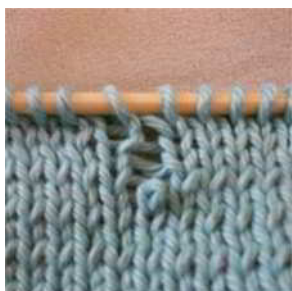
(2) "Quali sono alcune delle cose che i redenti in Cristo troveranno nella prossima vita? **Filippesi 3:20-21** dice che Gesù cambierà i nostri corpi mortali. Che aspetto avranno i nostri corpi glorificati quando saremo in Cielo? Possiamo avere qualche indizio notando i particolari del corpo di Cristo quando risuscitò. I nostri corpi glorificati saranno diversi. Quindi ci riconosceremo nello Spirito. Il nostro aspetto interiore sarà visibile dall'esterno, ciò che siamo dentro saremo al di fuori. Il corpo vivificato di Gesù passava attraverso i muri (**Giovanni 20:26**). Era sensibile al tatto come il nostro; Tommaso lo toccò (**Luca 24:39-40**). Sulla strada per Emmaus, i Suoi discepoli non riconobbero il Suo nuovo corpo e sparì dalla loro vista (**Luca 24:13-32**). Gesù

persino mangiò con i Suoi discepoli. Nei nostri corpi glorificati, non dovremo mangiare per sopravvivere, ma mangeremo solo per piacere (**Luca 24:39-43; Matteo 26:29**). Non ci sarà più sofferenza, o malattia, o invecchiamento, o barriere linguistiche, e saremo in grado di apparire in forme diverse.(tratto da www.cristolibera.it/Vita_dopo_morte.html)

(3) "Implicito": Di giudizio o concetto o fatto che, senza essere formalmente ed espressamente enunciato, è tuttavia contenuto, sottinteso, in un altro giudizio o concetto o fatto (Treccani)

Fonti:

Commentario "Investigare le Scritture";
Nuovo Dizion. Bibl. di R. Pache.



LA MORTE PER IL CRISTIANO E' UNA "SMAGLIATURA" DELLA VITA - Riflessioni sulla morte e sulla vita - 1 - 10-2-14-

Credo che la morte sia inaccettabile per l'uomo perché l'uomo non è nato per morire. Questa può sembrare una banalità ma per noi cristiani è una verità profonda. Nel progetto della creazione di Dio infatti, la morte non era e non è contemplata; nel piano di Dio l'uomo era ed è nato per l'eternità. Chi è in Cristo non contempla la morte, ma solo la vita. L'uomo è nato per amore, dall'amore di Dio, è nato da Lui per essere in Lui ed espandersi a Sua somiglianza.

La morte vorrebbe significare l'assenza della vita che Dio ha creato; l'assenza di Dio è il peccato che con la morte esprime la sua massima espressione e vorrebbe mostrarci la vittoria del male; ma in Cristo sappiamo di essere vincitori anche in questo: *«O morte, dov'è la tua vittoria? O morte, dov'è il tuo dardo?»* 56 Ora il dardo della morte è il peccato, e la forza del peccato è la legge; 57 ma ringraziato sia Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del nostro Signore Gesù Cristo. 58 Perciò, fratelli miei carissimi, state saldi, incrollabili, sempre abbondanti nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore. (1Corinzi 15: 55-58)

Il peccato, la morte, sono "smagliature" come quando "cade una maglia", nel perfetto tessuto con cui Dio ci ha ricoperti in attesa dell'eternità.

Noi cristiani viviamo così un assurdo, un illogico bellissimo ed insieme tristissimo assurdo: anche se umanamente la morte esiste sulla terra e la viviamo e piangiamo [1], per noi che tendiamo ad essere spirituali [2] la morte non esiste, ed in Cristo che ce ne ha liberati, esultiamo.

Questa infatti è la nostra fede: *“Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà”* (Giovanni 11:25)

(continua)

[1] Anche Gesù pianse assieme a Maria e Marta per la morte di Lazzaro, anche se poco dopo lo fece risorgere (Giov 11:35)

[2] *-Di queste anche parliamo, non con parole insegnate dalla sapienza umana, ma insegnate dallo Spirito Santo, esprimendo cose spirituali con parole spirituali* (1Corinzi 2:13);

-Or io, fratelli, non ho potuto parlare a voi come a uomini spirituali, ma vi ho parlato come a dei carnali, come a bambini in Cristo (1Corinzi 3:1)

-Fratelli, se uno è sorpreso in qualche fallo, voi che siete spirituali, rialzatelo con spirito di mansuetudine. Ma bada bene a te stesso, affinché non sii tentato anche tu (Galati 6:1)

-Anche voi, come pietre viventi, siete edificati per essere una casa spirituale, un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali, graditi a Dio per mezzo di Gesù Cristo (1Pietro 2:5)



CORREGGI L'IDEA DEL "DIO VENDICATIVO E PUNITIVO" CHE TI E' RIMASTA

di Renzo Ronca - (19-2-14)

DOMANDA "... ci saranno alcune punizioni per me, secondo la Bibbia?....."

RISPOSTA: Allora, partiamo subito dalla certezza che Dio non "punisce" come pensi tu! Se mai, "educa" con infinito amore, come il padre educa i propri figli. Il "Dio vendicativo che punisce" è un residuo (rimanenza, coda, strascico) del Vecchio Testamento. Nel Vecchio Testamento le cose venivano spiegate con parole e fatti estremi (portati all'estremo in maniera molto incisiva e a volte spaventosa), perché i tempi erano molto diversi e i popoli istintivi e violenti erano molto duri a capire.

Con il Nuovo Testamento abbiamo in Cristo una apertura su un carattere di Dio molto più dolce e amorevole, che quel popolo antico non aveva capito. Nel Vangelo, Dio si è mostrato in Gesù; e Gesù ci ha mostrato il Padre in se stesso:

Giovanni 14:7 *Se mi aveste conosciuto avreste conosciuto anche mio Padre; e fin da ora lo conoscete, e l'avete visto». 8 Filippo gli disse: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». 9 Gesù gli disse: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre; come mai tu dici: "Mostraci il Padre"? 10 Non credi tu che io sono nel Padre e che il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico di mio; ma il Padre che dimora in me, fa le opere sue. 11 Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se no, credete a causa di quelle opere stesse.*

Dunque Dio in Cristo ci ha insegnato il perdono, l'amore, il ragionamento, la riflessione, il dialogo, l'accoglienza, il dare la vita per chi si ama.

L'intenzione di Dio non è quella di punire l'uomo, altrimenti lo avrebbe tolto subito di mezzo appena commesso il peccato originale. L'intenzione di Dio è di salvarlo; per questo motivo è venuto il Cristo.

Anche con me, con te, con tutti, la spinta della volontà e degli atti di Dio è sempre verso la salvezza non verso la punizione dei Suoi figli.

Non stiamo parlando del giudizio di Dio che si manifesterà nel Suo giorno finale verso chi ha rifiutato di crederGli, stiamo parlando di te dei credenti che hanno fede, che cercano sempre il Signore ogni giorno; cosa vuoi punire a chi cerca il Signore?

Purtroppo molte chiese cristiane usano la Bibbia ancora oggi come i Farisei usavano la Legge al tempo di Gesù: cioè la usano per giudicare e basta; ma tu hai in te la capacità di distinguere quello che è un cattivo insegnamento da quello che è invece lo Spirito d'amore e di pace del Signore Gesù.

Il Signore vuole e vorrà sempre il tuo bene e la tua salvezza perché ti ama. Tu ami profondamente Dio Padre, Dio Figlio e Dio Spirito Santo, l'ho visto in questi anni. Ti sei avvicinata con serietà e determinazione alla Scrittura biblica, hai letto, pregato, ascoltato, ti sei battezzata.. Dunque se Dio ti ama e tu Lo ami, la tua fede è una bella storia d'amore no? :-) Se è una storia d'amore perché Colui che ti ama dovrebbe punirti? Dio non vuole assolutamente punirti!!

Per prima cosa allora devi rimanere in questo fondamento: *Dio è amore* (1 Giov. 4:8). Togli da te l'idea di un dio punitivo e vendicativo!
Se potessimo davvero vedere il Signore capiremmo in un attimo quanto ci ama!



CHIARIMENTO TRA PUNIZIONE DI DIO E SCELTA DELL'UOMO

di Renzo Ronca - 20-2-14-

(seguito)

DOMANDA: Dio allora punisce I non credenti? o se prendo il caso di un conoscente che sta pregando un dio indiano?

RISPOSTA: Per comprendere meglio il senso delle Scritture e il carattere benevolo di Dio è necessario entrare (per quanto possibile) nella mentalità dei Giudei, nel loro modo di pensare e di esprimersi. Non è facile ma con un po' di allenamento e l'aiuto del Signore ci possiamo riuscire.

Abbiamo detto la volta scorsa che Dio ha mostrato il Suo carattere amorevole attraverso Gesù Cristo. **Allora noi che siamo cristiani dobbiamo vedere tutta la Bibbia con lo sguardo di Gesù.**

E' come se Gesù ci offrisse un paio di *occhiali colorati*, per esempio dalle lenti azzurre... se mettiamo questi occhiali e leggiamo il Vecchio Testamento lo vedremo tutto in quella tonalità d'azzurro.

Il colore di Gesù è l'amore, la resurrezione, la vita (Giov. 11:25).

Ecco allora che se uniamo questo colore d'amore con la mentalità di quei Giudei che ispirati dallo Spirito Santo hanno scritto la Bibbia, possiamo capire meglio il senso di tutta La Bibbia. Loro non avevano conosciuto il Cristo, ma lo Spirito Santo che li ispirava lo conosceva benissimo e dietro quelle parole grezze, brusche, dure, essenziali, se si va a scavare, si sente sempre l'amore e non la durezza della punizione.

Una frase per esempio del tipo: "Se fai questa cosa l'Eterno ti punirà con la morte" si potrebbe tradurre nel nostro linguaggio così: "Se tu ti comporti in questo modo, che è contrario a quanto ci insegna Dio, essendo Dio-Cristo la Vita eterna, se tu scegli il contrario, ti metti da solo nella condizione di perdere la Vita eterna e dunque è come se da solo volessi andare incontro alla morte".

Infatti nel capitolo 30 di Deuteronomio si parla delle vita e della morte, e dice così il v. 15: "*Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male..*" cioè **Dio mette davanti all'uomo UNA SCELTA.**

Seguendo gli insegnamenti e le cose di Dio si potrà trovare benedizione e la terra promessa (v.16).

“17 Ma se il tuo cuore si volge altrove, e se tu non ubbidisci e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dèi e a servirli, 18 io vi dichiaro oggi che certamente perirete, che non prolungherete i vostri giorni nel paese, che state per entrare ad occupare, attraversando il Giordano”

Vedi dunque i frutti della scelta che l'uomo liberamente potrà fare: seguire le vie di Dio significa vivere (la vita eterna il paradiso..) seguire le vie contrarie al Dio della Vita, ovviamente significa trovarsi nel “contrario della vita”, cioè nella morte. Si perde cioè la vita eterna.

La morte allora non è la “punizione” di un dio capriccioso e despota che fa vivere gli uomini nella paura, ma è la conseguenza della scelta dell'uomo quando rifiuta il Dio rivelatosi in Cristo Gesù, il Dio dell'Amore, della Resurrezione e della Vita.

Per capire ancora meglio dobbiamo ricordarci di una cosa importante: **quando noi nasciamo, non nasciamo salvati, ma nasciamo nel peccato** (il cosiddetto “peccato originale”), cioè quando veniamo al mondo siamo “nemici” di Dio. L'uomo sulla terra a causa del peccato iniziale si trova lontano da Dio; la vita terrena dell'uomo finirebbe così, senza conoscere la vita eterna a cui era destinato. L'uomo dunque che non “ritorna” a Dio, che non lo “ri-conosce” come Dio morirà nel peccato. Alla sua morte non ci sarebbe stato nulla, solo il vuoto. Ma Dio, nel Suo infinito amore, ha dato all'uomo la possibilità di “ritornare” a Lui. Per questo parliamo di Gesù Cristo che è la rappresentazione vivente di questa riappacificazione tra uomo e Dio che si chiama “riconciliazione”. Così, se ci accostiamo di nuovo a Dio, per la fede in Cristo Gesù, ritroveremo la salvezza e la pace con Lui. E' per questo che è scritto: “Giustificati dunque per fede, abbiamo pace presso Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore,” (Romani 5:1).

L'amore di Dio dunque si esprime in questo: l'uomo (ingannato dal serpente) aveva rinnegato Dio e cadendo nel peccato era entrato nella morte (Dio non aveva creato la morte, la morte è l'assenza della vita creata da Dio). Tuttavia, nonostante questa prima scelta sbagliata dell'uomo, Dio ha voluto dargli una “seconda chance”, cioè Lui stesso (in Cristo) si è caricato della morte che sarebbe toccata all'uomo, dando così all'uomo la possibilità di effettuare la scelta della Vita.

Passato questo “periodo di grazia” (1), non ci sarà più un “terza chance”. L'uomo adesso tramite la Bibbia, con la presenza dello Spirito di Dio, è in grado di sapere, capire ed effettuare liberamente la sua scelta definitiva.

Dio non punisce, OFFRE la vita eterna, per questa vita eterna ha creato l'uomo. Se l'uomo non la vuole e la rifiuta *consapevolmente* una seconda volta, allora che potrà fare Dio se non accettare questo terribile “no” da parte dell'uomo?

Questa offerta di Dio è per tutti gli uomini che non lo conoscono, per i non credenti. Quando l'uomo dice “sì”, cioè si fida di Dio-Cristo come suo Dio e mette in pratica i Suoi insegnamenti, allora diventa credente come me e te e gli altri fratelli. E' per i non credenti che Gesù è morto, affinché potessero essere “giustificati per fede” cioè potessero diventare credenti, cioè salvati dalla morte. Questo significa che Dio non punisce i non credenti, ma li vuole salvare fino all'ultimo. Anche noi una volta eravamo “non credenti”, ma adesso non siamo più così. Lode a Dio!

Per la persona che mi hai detto, che segue un dio pagano orientale, non si deve essere precipitosi nel giudicare.

Primo, solamente il Signore conosce ciò che lui ha nel cuore; il Signore sa se lui è stato ingannato, oppure se ha scelto l'idolatria con convinzione.

Secondo, tu abiterai vicino a lui. In te è il Signore. Che ne sai cosa succederà? Può darsi che si interesserà e ti seguirà.

Terzo, noi cristiani sappiamo che le nostre preghiere suggerite dallo Spirito Santo vengono ascoltate da Dio. Sappiamo anche che Dio è il Dio che crea e che resuscita. Ora pregare per la salvezza di un fratello rientra nella volontà di Dio e perché Dio non dovrebbe ascoltarti con attenzione? Forse per amore tuo (che sei già per fede "figlia di Dio" come Gesù era Figlio) Dio lo convertirà. Si chiama "preghiera di intercessione". Comincia già adesso.. chissà.. :-)

QUANDO UN CREDENTE MUORE RAGGIUNGE LA PERFEZIONE? - - (7-3-15) -

DOMANDA

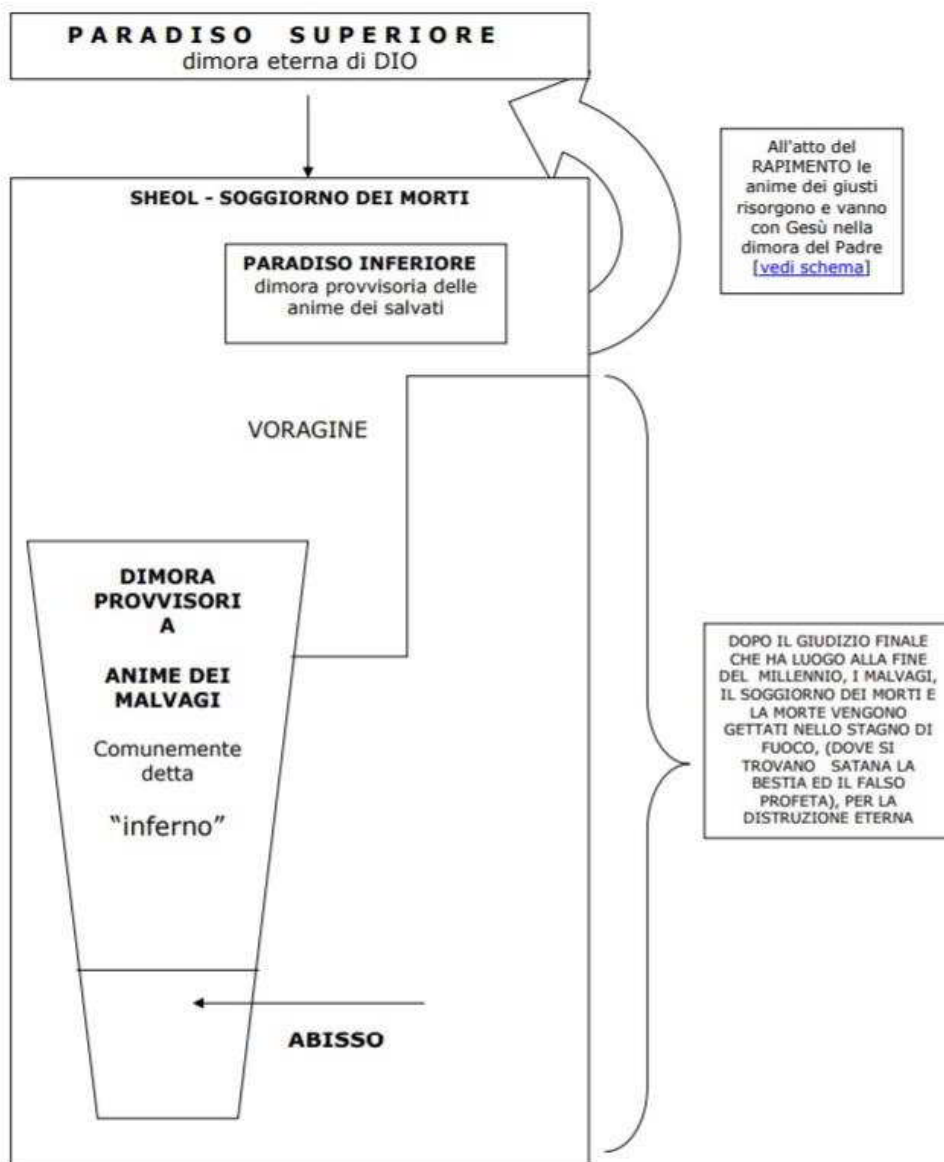
Quando un credere muore, non raggiunge la perfezione vero? E' al ritorno di Gesu' che diventa perfetto? Ho un poco di confusione

RISPOSTA

Premessa: Su questi argomenti le chiese cristiane purtroppo sono sempre in disaccordo. Noi –senza la pretesa di essere perfetti- abbiamo scelto l'interpretazione che, secondo coscienza, ci sembra più attinente alla Bibbia e presentiamo uno schema che ha realizzato lo studioso prof. Roberto Sargentini. Prendi allora questo schema senza preoccuparti se è complicato, ora lo vediamo insieme: (E' riportato in piccolo, lo schema in originale è in: <http://www.ilritorno.it/ULTIMI-TEMPI/SCHEMA%20DELLO%20SHEOL.pdf>)

SCHEMA DELLO SHEOL - SOGGIORNO DEI MORTI - SECONDO LE SCRITTURE

paradiso superiore, paradiso inferiore, inferno, abisso, voragine (RS)



Come puoi osservare abbiamo due riquadri: quello piccolo in alto, che è la dimora di Dio, che chiamiamo “Paradiso superiore”; poi c’è l’altro riquadro centrale, più grande, che chiamiamo “Sheol” o “Soggiorno dei morti”. Per rispondere alla tua domanda concentriamoci su questo “soggiorno dei morti” e vediamolo meglio:

TUTTI I MORTI SONO ADESSO NEL SOGGIORNO DEI MORTI

Tutti i morti (buoni e cattivi) da Adamo fino ai giorni nostri si trovano nel “soggiorno dei morti” o “Sheol”. In questo luogo PROVVISORIO ci sono tutti: buoni e cattivi già morti. Essi sono come in uno stato di sonno, non hanno coscienza di sé e non possono parlare tra loro né con noi. Però come vedi dallo schema, dentro lo Sheol, le anime dei salvati non sono mescolate insieme con le anime dei malvagi, ma sono in due spazi distinti: le anime dei salvati sono in uno spazio che chiamiamo “Paradiso inferiore” e le anime dei malvagi sono in uno spazio apposito per loro (quello che comunemente chiamiamo “inferno”). Sia il paradiso inferiore che il luogo del soggiorno dei malvagi sono contenuti dentro lo Sheol.

I morti che Dio ha considerato giusti:

Quando Gesù rapirà la Sua Chiesa (cioè tutti i credenti giusti da Adamo fino ad oggi) allora per prima cosa i morti considerati giusti da Dio risorgeranno e diverranno perfetti, con il corpo della resurrezione, come quello di Gesù, e passeranno dal “paradiso inferiore” al “paradiso superiore”. Questi risorti saranno perfetti, eterni, non moriranno più, non saranno più sottoposti a nessun giudizio.

I morti malvagi

Gli altri morti da Adamo fino ad oggi che Dio non avrà considerati giusti, non risorgeranno durante il rapimento della Chiesa, ma resteranno nel soggiorno dei morti fino al giudizio universale, che avverrà nel suo tempo, dopo il millennio.

QUELLI GIUSTI TROVATI VIVI AL MOMENTO DEL RAPIMENTO

Quelli salvati trovati vivi, cioè ritenuti “giusti” dal Signore saranno “trasformati in un attimo” e *senza passare attraverso la morte*, avranno subito un corpo perfetto come quello di Gesù risorto; poi insieme ai morti considerati giusti dal Signore (che abbiamo visto prima), saliranno al Paradiso superiore, ovvero alla dimora dell’Eterno.

QUELLI MALVAGI TROVATI VIVI AL MOMENTO DEL RAPIMENTO

Ovviamente i malvagi trovati vivi non saranno rapiti e resteranno sulla terra, dove incombono le piaghe e vivranno un difficilissimo periodo di tribolazione. Tuttavia potranno ancora pentirsi, anche se sarà molto più difficile.

Queste frasi possono essere utili per confermare quanto detto:

1 Cor. 15:50 Ora io dico questo, fratelli, che carne e sangue non possono ereditare il regno di Dio; né i corpi che si decompongono possono ereditare l'incorruttibilità. 51 Ecco, io vi dico un mistero: non tutti morremo, ma tutti saremo trasformati, 52 in un momento, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba. Perché la tromba squillerà, e i morti risusciteranno incorruttibili, e noi saremo trasformati.

*1 Tessal. 4:13 Fratelli, non vogliamo che siate nell'ignoranza riguardo a quelli che dormono, [=a quelli che sono morti] affinché non siate tristi come gli altri che non hanno speranza. 14 Infatti, se crediamo che Gesù morì e risuscitò, crediamo pure che Dio, per mezzo di Gesù, ricondurrà con lui quelli che si sono addormentati. 15 Poiché questo vi diciamo mediante la parola del Signore: **che noi viventi, i quali saremo rimasti fino alla venuta del Signore, non precederemo quelli che si sono addormentati; 16 perché il Signore stesso, con un ordine, con voce d'arcangelo e con la tromba di Dio, scenderà dal cielo, e prima risusciteranno i morti in Cristo; 17 poi noi viventi, che saremo rimasti, verremo rapiti insieme con loro, sulle nuvole, a incontrare il Signore nell'aria; e così saremo sempre con il Signore. 18 Consolatevi dunque gli uni gli altri con queste parole.***

LA MORTE: UN NON-SENSO E LA MENTE FA "TILT" - Riflessioni sulla morte e sulla vita - 2 - 10-10-15-



(segue)

Quando qualcuno muore, la nostra mente si trova davanti non solo ad un fatto sconosciuto, ma anche ad un fatto illogico, che provoca un corto circuito momentaneo nel nostro pensare come se facesse "tilt" [1].

Non siamo programmati per la morte, possiamo imparare mille discipline su come inserirla nel nostro quotidiano e forse l'accetteremo con più autocontrollo, persino serenamente, ma sono convinto che dentro di noi ci sarà sempre una sorpresa ed uno sconcerto destabilizzante che ci spiazerà.

Questo sconvolgimento interiore è terribile e può provocare diversi stati d'animo. E' un trauma che lascia una specie di rovina, di desolazione dentro di noi per molto tempo. Il periodo di "aggiustamento" o di "reset" [2] con cui la mente cerca di riformare i suoi equilibri viene chiamato dagli psicologi "elaborazione del lutto" e può richiedere diversi anni. Anche se si preferisce non parlarne bisogna anche dire che non tutti riescono sempre a superare bene queste terribili prove; purtroppo ci sono persone che non ce la fanno e perdendo le motivazioni del vivere, anche loro muoiono poco dopo la morte di una loro persona cara. Anche le delusioni d'amore, quando veniamo lasciati da chi amiamo perché questi decide di prendere un'altra strada, hanno lo stesso devastante "peso" e richiedono una elaborazione simile.

Non dovremmo arrivare impreparati di fronte a queste cose ed invece di fare gli scongiuri sarebbe più salutare per noi se ne parlassimo di più. [3]

La morte è qualcosa che è fuori da ogni nostra elaborazione logica: per esempio se arrivo al semaforo ed è arancione mi aspetto il rosso oppure il verde, se invece compare la scritta "Lisbona" oppure "oceano" non so che reazione avere perché sarebbe per me un "non-senso". Ecco la morte potrebbe intendersi come un "non-senso" della vita.

In quanto cristiano non credo che sia giusto accettare passivamente la morte come fattore "normale", così come non sarebbe giusto accettare come "normale" una vita senza Dio.

Noi siamo stati creati per vivere non per morire e se anche la morte si presenta regolarmente, l'abbiamo visto la volta scorsa non è altro che una smagliatura che può essere aggiustata, infatti dice: *«Quanto poi alla risurrezione dei morti, non avete letto quello che vi è stato detto da Dio: 32 "Io sono il Dio d'Abraamo, il Dio d'Isacco e il Dio di Giacobbe"? Egli non*

è il Dio dei morti, ma dei vivi» (Matteo 22:31-32), nel senso che anche Abramo Isacco e Giacobbe (che dal punto di vista umano sono morti) sono invece vivi davanti a Lui.

Davanti a Dio, che è VIVO nell'Eternità, c'è la creatura da Lui creata, l'uomo; VIVO davanti a Lui, per i meriti di Cristo.

Ma Il concetto della "vita eterna per i meriti di Cristo" si può capire per gradi...

(continua)

[1] **tilt** <tilt> s. ingl. (propr. «colpo, inclinazione, ribaltamento»); – Nel gioco del flipper, contatto elettrico che provoca l'interruzione del gioco (e l'accensione di una spia luminosa) in seguito a una mossa scorretta da parte del giocatore che, per ottenere un migliore risultato, dà al flipper una certa inclinazione o lo scuote violentemente. Per estens., con riferimento a congegni o circuiti elettrici o elettronici, fare t., andare, essere in t., cessare di funzionare, subire un guasto: la rete elettrica ha fatto t.; il servizio telefonico, nelle ore di punta, rischia di andare in tilt; fig., perdere il controllo, la lucidità, bloccarsi, esaurire le proprie energie: il cervello gli è andato in t.; durante l'esame all'improvviso ha fatto t. e non ha aperto più bocca; è inutile far continuare la gara, ormai il concorrente è in tilt. (Treccani)

[2] **reset** <risèt> s. ingl. [propr. «azzeramento, annullamento», dal v. (to) reset «riportare allo stato iniziale, azzerare»]– In informatica, operazione con la quale si azzerava il contenuto della memoria principale di un elaboratore, interrompendo le funzioni e i programmi attivi in quel momento per riportare il sistema alle condizioni di funzionamento iniziali: premere il tasto di reset; segnale di r., il segnale che avvia un programma di inizializzazione.

[3] anche per questo, per conoscere le emozioni senza esserne travolti, che nel ns sito abbiamo alcune

rubriche tenute da psicologi, come: [NELLE EMOZIONI COME FUNZIONIAMO?](#) - oppure: [AZIONI E REAZIONI: PARLIAMO DI COME CI COMPORTIAMO](#) ed altre.

APERTURA MENTALE E RIVELAZIONE - Riflessioni sulla morte e sulla vita - 3 -

di Renzo Ronca - 12-10-15



(segue)

Il concetto della “vita eterna per i meriti di Cristo” si può capire per gradi; almeno io ci metto molto tempo. Detto in altro modo, capisco in modo superficiale secondo il significato delle parole l'esposizione seguente: “Gesù offre se stesso come sacrificio per i nostri peccati e noi, se crediamo in Lui, abbiamo la salvezza, cioè ereditiamo la vita eterna. Quella vita eterna a cui eravamo predestinati prima dell'ingresso del peccato nell'Eden”. Razionalmente questa è una enunciazione che il credente accetta per buona come si può accettare una teoria difficile da raggiungere ma sentita e risentita: per esempio “se una particella si muove nello spazio ad una velocità maggiore di quella della luce, torna indietro nel tempo”. Anche qui il significato superficiale di questa affermazione lo capiamo, ma la comprensione vera, il senso profondo, il fare nostro questo concetto difficile, ritengo sia un'altra cosa.

Allora possiamo forse dire che vi sono diversi livelli di comprensione.

Nel caso della morte e della vita eterna, è la profondità biblica (insegnamenti scritturali come espressioni che vengono da Dio stesso) che ci può aiutare. Ma generalmente questo ingresso al significato profondo biblico non è immediato; non è come una nozione che si aggiunge all'altra (o almeno non solo questo), bensì necessita di un altro elemento che è la **rivelazione**. La rivelazione a sua volta necessita di una **preparazione** mentale che può venire solo dall'alto. Possiamo chiamare questa preparazione: “**apertura**”. Infatti per capire una cosa grande con una mente piccola e limitata come quella umana occorre un'apertura maggiore. Solo aprendo la mente può entrare in essa una cosa che prima non vi era contenuta. E questa “apertura” ripeto viene sempre dall'alto: “*Allora aprì loro la mente per capire le Scritture..*” (Luca 24:45). Infatti certe comprensioni profonde oltre alla vista, cioè oltre alla testimonianza visiva, richiedono una particolare potenza-illuminazione da Dio-Spirito-Santo che penetri in noi e ci apra in modo da accogliere certe verità; verità che non sono solo concetti, ma sono anche **potenze vitali** a noi sconosciute, che ci nutrono, espandono la mente, e si traducono in un nuovo modo di essere e di comportarci.

“Poi disse loro: «Queste sono le cose che io vi dicevo quand'ero ancora con voi: che si dovevano compiere tutte le cose scritte di me nella legge di Mosè, nei profeti e nei Salmi». 45 Allora aprì loro la mente per capire le Scritture e disse loro: 46 «Così è scritto, che il Cristo

*avrebbe sofferto e sarebbe risorto dai morti il terzo giorno, 47 e che nel suo nome si sarebbe predicato il ravvedimento per il perdono dei peccati a tutte le genti, cominciando da Gerusalemme. 48 **Voi siete testimoni** di queste cose. 49 Ed ecco io **mando su di voi** quello che il Padre mio ha promesso; ma voi, **rimanete in questa città, finché siate rivestiti di potenza dall'alto**»”(Luca 24:44-49).*

Senza questa apertura è molto difficile accettare per esempio la sofferenza del lutto che non si capisce.

L'elaborazione del lutto per me è collegata alla comprensione della croce di Cristo. Una crocifissione così ingiusta, devastante, illogica, che era ed è “scandalo per i Giudei e pazzia per non Giudei” (1Corinzi 1:23)

A VOLTE LA MORTE IMPROVVISA ED "INGIUSTA" DI CHI AMIAMO CI AVVICINA A RIFLESSIONI GRANDI COME LA CROCE - Riflessioni sulla morte e sulla vita - 4 -

15-10-15



(segue)

Di fronte alla morte di chi ci è caro abbiamo visto che la nostra mente è come sconvolta, come se andasse momentaneamente in pezzi e non riuscisse più a raccogliersi prontamente per essere unita ed equilibrata. Occorre un lavoro lungo e difficile per rimetterci in sesto. La Scrittura ci aiuta anche in questo lavoro di stabilizzazione: con estrema delicatezza Dio-Spirito-Santo si accosta al nostro cuore sofferente con degli esempi o dei fatti “trasversali”, soppesando bene il carico emotivo per non traumatizzarci di fronte agli effetti gravi del peccato come la morte. A volte ci rende facile capire le cose difficili anche con l’uso degli animali. Le pecore sono un classico, e l’agnello in particolar modo quando viene ucciso è uno degli esempi più delicati e terribili. Infatti lo Spirito Santo ci mette in relazione l’orribile sacrificio di un animale innocente per poter in qualche modo approdare, quasi lateralmente, al sacrificio di Gesù: un uomo innocente morto orribilmente. Se potessimo percepire una parte del Suo dolore ci farebbe svenire. E’ per questo forse che alle anime più sensibili il Signore rivela un poco alla volta la profondità del Suo sacrificio.

Torniamo all’agnello. Chi ha avuto la fortuna di nascere in una famiglia contadina, come me, sa bene la tenerezza che fanno gli animali appena nati e quanto sia importante crescere assieme a loro: vitellini, gattini, cagnetti, agnellini, caprette, pulcini, ochette, persino i maialini appena nati sono particolarmente amabili. Tutti hanno la loro personalità e con tutti si instaura un’amicizia speciale. Questo vale soprattutto per i bambini, per i quali questi animali diventano compagni di gioco ed amici veri; ma anche per gli adulti con i quali ci sono reciproci sentimenti di affetto e persino di stima. Ricordo la generosità e docilità nel lavoro di certe vacche che tiravano il carro e mi guardavano con i loro dolci occhioni, o la nervosa cavalla del nonno sempre pronta a tirare il calessino in capo al mondo e un cane speciale che era in grado di portare un fagotto con la colazione da casa (dove era la nonna e una vecchia zia) fino nei campi dove erano i miei a lavorare... Allo stesso tempo chi è vissuto in questi casali contadini sa anche quanto, in certi casi, sia brutale violento e traumatico il momento della loro morte. Non c’era molta pedagogia quando ero piccolo ed i bambini purtroppo assistevano spesso all’uccisione del maiale (vi risparmio i particolari davvero cruenti) o di cani anziani, bestie malate... Cose che poi rimangono.

Sembra comunque che l'uomo abbia per gli animali una certa facilità a dare e ricevere affetto; un amore diremmo davvero gratuito, gratificante, puro. Gesù sale su un puledro d'asina. Se vedete come sono dolci e forti questi animali ne rimarrete sorpresi; hanno una intelligenza incredibile e sono disposti docilmente a sacrificarsi volentieri portando pesi enormi per far contento il padrone. Gli agnelli poi sono festosi, morbidi, belli, simpatici... come fai a non volergli bene? Quando Davide commise un peccato grave (fece uccidere un suo soldato, Uriah, per prendergli la moglie Betsabea), andò da lui il profeta Nathan e per fargli capire bene la gravità del suo peccato gli fece un esempio proprio con una agnella: *«Vi erano due uomini nella stessa città, uno ricco e l'altro povero. 2 Il ricco aveva un gran numero di greggi e mandrie; 3 ma il povero non aveva nulla, se non una piccola agnella che egli aveva comprato e nutrito; essa era cresciuta insieme a lui e ai suoi figli, mangiando il suo cibo, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno; era per lui come una figlia. 4 Un viandante giunse a casa dell'uomo ricco; questi rifiutò di prendere dal suo gregge e dalla sua mandria per preparare da mangiare al viandante giunto da lui, ma prese l'agnella di quel povero e la fece preparare per l'uomo venuto da lui».* : (2 Samuele 12:1-9) - Questi esempi con gli animali suscitano facilmente una emozione e Davide reagì subito: *“Allora l'ira di Davide si accese grandemente contro quell'uomo e disse a Nathan: «Com'è vero che l'Eterno vive, colui che ha fatto questo merita la morte! 6 Egli pagherà quattro volte il valore dell'agnella, per aver fatto una tale cosa e non aver avuto pietà»”* Fu a questo punto, quando Davide aveva capito, era entrato nell'ingiustizia del fatto, che Nathan gli rivelò il parallelo: *“Allora Nathan disse a Davide: «Tu sei quell'uomo! Così dice l'Eterno, il DIO d'Israele: "Io ti ho unto re d'Israele e ti ho liberato dalle mani di Saul. 8 Ti ho dato la casa del tuo signore, ho messo nelle tue braccia le donne del tuo signore e ti ho dato la casa d'Israele e di Giuda; e se questo era troppo poco, io ti avrei dato molte altre cose. 9 Perché dunque hai disprezzato la parola dell'Eterno, facendo ciò che è male ai suoi occhi? Tu hai fatto morire con la spada Uriah lo Hitteo, hai preso per moglie la sua moglie e lo hai ucciso con la spada dei figli di Ammon..”*

Senza addentrarci nella storia narrata, consideriamo come lo Spirito di Dio, attraverso Nathan, sia immediatamente arrivato al cuore di Davide usando l'esempio della tenera ed innocente agnellina, provocando in lui un giusto sentimento prima di ingiustizia e poi di pentimento.

Ecco io penso che certe volte il Signore anche con noi usi qualcosa di simile per arrivare nelle profondità del nostro cuore.

Faccio un esempio che è successo a me recentemente:

Il nostro piccolo cane Simba che tenevamo in casa, per una gastroenterite dopo una decina di giorni di inutili cure, è morto. Per noi è stato come perdere una persona di famiglia. Né noi né i tre veterinari che abbiamo consultato ci spieghiamo con sicurezza come mai non abbia reagito bene alle medicine. Questo fatto, che ci ha sorpresi e ci ha dato molto dolore, non lo capiamo. Io ho provato un senso di rabbia ed ingiustizia: perché questa dolcissima creatura che viveva solo per farci le feste e starci vicino è finita così? E' morto soffrendo e non lo meritava certamente! E' ingiusto!

In preghiera, con grande delicatezza lo Spirito di Dio mi ha portato a riflettere sulla sua morte rapportandola a pensieri più profondi. Nessuno si deve scandalizzare se per farmi capire una certa prospettiva del sacrificio, il Signore si sia servito anche di un piccolo e caro cagnetto

sempre pieno d'amore per tutti noi. La morte non è mai giusta, non ha mai una ragione, ma quando giunge per quelli che, come un agnello o un cucciolo, sono per noi esempi di gentilezza e amore gratuito, colpisce molto di più. Sì, la morte di un essere piccolo e delicato come un agnellino o cucciolo, proprio per la loro innocenza, ci riempie di dolore inspiegabile e ci pare tanto tanto ingiusta. Ma se è ingiusta la morte di un agnello, così bianco e puro, o di un cucciolo che riposava tra le nostre braccia, quanto è ingiusta la morte di Gesù Cristo che aveva tentato solo di amarci!!

Forse non ci siamo mai soffermati abbastanza sulla morte di Gesù. Forse ci spaventa o forse la diamo quasi per scontata, come se per forza "doveva essere così, tanto vale rassegnarci". Ma se la vediamo da vicino quella morte orribile, piena di sputi insulti ferite... come possiamo rassegnarci?

Se la vedessimo davvero per quel che è, ne saremmo atterriti e forse schiacciati dall'orrore. In quel sangue c'era il mio peccato, il tuo peccato, non il Suo. Gesù si è preso il mio peccato! Ero io che ero destinato alla morte, tu, tutti, perché l'uomo si allontanò da Dio e tutti nasciamo lontani da Lui, tutti veniamo al mondo con la condanna della croce, cioè della morte; perché è l'assenza di Dio che è il peccato; ed il peccato si mostra con la morte dell'uomo. Un Agnello è andato volontariamente a morire della peggiore morte possibile, solo, sulla croce, senza nessuno che lo confortasse, solo come un cane, colpevole solo di averci amati.

Alle volte restiamo giustamente affranti, come me, per la morte di un cucciolo che non aveva colpa. Ma Gesù è anche la morte di mia madre, di mio padre, di un bambino mai nato, dell'agnello, del mio cucciolo... **Tutte queste morti sono come risucchiate in Lui.** Sia lodato il Suo nome.

Se riusciamo a depositare i nostri pensieri, il nostro dolore, la rabbia, l'ingiustizia, tutti i nostri sentimenti lì, sulla croce dove Cristo muore, da una parte il nostro cuore si spezza di dolore come spaccato dalla lancia, perché non ci pare "giusto" che Lui muoia per noi; ma dall'altra, subito dopo, noi per quella morte "ingiusta" di Gesù veniamo liberati dalla morte e possiamo vivere come riscattati cioè come se l'Agnello avesse pagato con la sua vita per la nostra vita. Per quella morte ingiusta possiamo vivere assieme a Lui che, come Dio, ha potuto risorgere, riprendere la vita.

Tutte queste morti trovano in Cristo una confluenza, un punto di convergenza, una trasformazione ed una apertura infinita.. in Lui la morte di ognuno viene trasformata in vita. Lode a Dio.

DUBBI SUI MORTI E SUI SANTI

– CHI SONO LE ANIME DI APOCALISSE 6:9-11? E' UNA "COMUNIONE DI SANTI"? – Approfondimento
tratto dal nostro cammino per corrispondenza di "espansione spirituale"
– di Renzo Ronca 10-3-17

DOMANDA: Caro Renzo, ho avuto modo di leggere tutti gli allegati e di rivedere il video riguardante i comandamenti. Condivido pienamente tutti i contenuti, ho alcuni dubbi rispetto al tema dei morti e dei santi. Nello specifico ti parlo di Apocalisse 6,9-10 *“Quando l'Agnello aprì il quinto sigillo, vidi sotto l'altare le anime di quelli che erano stati uccisi per la parola di Dio e per la testimonianza che gli avevano resa. 10 Essi gridarono a gran voce: «Fino a quando aspetterai, o Signore santo e veritiero, per fare giustizia e vendicare il nostro sangue su quelli che abitano sopra la terra?»* Qui si parla ancora di santi che intercedono per chi è ancora sulla Terra, giusto? Come possono allora i morti, se non hanno una fase "attiva" intercedere presso Dio? Perché non mi sembra che il passo parli unicamente di esseri rapiti in cielo, ma di persone sante che hanno versato il loro sangue.

RISPOSTA: La tua domanda è intelligente e possiamo considerarla tra quelle difficili da trattare se non si ha una certa preparazione. Ti anticipo subito che stiamo parlando dei martiri che sono morti dopo il rapimento, prima del ritorno vero e proprio di Gesù Cristo, prima del millennio. Ma approfondiamo con calma:

Mi avvarrò del commentario pratico sull'Apocalisse di Samuele Negri (1), e di quanto esposto da Roberto Sargentini su qs sito, cercando di sintetizzare.

Consideriamo il passo in modo più completo, cioè inserendo anche il v. 11, in qs modo:

Apocalisse 6:9-11

9 Quando l'Agnello aprì il quinto sigillo, vidi sotto l'altare le anime di quelli che erano stati uccisi per la parola di Dio e per la testimonianza che gli avevano resa. 10 Essi gridarono a gran voce: «Fino a quando aspetterai, o Signore santo e veritiero, per fare giustizia e vendicare il nostro sangue su quelli che abitano sopra la terra?» 11 E a ciascuno di essi fu data una veste bianca e fu loro detto che si riposassero ancora un po' di tempo, finché fosse completo il numero dei loro compagni di servizio e dei loro fratelli, che dovevano essere uccisi come loro.

Vediamo ora di inquadrare il passo nello scenario generale degli ultimi tempi che hai avuto modo di avvicinare già: (2)

Più esattamente il passo in questione tratta dell'apertura del "quinto sigillo"; cosa significa in pratica? **“Quindi l'apertura del quinto sigillo, rispetto all'apertura dei quattro precedenti che riflettevano l'aspetto politico ed economico, rivela la situazione religiosa durante il dominio dell'Anticristo.”** (2)

Dunque quelle frasi di Apocalisse 6:9-11 vanno collocate quando il rapimento è già avvenuto, cioè quando siamo nel periodo più difficile, quello della "tribolazione" o di "grande distretta". Questo periodo, che anticiperà il ritorno di Gesù assieme alla Chiesa (i credenti

salvati), durerà poco (secondo molti studiosi, circa 3 anni e mezzo) e sarà caratterizzato dall'uscita allo scoperto della bestia che diventerà feroce contro ogni avversario. Ci saranno dei martiri; infatti molti si renderanno conto della gente sparita (rapita) e non crederanno alle falsi informazioni della propaganda dell'Anticristo (3), capiranno la sua vera natura e resisteranno. Ma non sarà facile convertirsi e resistere come facciamo adesso; ora infatti siamo nel "periodo di grazia" e lo Spirito Santo ci guida e ci protegge con potenza trattenendo le forze del male; in quel tempo invece lo Sp Santo, in gran parte ritirato dalla Terra, non agirà più come adesso e chi vorrà restare fedele a Dio rischierà davvero fisicamente la morte.

La frase di Ap 6:9: *"Quando l'Agnello aprì il quinto sigillo, vidi sotto l'altare le anime di quelli che erano stati uccisi per la parola di Dio e per la testimonianza che gli avevano resa"*, si riferisce proprio alle anime dei martiri morti dopo il rapimento.

Queste anime dei giusti morti nel millennio hanno una condizione diversa da quelle resuscitate e portate in cielo all'atto del rapimento della Chiesa.

Le anime dei resuscitati e dei "trasformati in un attimo" (1 Cor 15:51-52) all'atto del rapimento vengono portate con Gesù nella casa del Padre e dopo una unione perfetta (matrimonio della Sposa e dell'Agnello) diventano immortali, eterne, e non passano più alcun giudizio.

Le anime di queste persone convertite e poi morte durante il periodo di distretta invece, sono martiri che hanno purificato se stessi nel sangue salvifico di Gesù (*E a ciascuno di essi fu data una veste bianca -v.11a*); queste anime attendono il compimento del tempo stabilito da Dio che conosce il numero completo di quelli che si salveranno (*fu loro detto che si riposassero ancora un po' di tempo, finché fosse completo il numero dei loro compagni di servizio e dei loro fratelli, che dovevano essere uccisi come loro -v.11b*)

La loro invocazione (*«Fino a quando aspetterai, o Signore santo e veritiero, per fare giustizia e vendicare il nostro sangue su quelli che abitano sopra la terra?»*) è ascoltata da Dio, ma non si tratta di intercessione da parte di santi che sarebbero già nel paradiso superiore assieme al Padre; non è una "comunione di santi" come spesso si intende erroneamente. Queste anime sono sì in "comunione" tra loro, nel senso che hanno coscienza di sé perché *"gridarono a gran voce: «Fino a quando aspetterai..."*, ma non sono nell'eternità assieme al Padre. Questi martiri infatti resusciteranno all'inizio del millennio:

*"[...] E vidi le anime di quelli che erano stati decapitati per la testimonianza di Gesù e per la parola di Dio, e di quelli che non avevano adorato la bestia né la sua immagine e non avevano ricevuto il suo marchio sulla loro fronte e sulla loro mano. **Essi tornarono in vita e regnarono con Cristo per mille anni.**" (Apocalisse 20:4). (4)*

Per ora direi di fermarci qui.

Tieni presente che siamo nelle particolarità delle interpretazioni delle profezie future secondo la Bibbia. Queste non sono ancora tutte perfettamente in luce, dunque non "dogmatizziamo" nulla. Manteniamoci in questo sguardo verso l'alto, ma senza pretendere troppo. Lo Spirito Santo ci rivelerà le cose a mano a mano che ci avvicineremo.

Dimmi se va tutto bene in quanto detto prima di proseguire.

NOTE

(1) "La rivelazione di Gesù Cristo" commentario pratico sull'Apocalisse di Samuele Negri – MBG – Rimini - 2004

(2) Preparazione e primo affacciarsi della bestia (Anticristo), rapimento (con resurrezione dei giusti morti e trasformazione dei giusti trovati vivi in quel momento); segue, nella linea interpretativa che abbiamo scelto, un breve periodo di distretta sulla Terra in cui l'Anticristo si mostrerà chiaramente, e poi ci sarà il ritorno di Gesù con quelli precedentemente rapiti ("Chiesa") e con i Suoi angeli, quindi ci sarà una guerra e un primo giudizio della nazioni, in cui Anticristo e Falso profeta saranno distrutti; a questo seguirà il millennio con Satana legato, poi l'ultima ribellione con Satana sciolto per pochissimo tempo e quindi il giudizio finale e finalmente cieli nuovi e terra nuova nell'eternità, quando Dio stesso fisicamente scenderà sulla Terra.

Possono essere d'aiuto qs schemi:

[Tabella cronologica dettagliata ultimi tempi con riferimenti biblici](#) (in pdf, da RS 7-5-10)

[Schema dettagliato ultimi tempi](#) (RS_09)

[Schema del rapimento della Chiesa](#) (RS_09)

[Schema dello Sheol - Soggiorno dei morti](#) (RS_09)

[Schema "dove si trova Satana"](#) (RS_09)

[Schema sintesi eventi finali \(dopo harmagedon\)](#) (RS_09)

[Schema generico ultimi tempi](#) (RR_08)]

[Schema posizione attuale delle chiese in merito al millennio ed al rapimento](#) (RR_08)]

[CHE COS'E' "L'ABISSO"](#)- (RS)

[morte dell'anima 1](#); [morte dell'anima 2](#); (RS)

(3) L'Anticristo probabilmente per giustificare l'assenza dei "rapiti dal Signore", con una propaganda potente con tutti i mezzi mediatici di cui potrà disporre, cercherà di confondere e distorcere la verità introducendo varie ambiguità ed elementi esoterici, magari diffondendo l'idea che le persone sono state rapite da oscure e cattive "creature aliene" (ufo), mettendo in allarme anche gli eserciti. Non è detto infatti che Armagedon (la guerra totale in cui alla fine combatterà anche Cristo con i salvati e gli angeli) sia solo uno scontro "terreno". E' molto probabile che le persone e gli eserciti del mondo, non conoscendo la verità biblica del ritorno di Gesù, saranno convinte di combattere contro nemici dell'umanità. AL TEMPO PRESENTE l'ingannatore in maniera sotterranea strisciante ma sempre più evidente sta gettando le basi per queste terribili attività future: l'idea degli "ufo" infatti è crescente, molto ambigua e difficile da discernere tra spiritismo e verità; così come è difficile comprendere altri fenomeni e "miracoli" e apparizioni le cui manifestazioni sono sempre più in aumento; ma questo era previsto, il credente lo sa si sta preparando e riceverà dallo Spirito Santo un particolare "discernimento degli spiriti" che lo metterà in grado di prevenire ogni falsità satanica.

(4) Nota nella tabella alla voce "MILLENNIO" – della [Tabella cronologica dettagliata ultimi tempi con riferimenti biblici](#) "Gesù Cristo si siede sul trono di Davide a Gerusalemme e dà inizio al regno messianico, che durerà mille anni, governando con la sua Chiesa. (Is 33:17; Zac 14:9,16; Ap 2:26,27; 5:9,10; 19:13-16; 20:6). Israele viene nuovamente diviso in 12 tribù, sulle quali secondo la promessa, regneranno i 12 apostoli (Ez 47:13-23; 48:1-8; Mat 19:28). **Durante il millennio i sopravvissuti delle nazioni e del popolo ebraico non sono immortali, anche se la loro vita durerà centinaia d'anni; vivranno in pace con le loro famiglie e i figli che nasceranno (Is 2:4; 11:1-9; 65:17-25)**" (RS).

PUÒ AIUTARE ANCHE LO SCHEMINO [Schema sintesi eventi finali \(dopo harmagedon\)](#)

Avviso LINK: gli schemi sono stati realizzati diverso tempo fa in word e poi siccome non si aprivano bene, è stata aggiunta la versione PDF che dovrebbe andare bene per tutti. Può capitare che i link non siano aggiornati. Se trovi difficoltà o errori fami sapere.

correlazioni:

[LA "COMUNIONE DEI SANTI", il povero Lazzaro e il ricco Epulone](#) - risposta del Prof. Roberto

Sargentini - 6-3-17

“BATTEZZARE PER I MORTI” CHE SIGNIFICA? - INTERPRETAZIONI DIFFICILI – 1

COR. 15:29 – di Renzo Ronca – 19-7-18

“Altrimenti, che faranno quelli che sono battezzati per i morti? Se i morti non risuscitano affatto, perché dunque sono battezzati per loro?” (1 Cor. 15:29)



DOMANDA: Sto leggendo il capitolo 15 della 1 lettera ai Corinzi ma lo capisco poco, soprattutto quando dice al v.29: “battezzare per i morti”. Potresti aiutarmi?

RISPOSTA: Non mi meraviglia, non sei la sola a non capire quel versetto che rimane oscuro; probabilmente la sicurezza sul significato preciso a cui alludeva Paolo non l’avremo mai.

*“Sono state date più di **duecento spiegazioni** per questo versetto!” “Nessuna interpretazione di questo testo è pienamente soddisfacente” (2). “Le interpretazioni contraddittorie sono oltre la **quarantina** e questa molteplicità di soluzioni proposte dimostra l’incapacità di indicare una parola conclusiva e finale” (3);*

I motivi delle difficoltà interpretative sono molteplici per questo versetto 29 che, lo dico subito, non ha valore in se stesso e può causare inciampi, ma acquista senso solo se inserito in maniera subordinata nel discorso generale del capitolo 15, che riguarda la dimostrazione della resurrezione: **“Questo capitolo rappresenta l’esposizione più completa al tema delle risurrezione nella Bibbia. Esso presenta tanto la risurrezione di Gesù Cristo, quanto quella dei fedeli, conformemente alla rivelazione dei Vangeli”** (1).

Teniamo presente dunque **il centro del capitolo**, che è appunto la **resurrezione**, e non “il battesimo per i morti”, che comunque ora approfondiremo.

Paolo è proteso nella difesa di un cardine fondamentale della fede cristiana: in pratica egli dice: “se non c’è stata la resurrezione di Gesù non ci sarà quella dei morti e inutile sarebbe dunque la nostra fede” (8). Paolo insiste lungamente sulla resurrezione perché vi erano insegnamenti confusi a Corinto sia sull’al di là che sul battesimo; infatti a quei tempi tra i credenti convertiti dai Giudei, la resurrezione non era affatto scontata: per esempio i Farisei vi credevano, ma i Sadducei no (7); a Corinto alcuni Giudei convertiti al cristianesimo potevano risentire di queste radici, oltre che delle molteplici influenze greche e pagane.

Per provare la veridicità della resurrezione Paolo si serve di esempi e di forme di linguaggio di vario tipo, come il **ragionamento “per assurdo”**: *“Paolo inizia un «ragionamento per assurdo» mostrando quanto siano inutili la fede, la predicazione del Vangelo, la missione apostolica e perfino l’essere esposti alla persecuzione, se, come dicono alcuni, Cristo non sia risorto dai morti. Se, per assurdo, non esistesse la risurrezione, meglio sarebbe godersi la vita, mangiare e bere «perché domani morremo» (v. 32); perché affrontare inutilmente il rischio della persecuzione e della morte se non c’è risurrezione? (v. 30,31). «Altrimenti, che faranno quelli che sono battezzati per i morti?» (v. 29).”* (3)

In una versione biblica in lingua corrente molto semplificata (BDG – Bibbia della Gioia), che in qs caso mi pare interessante, il v. 29 viene così tradotto: *“Se i morti non risuscitano, a che serve, allora, il battesimo di quelli che si fanno battezzare per i morti? Perché lo fate, se non credete che un giorno i morti risusciteranno?”* (1 Cor. 15:29)

Dunque questo versetto sarebbe come un esempio presentato da Paolo per rafforzare la sua tesi. Questo esempio era riferito ad una pratica precisa che noi non possiamo sapere con certezza, ma che, sia Paolo che i destinatari della lettera a Corinto conoscevano bene, visto che non è spiegato. Di quale pratica si potrebbe trattare? *“Non conosciamo lo scopo e la natura di questa pratica. Peraltro Paolo non dice che l’approva: mette solo in evidenza la contraddizione tra questa prassi di alcuni Corinzi e le loro affermazioni negative sulla risurrezione”* (11)

Nel tentativo di spiegarlo teniamo presente che **ci stiamo comunque un poco allontanando** dal tema centrale, infatti che noi riusciamo o che noi non riusciamo ad avere la certezza di cosa rappresenti l’esempio, nulla toglie all’efficacia della predicazione del cap.15 sulla resurrezione, che è la parte fondamentale. **Il rischio in questi casi** è di dare una eccessiva importanza ad una parte marginale dimenticando e sbilanciando il centro dell’insegnamento. Questo errore è molto frequente, ricordiamolo.

A rendere ancora più difficile l’interpretazione c’è anche il fatto che questo versetto è un **“hapax”** (5) vale a dire una espressione riportata una sola volta in tutta la Bibbia, per cui *“non avendo altri parametri cui far riferimento, diventa impossibile stabilire una prassi o una credenza basandosi su un singolo testo”* (3).

COSA **NON SEMBRA SIGNIFICARE** il versetto 29: *“Altrimenti, che faranno quelli che sono battezzati per i morti? Se i morti non risuscitano affatto, perché dunque sono battezzati per loro?”*

Esiste la consuetudine di alcuni che, per amore dei defunti che si sono comportati bene in vita, ma che non si sono potuti battezzare, pratica ancora oggi un battesimo a loro favore, pure se sono fisicamente morti (9). Tale pratica viene anche chiamata battesimo “per procura” o “vicario”. *“Questo strano battesimo a favore del credente defunto si operava in Africa al tempo di S. Agostino (cfr. Patrologia Latina 45, 1597), citato anche da Fulgezio (cfr. PL 65, 379). È altresì presente in Germania tra il 1000 e il 1025 (cfr. PL 140. 734) e in molte sette ereticali. Oggi viene praticato dalla Chiesa di Gesù Cristo degli ultimi tempi [“Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni” nota come “Chiesa mormone” (n.d.r.)] a favore dei propri parenti defunti e non convertiti. Il problema è che, leggendo in questo modo il testo di Paolo, si darebbe per scontato che il battesimo vicario, pratica eretica tardiva, risalirebbe al periodo apostolico. Ciò non può essere provato. (...) Questo è sufficiente per poter escludere che si tratti di un «battesimo per procura»”* **“il testo non propone il battesimo per procura. Non è possibile battezzarsi al posto di parenti o amici deceduti al fine di renderli partecipi della salvezza eterna. Il Nuovo Testamento afferma che il battesimo è preceduto da una fede personale in Gesù Cristo e che chi si battezza testimonia personalmente della confessione dei peccati (cfr. Atti 2:38; 8:3,37; Ezechiele 18:20-24; Giovanni 3:16; 1 Giovanni 1:9). Neppure gli uomini definiti «giusti» possono salvare loro stessi (Ezechiele 14:14,16; Salmo 49:7), figuriamoci se possono salvare dei defunti!”** (3)

“Esso non insegna, p. es., che una persona morta possa essere salvata in virtù di un «battesimo per procura», giacché il battesimo non ha alcun ruolo nella salvezza di una persona (Ef 2:8 ‘Infatti è per grazia che siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non viene da voi; è il dono di Dio’. Cfr Rom 3:28; 4:3; 6:3-4)” (1)

MA ANCHE SE PAOLO VI ALLUDESSE...

“L’Apostolo pare alludere ad una pratica accettata da alcuni cristiani bene intenzionati, ma poco illuminati, e consistente nel farsi ribattezzare per conto di un credente, loro congiunto od amico, morto prima di avere, col battesimo, professato pubblicamente la sua fede. Sulla base di talune dichiarazioni del Signore, come Matteo 10:32-33; Marco 16:16: «Chi avrà creduto e sarà stato battezzato sarà salvato...», poteva nascere in molti catecumeni, colti dall’avvicinarsi della morte, il timore di non aver parte alla gloriosa risurrezione in Cristo Giovanni 6:39-40, se non erano entrati a far parte visibilmente della sua Chiesa quaggiù. Da questo il loro desiderio d’esser battezzati per procura, affidata ad un cristiano. C’era in questa pratica, senza dubbio, una parte di superstizione, o, quanto meno, una esagerata idea della necessità del battesimo per la salvezza. A tempo più opportuno, Paolo non avrà mancato di dare al riguardo le sue istruzioni; tanto che la pratica, d’altronde poco estesa finì collo sparire dalla Chiesa, e solo se ne trovano tracce al secondo secolo, tra gli eretici Cerintiani e Marcioniti.” (10)

Allora COSA POTREBBE SIGNIFICARE?

A) -“Plausibilmente l’espressione «quelli che sono battezzati per i morti» indica i credenti in vita che offrono una testimonianza pubblica mediante il battesimo in acqua, dopo essere stati attirati a Cristo mediante la vita esemplare, la pia influenza e testimonianza di credenti che sono poi morti. Il concetto che Paolo desidera esprimere è che, se non vi è

resurrezione e se non vi è una vita dopo la morte, coloro che vengono a Cristo seguendo la speranza di coloro che sono morti prima di loro agiscono invano” (1)

-“Un'altra possibilità, sostenuta da diversi commentatori, è che coloro che «si fanno battezzare per i morti» **sono i parenti e gli amici di un credente defunto e che, per il desiderio di incontrarlo alla risurrezione, abbracciano la fede cristiana e si convertono a Cristo, accettando il battesimo.** Il loro battesimo diventerebbe «per amore dei» morti in quanto, con la loro scelta, rispondono al desiderio della persona cara che è venuta a mancare. È successo più di una volta che il decesso di una mamma credente o di un parente stretto abbia fatto riflettere un figlio o una figlia a tal punto da incominciare un percorso di fede che si conclude con la scelta del battesimo” (3)

B) “La maggior parte delle interpretazioni sono insensate, dettate dal desiderio di adattare questo versetto alla dottrina ortodossa del battesimo. E' evidente invece, dal contesto, che Paolo distingueva la sua propria pratica e il suo insegnamento da quello descritto qui (...) è degno di nota il fatto che Paolo si riferisse **a quelli** (non a “noi”) che sono ‘battezzati per i morti’ (...) Come i falsi insegnanti fossero pervenuti a questa pratica non si saprà mai (...) è probabile che alcuni a Corinto (forse influenzati dai ‘misteri eleusini’) propendessero per un falso tipo di battesimo che Paolo prese ed usò come argomento contro coloro che negavano la resurrezione” (2)

C) Foschini (*Those who are baptized for dead*, The Hoffer Press, Worcester, 1951, p. 132) propone una traduzione che utilizza una punteggiatura diversa. Traduce così: «Altrimenti, che faranno quelli che sono battezzati? Per i morti? Se i morti assolutamente non risorgono, perché ci si battezza? Per essi?». Egli spiega: «Paolo parte dalla premessa innegabile che si diventa cristiani non per godere della vita presente, ma per la speranza di quella futura. Ora nell'oltretomba si danno due possibili ipotesi: quella della morte eterna e quella della vita eterna. A quei cristiani di Corinto che negavano la risurrezione e la vita eterna, l'apostolo dunque domanda: **“Ebbene, se non c'è la vita eterna, che fanno quelli che ricevono il battesimo? Si battezzano per i morti? Se i morti non risorgono affatto, perché ci si battezza? Per essi?”**, cioè per diventare, per raggiungere i morti che mai risorgeranno? Con questa assurda ma necessaria conclusione, l'apostolo prova ai suoi avversari l'incongruenza di essere cristiani e di negare la risurrezione e la vita eterna». È evidente che in questo modo Foschini elimina il battesimo per i morti. (3)

D) Altri commentatori attribuiscono **un senso figurato al battesimo**, che indicherebbe l'esposizione al pericolo o alla morte come in Matteo 20:22 e in Luca 12:50. In questo caso «quelli che sono battezzati» si riferisce agli apostoli, costantemente esposti alla morte, annunciando il messaggio della risurrezione (1 Cor 4:9-13; Rm 8:36; 2 Cor 4:8-12). Ai versetti successivi (v. 30-32), Paolo pone le domande: «E perché anche noi siamo ogni momento in pericolo? Ogni giorno esposti alla morte... Se soltanto per fini umani ho lottato con le belve a Efeso, che utile ne ho?». In questo caso «i morti» sarebbero i credenti defunti (di cui si parla ai vv. 12-18), ma potenzialmente, ogni credente vivente, che, secondo alcuni membri di Corinto, non avevano alcuna speranza di fronte alla morte (vv. 12 e 19). Il v. 29 **potrebbe essere parafrasato in questo modo: «Ma se non c'è risurrezione, che cosa farebbero i messaggeri del Vangelo, se essi continuamente affrontano la morte al posto di uomini che sono**

destinati a perire?». È pura follia (v. 17) e inanità per loro affrontare la morte «se i morti non risorgono» (vv. 16,32). Il continuo coraggio degli apostoli di fronte alla morte è l'eccellente dimostrazione della fede nella risurrezione. (3)

Direi di fermarci qui. L'unica cosa sicura è che l'interpretazione di questo versetto non è sicura. Tuttavia nella loro diversità tutte queste interpretazioni hanno una cosa in comune, e cioè che rafforzano il senso centrale della predicazione di Paolo a favore della risurrezione; questo mi pare il punto più importante essendo il tema centrale del cap.15. Proporrei dunque –una volta lette e considerate le interpretazioni più comuni degli studiosi- di non accanirci oltre nella ricerca del significato preciso del v.29, ma di accettare la possibilità che non sia sufficientemente chiaro.

NOTE

(1) John MacArthur – note e commenti alla Bibbia da studio Nuova Riveduta;

(2) David K. Lovery – commento alla 1 Corinzi – (dal Commentario “Investigare le Scritture” – Ed. La Casa della Bibbia)

(3) Il battesimo per i morti: 1 Corinzi 15:29 di Giuseppe Marrazzo in <http://chiesaavventista.it/doc/domande-risposte-testi-di-difficile-comprensione/>

(4) Le lettere di San Paolo Agli Efesini, ai Colossesi, a Filemone, ai Filippesi; Traduzione, commentario, riflessioni del Dott. Giovanni Luzzi - Firenze, Prem. Tipografia e Libreria Claudiana, 1908 (in Bibbia on line <http://www.laparola.net/>)

(5) Hapax legomenon - In linguistica e in filologia, un hapax legomenon (spesso anche solo hapax o, meno di frequente, apax; al plurale hapax legomena o hapax legomenoi), dal greco ἄπαξ λεγόμενον (hápax legómenon, "**detto una volta sola**") è una forma linguistica (parola o espressione), **che compare una sola volta** nell'ambito di un testo, di un autore o dell'intero sistema letterario di una lingua. (Wikipedia)

(6) *2 Pietro 3:15come anche il nostro caro fratello Paolo vi ha scritto, secondo la sapienza che gli è stata data; 16 e questo egli fa in tutte le sue lettere, in cui tratta di questi argomenti. **In esse ci sono alcune cose difficili a capirsi, che gli uomini ignoranti e instabili travisano a loro perdizione come anche le altre Scritture***

(7) Chi erano i Farisei e i Sadducei? <https://www.gotquestions.org/Italiano/Farisei-Sadducei.html>

(8) 1 Cor 15:14 *“e se Cristo non è stato risuscitato, vana dunque è la nostra predicazione e vana pure è la vostra fede”*

(9) Il battesimo per procura, a favore dei morti non battezzati in vita, viene praticato ad esempio dalla “Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni” (Mormoni)

(10) Le Epistole di S. Paolo ai Corinzi Traduzione e commentario del Prof. Enrico Bosio - (Ristampa della Edizione originale 1900) - Torre Pellice, Libreria Editrice Claudiana, 1938

(11) Nota della Bibbia in lingua corrente ELLEDICI-ABU – Il Capitello – interconfessionale, nuova versione 2014

E' LECITO PREGARE PER UNA PERSONA MORTA?

-Risposta di Angelo Galliani (2001) - 13-4-17



[L'ottimo contenuto di questo scritto, pure se espresso con lucidità e semplicità, affronta temi teologici difficili. E' uno scritto importante. Raccomandiamo una lettura molto lenta, con diverse pause di riflessione - RR]

Introduzione

Nel numero 13 de "Il Ritorno" (1), tra l'altro, il caro fratello Renzo formulava la seguente domanda:

"E' lecito pregare perché, ad esempio, una persona già morta (sulla terra) sia da Dio comunque amata, considerata ed accolta quando ci sarà il suo giudizio finale?".

Voglio ora cimentarmi nel tentativo di dare una (mia) risposta alla questione sollevata, la quale, com'è evidente, contiene sia una problematica specifica (l'intercessione dei credenti a favore del prossimo ormai defunto), sia una problematica più generale (la preghiera può considerarsi "retroattiva"?).

E' ovvio che quanto sto per dire rispecchia il mio pensiero personale, e non ha certo la pretesa di essere "la" risposta. Spero comunque che possa essere di aiuto a quanti si siano posti con serietà la domanda sollevata da Renzo.

L'amore e la giustizia di Dio

Tutta la Bibbia può essere considerata un magnifico inno a Dio, perché un po' ovunque essa ne esalta le eterne virtù. In particolare, la Bibbia insegna che Dio è Amore, cioè che Egli ama in un modo veramente perfetto e completo, molto al di là delle nostre stesse capacità di comprensione. Inoltre, la Bibbia insegna che soltanto in Dio è la vera giustizia, la quale nasce non solo dalla profonda conoscenza di ciò che è Bene, ma anche dalla conoscenza dell'intima realtà di ciascuno di noi. Queste semplici considerazioni, da sole, già potrebbero bastare per tranquillizzarci riguardo al "giudizio finale", cioè riguardo al momento in cui Dio determinerà il "premio" o il "castigo" di tutti gli esseri umani. Come possiamo, infatti, dubitare di tale "giudizio", dal momento che esso dipende esclusivamente dall'Essere Santo e Perfetto?...

Premesso ciò, è chiaro che **ogni tentativo da parte nostra d'influenzare, in un senso o nell'altro, tale "giudizio finale" equivale ad un'implicita dichiarazione di sfiducia nei confronti del Signore; oppure vuol essere un tentativo di anteporre all'assolutezza dei Suoi criteri la spiccata relatività dei nostri.**

Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, mi sento di aggiungere che i nostri sentimenti, per quanto belli e puri siano, non possono essere mai posti al di sopra di Dio stesso. L'amore, l'amicizia o la simpatia che ci legano a tante persone non possono giustificare alcuna nostra ingerenza nei giudizi di Dio su di loro, proprio perché tali sentimenti sono relativi, e ciò che è relativo non può essere mai elevato a criterio assoluto.

D'altra parte, se così non fosse, si verificherebbe l'assurdità secondo cui i giudizi di Dio finiscono per dipendere in qualche modo dall'opinione pubblica!... Infatti, le persone più amate e/o simpatiche potrebbero beneficiare, al contrario delle altre, dell'intercessione spirituale di molti!... Ebbene, non mi sembra che tale scenario corrisponda a quanto c'insegna la Bibbia, perché Dio non fa discriminazioni, e non cede alle "raccomandazioni", come invece a noi esseri umani riesce così facilmente!...

La preghiera

Per quanto riguarda la preghiera, molti sinceri credenti ne fraintendono inconsapevolmente la portata e il senso. Mi riferisco, in particolare, al fatto che **la preghiera venga spesso considerata come una sorta di canale d'accesso privilegiato all'onnipotenza di Dio**. Così, anziché confidare nelle capacità del Signore (capacità che, comunque, agiscono sempre in armonia con la Sua volontà), **molti credenti finiscono per confidare nel "potere" della preghiera in se stessa**.

In tal modo ci si dimentica, spesso troppo facilmente, che **la preghiera è "efficace" solo in virtù del fatto che essa è rivolta a Colui che ha la possibilità (non l'obbligo!) di esaudirla**.

In ciò, oltre che in tanti altri aspetti, la fede cristiana si differenzia radicalmente dalla magia e dalle varie forme di superstizione.

In questi ultimi àmbiti, infatti, l'uomo vive ed alimenta la propria sensazione (illusoria) di poter dominare in qualche modo ciò che è ultraterreno, e a tale scopo crea rituali, formule ed oggetti che egli considera come altrettanti strumenti da utilizzare per il raggiungimento di ciò che desidera.

Com'è facile capire, alla base di tali credenze si nasconde (ma non troppo) l'inconscio desiderio di onnipotenza di molti esseri umani che proprio non riescono ad accettare di essere delle semplici creature nell'àmbito di un Cosmo più grande di loro e sottoposto al volere di Colui che l'ha creato (il racconto biblico di Adamo ed Eva, e della loro disobbedienza, allude chiaramente a questo desiderio di onnipotenza!).

Al contrario, per i cristiani la preghiera non può essere espressa se non in un intimo rapporto di comunione con Dio, rapporto che implica, da parte loro, una sincera sottomissione e un'incondizionata fiducia nei confronti della Sua volontà di Bene.

L'incomprensione biblica

Purtroppo, il fraintendimento della preghiera di cui stiamo parlando si poggia spesso su un'errata comprensione di alcuni passi della Bibbia. Fra questi, a puro titolo d'esempio, ne voglio qui citare due.

1) Gesù disse ai suoi discepoli: **"Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò"** (Giov.14:14).

2) L'apostolo Paolo dichiarò: **"Io posso ogni cosa in Colui che mi fortifica"** (.....).

Ebbene, come sono da intendere questi brani? Si allude qui forse ad una preghiera senza limiti?... O a delle possibilità sovrumane messe a disposizione dei veri discepoli di Gesù?

Come sempre accade, **la corretta comprensione di un testo biblico non può essere raggiunta senza l'attento esame del contesto, ed in armonia con l'intero panorama delle Scritture.**

Per quanto concerne il primo brano, esso è inserito in un contesto in cui emerge il mandato di testimonianza che Gesù intende affidare ai suoi discepoli. Il loro ruolo è delicato, ed il cammino che devono affrontare è difficile; però essi possono contare sulla presenza del loro Signore e sul suo aiuto. Egli, tramite il suo Spirito, saprà equipaggiarli e guidarli in modo da assolvere l'arduo compito loro affidato. Il "chiedere" e il "ricevere" nella preghiera, quindi, sono qui chiaramente intesi in funzione di un servizio da svolgere nei confronti del mondo. Gesù, pertanto, dicendo queste cose ai suoi discepoli, non intende affermare che essi abbiano "carta bianca" per chiedere quel che ad essi fa più comodo, per incontrare sempre la strada spianata e le porte aperte. Egli sta "solo" assicurandoli che non devono affrontare il loro cammino di fede facendo appello alle sole risorse umane, ma che ad essi Dio non farà mancare il necessario e adeguato sostegno spirituale.

Per quanto riguarda, poi, la frase dell'apostolo Paolo, essa ovviamente non può essere intesa come una "dichiarazione di onnipotenza". Come potrebbe essere "onnipotente" un uomo sottoposto alle ingiurie, al carcere e alle bastonature!? In realtà Paolo sta dicendo "solo" che, nel proclamare l'Evangelo, il Signore lo rende capace di sopportare ogni avversità. Anche qui, dunque, emerge l'aiuto di Dio (spirituale, ma assai concreto!) a favore di quanti si trovino alle prese col servizio cristiano al quale sono stati chiamati. In tale quadro, dunque, le richieste della nostra preghiera non possono essere arbitrarie, ma in stretta relazione col servizio suddetto. Sono dunque richieste fatte "in nome di Cristo", nel senso che si collocano in continuità con la Sua divina missione, e non nel senso di poter usare il nome di Cristo quale "formula magica" per realizzare quanto ci fa più comodo!...

Il passato non si cambia

Il contenuto espresso dal titolo di questo paragrafo è una tragica realtà con cui noi tutti dobbiamo purtroppo fare i conti. Gli eventi che caratterizzano la nostra vita umana, siano essi eventi "materiali" (cioè che hanno degli effetti fisici) o "spirituali" (che cioè avvengono nell'intimo delle nostre coscienze), si collocano in un quadro **d'irreversibilità temporale**, (2) che è evidentemente quello voluto da Dio per la nostra condizione umana.

La drammatica realtà di questa situazione, del resto, può essere riconosciuta nell'intero messaggio biblico, dove **la "caduta nel peccato" dell'intero genere umano è un evento che non può essere cambiato. Tutt'al più è possibile porvi rimedio tramite un "piano di salvezza", che è poi quello messo in atto da Dio tramite il suo Figliolo Gesù Cristo. Tale piano, dunque, seppur "retroattivo" (nel senso che esso ha una validità che travalica i confini del tempo) non cambia gli eventi umani, ma si pone piuttosto come risposta divina ad essi.**

Per chiarire ulteriormente il mio pensiero, intendo affermare che la croce di Cristo può essere vista come la conseguente e drammatica dimostrazione della ribellione dell'umanità al suo Creatore. In altre parole, (faccio ora un discorso al limite, per estremizzare il concetto) se fosse stata sufficiente la sola preghiera di Gesù al Padre, bastava che Gli chiedesse di considerare come "mai commesso" il peccato di Adamo, in modo tale che l'umanità non avesse più avuto bisogno di essere salvata!... In realtà, invece, la Bibbia ci mostra come l'estrema concretezza (materiale e spirituale) delle scelte umane può essere vinta non

attraverso la loro negazione (cioè come se non fossero mai avvenute), bensì attraverso la misericordia di Dio. Il perdono, infatti, non nega il peccato, ma lo copre.

Pertanto, il passato di ciascuno di noi, vivo o morto che sia, è un dato di fatto assai concreto, ed è "sempre presente", come giustamente ricorda Renzo, davanti agli occhi di Dio: nessuno, dunque, può cancellarlo. Se questo passato debba costituire per noi un motivo di condanna o meno da parte di Dio, dipende dal rapporto che abbiamo voluto stabilire fra noi e Lui che, solo, può perdonarlo. Ma tale rapporto intimo e personale, che è anch'esso "evento" di tale passato, solo Dio può conoscerlo, e non dipende affatto dal desiderio o dalla volontà di terzi.

Conclusione

Da quanto finora espresso, risulta abbastanza chiaramente, spero, la risposta che mi sento di dare alla spinosa questione sollevata da Renzo sul suo giornalino. Spero anche di non aver confuso ancor più le idee a qualcuno dei Lettori: non erano certo queste le mie intenzioni.

Per concludere, **vorrei ora rivolgere un piccolo appello** a quanti hanno avuto la pazienza di seguirmi fin qui. Questo tempo che il Signore ci ha dato da vivere è un bene prezioso, e corre via veloce! Perciò non sprechiamolo, ma studiamoci sempre più di metterlo a frutto a gloria e lode del Suo nome!

NOTE

(1) Una volta il bollettino "Il Ritorno" era cartaceo mensile. Si ponevano domande di edificazione comune cercando di coinvolgere più credenti possibile. La risposta riportata qui del caro fratello Angelo Galliani, seppure introdotta da lui con grande modestia, mi pare un ottimo insegnamento evangelico per tutti noi. (RR)

(2) "Irreversibilità temporale" - Il tempo terreno non è reversibile, cioè non può tornare indietro. (RR)

Altri riferimenti utili nel sito:

[**PREGARE SOLO DIO. IL RESTO \(preghiera ai morti, ai santi, agli angeli\) E' PROIBITO PER IL NOSTRO BENE - L'importanza del secondo comandamento biblico dimenticato**](#) (RR)

[**TRADIZIONE CHE DERIVA DALL'IDOLATRIA: IL CULTO DEI MORTI**](#) - ricordare i morti o pregarli - origine idolatrica celtica - il druidismo riconosciuto come religione - (RR)



GESÙ ANDÒ A PREDICARE ANCHE AI MORTI? - IL TEMPO "CREATURA" DI DIO

Il Signore non lascia senza salvezza tutti coloro che, in ogni tempo e in ogni luogo, l'avrebbero volentieri accolta se ne avessero avuto possibilità durante la loro breve esistenza

UN COMMENTO AL PASSO DI 1 PIETRO 3:19-21 e 4:6 - di Angelo Galliani - (apr. 08) 2-5-13 -

(1Pietro 3:19-21) Allora andò anche a predicare agli spiriti trattenuti in carcere, che una volta furono ribelli, quando la pazienza di Dio aspettava, al tempo di Noè, mentre si preparava l'arca, nella quale poche anime, cioè otto, furono salvate attraverso l'acqua. Quest'acqua era figura del battesimo (che non è eliminazione di sporcizia dal corpo, ma la richiesta di una buona coscienza verso Dio). Esso ora salva anche voi, mediante la risurrezione di Gesù Cristo,

(1Pietro 4:6) Infatti per questo è stato annunziato il vangelo anche ai morti; affinché, dopo aver subito nel corpo il giudizio comune a tutti gli uomini, possano vivere mediante lo Spirito, secondo la volontà di Dio. (Nuova Riveduta - rev 1992 sul testo greco - ediz. a cura della Soc. biblica di Ginevra)

Ritengo utile aprire questo mio commento con una breve nota "tecnica". Nel testo da noi considerato esistono molte parole che si riferiscono al tempo; elenchiamele tutte: "Allora" (v. 3:19), "una volta", "quando", "al tempo di", "mentre" (v. 3:20), "ora" (v. 3:21), "dopo" (v. 4:6).

Quindi, ci sono 7 espliciti riferimenti al tempo in soli 4 versetti.

Ne deduciamo che, con grande probabilità, il tempo è proprio il perno intorno a cui ruota tutta la logica del discorso petrino.

Infatti, la grandezza del messaggio evangelico, per l'apostolo, è davvero troppo estesa e gloriosa per essere contenuta nei pochi anni della predicazione terrena di Gesù Cristo, o nei pochi anni del tempo (presente) della Chiesa.

Secondo Pietro, l'Evangelo è rivelazione di Dio, e quindi ne acquista le stesse caratteristiche: eternità, universalità, gratuità, ecc.

Sarebbe quindi riduttivo ed ingiusto limitare l'opera di salvezza al solo tempo presente, o a quello futuro. Oltretutto, ciò significherebbe ammettere un errore logico: come potrebbe il tempo (che è "creatura" di Dio) limitare il suo Creatore?... Come potrebbe Dio manifestare dei limiti nei confronti di un passato fisso ed immutabile?...

Quindi, ritengo che qui Pietro intenda affermare la Signoria onnicomprensiva di Dio, e l'opera di salvezza onnicomprensiva di Gesù Cristo.

L'annuncio dell'Evangelo "ai morti", quindi, sarebbe un espediente letterario per far capire il concetto; sarebbe un modo semplice per esprimere **che nessun essere umano può essere considerato al di fuori della portata dell'amore e della grazia di Dio.**

Oltretutto, tornando al discorso sul tempo, non sarà inutile qui ricordare che solo noi umani siamo **"dentro"** il tempo.

Dio ne è certamente al di fuori, anche se, dal nostro punto di vista, la Sua rivelazione si manifesta nella Storia, e quindi nel nostro tempo. Perciò ogni avverbio di tempo riferito a Dio dovrebbe essere preso con estrema prudenza.

Certo, il nostro linguaggio figurativo a volte si prende qualche "licenza", come ad esempio quella di Pietro, quando scrive: "*Quando la pazienza di Dio aspettava, al tempo di Noè...*" (v. 3:20). Interpretare letteralmente questa frase ci porterebbe ovviamente fuori strada, perché ci farebbe pensare ad un Dio sottomesso al tempo... Ma così non può essere. Dunque, il senso di tutto il discorso è centrato su di noi, che siamo "dentro" il tempo. E noi, secondo Pietro, dobbiamo avere di Dio una visione che sia la più gloriosa possibile: dobbiamo pensare che Lui non ammette limiti, e che **non lascia senza salvezza tutti coloro che, in ogni tempo e in ogni luogo, l'avrebbero volentieri accolta se ne avessero avuto possibilità durante la loro breve esistenza**. E questo è un pensiero che può dare anche a tutti noi grande consolazione, specialmente se consideriamo i limiti, a volte penosi, in cui si svolge il nostro discepolato e la nostra evangelizzazione. Dio arriva (è forse una novità?) dove nessuno di noi può arrivare!

**APPROFONDIMENTO ARGOMENTO "ESISTENZA INFERNO - MORTE
DELL'ANIMA" - RS 29-9-08**

*Domanda: Innanzitutto grazie per l'ampio trattato **sull'argomento "inferno"** che avete inserito nel periodico [vedi riferimenti in basso]. Nonostante le valide affermazioni (come tu Renzo definisci, tue personali) pur tuttavia rimango della mia idea che un luogo di punizione eterna ci sia anche per una questione di logica: un uomo (o donna) che per tutta la vita rifiuta di accettare il Cristo quale Signore e Salvatore alla fine viene distrutto. Non esiste più, **allora, che vantaggio ha chi ha accettato Cristo** (e magari nella vita si è privato di tante cose pur di piacere al Signore) se poi chi non lo accetta semplicemente non c'è più? Tu mi dirai: - Ma il secondo gode per l'eternità il favore e presenza di Dio -. Ed io ti rispondo: - E allora? Il primo non sente più nulla, quindi non soffrirà né gioirà ! -*

risposta del prof. Roberto Sargentini

Gesù, parlando ai discepoli, afferma che l'anima sopravvive alla morte del corpo:

“E non temete coloro che uccidono il corpo, ma non possono uccidere l'anima.”
Mt 10:28 pp

L'anima, sebbene sopravviva alla morte del corpo, non è immortale ma mortale. Questo lo afferma Gesù:

“temete piuttosto colui che può far morire l'anima e il corpo nella geenna”. Mt 10:28 up

L'anima, tuttavia, è di una sostanza tale che non può essere uccisa dall'uomo, ma soltanto dal fuoco della Geenna acceso da Dio. Che i malvagi saranno distrutti totalmente, corpo e anima, lo asserisce il verbo greco “apollumi” che non significa uccidere come è stato tradotto, ma annientare, disintegrare, annichilire. I malvagi, Satana, la morte e il male saranno distrutti nella loro interezza fisica e per sempre:

“Il mare restituì i morti che erano in esso; la morte e il soggiorno dei morti restituirono i loro morti; ed essi furono giudicati, ciascuno secondo le sue opere. Poi la morte e il soggiorno dei morti furono gettati nello stagno di fuoco. **Questa è la morte seconda**, cioè lo stagno di fuoco. E se qualcuno non fu trovato scritto nel libro della vita, fu gettato nello stagno di fuoco” Ap. 20:13-15

È importante notare che lo stagno di fuoco, cioè la Geenna, è definita “morte seconda” per distinguerla in modo chiaro dalla prima morte. Con la prima morte

muore solo il corpo ed è possibile la resurrezione, con la morte seconda tutto viene annientato, non c'è più nulla da resuscitare, il male, la morte, Satana e i malvagi sono scomparsi per sempre e non possono più tornare.

Tuttavia non si deve pensare che i dannati se la caveranno a buon mercato. Gesù stesso ci fa sapere che la punizione dei malvagi non sarà uguale per tutti:

“Perciò, vi dichiaro, nel giorno del giudizio la sorte del paese di Sodoma sarà più tollerabile della tua (di Capernaum)”. Mt. 11:24

“Quel servo che ha conosciuto la volontà del suo padrone e non ha preparato né fatto nulla per compiere la sua volontà, riceverà molte percosse; ma colui che non l'ha conosciuta e ha fatto cose degne di castigo, ne riceverà poche. A chi molto è stato dato, molto sarà richiesto; e a chi molto è stato affidato, tanto più si richiederà.” Lc 12:47,48

Inoltre la punizione avrà una durata diversa :

“Poiché, ecco, il giorno viene, ardente come una fornace; allora tutti i superbi e tutti i malfattori saranno come stoppia. Il giorno che viene li incendierà», dice il SIGNORE degli eserciti, «e non lascerà loro né radice né ramo.” Mt 4:1

“E il diavolo che le aveva sedotte fu gettato nello stagno di fuoco e di zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta; e saranno tormentati giorno e notte, nei secoli dei secoli”. Ap 20:10

Se da una parte ci saranno delle persone che bruceranno come stoppia ricevendo una punizione più o meno rapida, dall'altra ce ne saranno altre che bruceranno per un tempo molto lungo prima di essere annientate per sempre. Questo avverrà in proporzione alla gravità delle loro colpe. Satana, la bestia, il falso profeta che sono stati gli artefici di ogni male, bruceranno “nei secoli dei secoli. Questo era anche il pensiero della comunità degli Esseni

L'espressione ebraica “saranno tormentati nei secoli dei secoli” può avere vari significati a seconda del contesto in cui si trova: può significare “saranno tormentati per l'eternità”, oppure “per un tempo molto lungo” oppure “le conseguenze del loro tormento saranno eterne, definitive”. Il testo in questione si attaglia a tutte e due gli ultimi significati. La punizione sarà molto, molto lunga e le conseguenze saranno definitive ed eterne. È lo stesso tipo di espressione che troviamo in Giuda verso 7

“Allo stesso modo Sodoma e Gomorra e le città vicine, che si abbandonarono, come loro, alla fornicazione e ai vizi contro natura, sono date come esempio, portando la pena di un fuoco eterno.” Giuda 7

Come tutti sappiamo, Sodomia e Gomorra non stanno ancora bruciando e da secoli. Dove sorgevano le due città non arde un fuoco che non si spegne mai. Il versetto vuole dire che il fuoco che le ha colpite le ha distrutte per sempre, le sue conseguenze sulle due città sono state definitive. La stessa cosa accadrà a Satana, al falso profeta, alla bestia e a molti dei malvagi.

È fondamentale capire che Dio e Gesù non ci prospettano una sofferenza eterna contrapposta ad una felicità eterna, ma una morte definitiva ed eterna contrapposta ad una vita definitiva e eterna e ad una restaurazione eterna del nostro pianeta, del nostro corpo e della nostra anima. E, certamente, Dio ci promette una anche una gioia eterna con Lui.

Questo è quanto insegna la parola di Dio.

APPROFONDIMENTO N.2 ALL'ARGOMENTO "ESISTENZA INFERNO - MORTE DELL'ANIMA" - RS 7-10-08

DOMANDAun'altra considerazione in base alla Parola: "via da me maledetti nel fuoco eterno preparato satana e per i suoi angeli; E il fumo del loro tormento sale ne' secoli dei secoli; e non hanno requie né giorno né notte quelli che adorano la bestia e la sua immagine e chiunque prende il marchio del suo nome". Che significherebbero queste espressioni?

Risposta di Roberto Sargentini

Bisogna distinguere tra Inferno e Stagno di fuoco o Geenna.

L'inferno è un luogo dove sono custodite le anime dei malvagi in attesa del giudizio e della punizione finale. L'inferno è descritto da Gesù come un luogo di tenebre e di tormenti, oscuro e profondo. Pietro, parlando del luogo in cui vanno le anime dei malvagi dopo la morte usa il termine "zofos", che significa depressione e anche angoscia, e che i traduttori hanno reso con Tartaro. Il tartaro era per i greci un luogo sotterraneo, oscuro, profondo, proprio come l'Ades descritto da Gesù. Pietro usa un termine che ci fa capire che è anche angoscioso, deprimente. Al che sembrerebbe che i tormenti dei malvagi nell'inferno siano più di carattere morale, oserei dire più psicologico, che fisico. Comunque sia si tratta di veri tormenti che durano fino alla risurrezione dei malvagi.

Lo stagno di fuoco, invece, è il luogo in cui si pone fine definitivamente al male e a ogni artefice di male. E' la morte seconda, cioè la morte definitiva. Lo scopo di Dio non è quello di torturare i malvagi, ma di cancellare per sempre ogni sorgente di male e ogni artefice di tentazione al peccato.

Quanto ad espressioni del tipo "il fumo del loro tormento sale nei secoli dei secoli" faccio notare che non si parla di anime che bruciano nei secoli dei secoli, ma del fumo che è stato provocato dal loro bruciare nella Geenna. E' questo che si eleverà per un periodo lunghissimo verso il cielo, ma quando i malvagi non ci saranno più perché distrutti tutti, poi finirà.

Per capire che le cose stanno verosimilmente in questo modo dobbiamo ricordare che cosa era la Geenna.

La Geenna si trovava fuori le mura di Gerusalemme, nella valle di Imnon, de era una immensa fossa in cui gli abitanti della città gettavano l'immondizia, i mobili rotti, i cadaveri degli animali ecc.ecc. Gli ebrei la chiamavano "La Geenna del fuoco eterno" perché veniva alimentata tutti i giorni dai rifiuti che vi erano gettati dentro e che bruciavano in continuazione. Ma quando si è smesso di gettarvi e rifiuti, progressivamente il fuoco si è

spento e il fiume delle cose combuste è finito. Tuttavia la Geenna ha funzionato per secoli e secoli.

E' a questa realtà che si riferiscono Gesù e i profeti del NT quando parlavano dello stagno di fuoco e del "fuoco eterno", ed è in questi termini che comprendevano la fine dei malvagi. Essi, come spazzatura, saranno gettati nella Geenna finale e di loro e del male non rimarrà più nulla, nessun elemento contaminato sopravviverà, tutto sarà sterilizzato dal fuoco e non ci sarà più pericolo di infezioni spirituali. Questo era lo scopo della Geenna accesa dall'uomo e questo, dice Gesù, è lo scopo della Geenna accesa da Dio.

Ripeto, al di là delle nostre opinioni personali, questo è quanto afferma la bibbia.

CHE COS'E' "L'ABISSO"?

approfondimenti sull'inferno biblico – anima dopo la morte – ultimi tempi
di Roberto Sargentini – 26-1-09

Per rispondere a questa domanda dobbiamo necessariamente parlare del soggiorno dei morti, cioè di quello che la bibbia chiama **sheòl**. Lo sheol, secondo quanto ci dice Gesù in Luca 16, è diviso in due settori: uno è quello che gli ebrei chiamano il **paradiso inferiore** o semplicemente **paradiso**, un luogo elevato dove le anime dei giusti – in uno stato di pace e di gioia – attendono la risurrezione; l'altro è posto che si trova in basso, ai piedi di una voragine, nelle tenebre, dove i perduti attendono nell'angoscia e in sofferenze (secondo me emotive) il giorno della risurrezione per essere distrutti nel fuoco della geenna:

Matteo 10:28 “E non temete coloro che uccidono il corpo, ma non possono uccidere l'anima; temete piuttosto colui che può far perire l'anima e il corpo nella geenna”.

Matteo 18:9 “Se il tuo occhio ti fa cadere in peccato, cavalo e gettalo via da te; meglio è per te entrare nella vita con un occhio solo, che aver due occhi ed essere gettato nella geenna del fuoco”.

Questo luogo tenebroso può essere identificato con quello che comunemente si chiama inferno, **ma non con la geenna**. La geenna sarà il luogo dell'annientamento di ogni cosa e di ogni essere malvagio. Come ho avuto modo di spiegare in un altro articolo, il verbo tradotto in Mt. 10:28 con “perire”, in greco è “apòllumi” che vuol dire annientare, disintegrare e quindi non ha nulla a che vedere con le fiamme eterne.

Circa le fiamme eterne bisogna ribadire che ci troviamo di fronte ad una traduzione che non rende il vero significato del testo. Non dimentichiamo che coloro che hanno scritto il nuovo testamento erano ebrei che avevano accettato Gesù come Messia; e che vivevano, ragionavano e pensavano come ebrei. Nel pensiero ebraico le “fiamme eterne” hanno vari significati:

- Fiamme che ardono per l'eternità
- Fiamme che bruciano per un tempo lunghissimo
- Fiamme i cui effetti sulla cosa bruciata sono eterni

Da tutto il discorso fatto da Gesù e da Giovanni nell'apocalisse, risulta evidente che le fiamme della geenna hanno le caratteristiche dei punti due e tre (vedi mio articolo sull'inferno). Del resto secondo San Giuda, Sodoma e Gomorra “portano la pena di un fuoco eterno” (Giuda 7), ma nessuno può affermare che le due città stanno bruciando ancora.

L'abisso invece è una parte dell'inferno, è il posto più profondo e oscuro dove vengono segregate le anime più malvagie e, prima del millennio, anche Satana:

Apocalisse 20:1-3 “Poi vidi scendere dal cielo un angelo con la chiave dell'abisso e una grande catena in mano. Egli afferrò il drago, il serpente antico, **cioè il diavolo, Satana, lo legò per mille anni, e lo gettò nell'abisso** che chiuse e sigillò sopra di lui perché non seducesse più le nazioni finché fossero compiuti i mille anni; dopo i quali dovrà essere sciolto per un po' di tempo”.

Il profeta Isaia paragona il soggiorno dei morti ad una fortezza:

“In quel giorno, l'Eterno giudicherà l'esercito di lassù, e giù sulla terra i re della terra; essi saranno riuniti assieme come si fa dei prigionieri nel carcere sotterraneo, saranno rinchiusi in punizione nella prigione per moltissimi giorni.” **Is. 24:21,22**

“Ora, al lettore del tempo, la parola prigione suggeriva l'idea di una fortezza dalle spesse mura con, al piano inferiore, un vasto e lussuoso salone dove gli amici del re attendevano di essere ammessi alla sala del trono, o di partecipare al banchetto del re, o di avere accesso agli appartamenti di corte; e nei sotterranei, le prigioni. Queste erano poste a vari livelli di profondità e venivano assegnate ai detenuti a seconda della gravità del crimine commesso: alcune erano asciutte e con un po' di luce, altre buie, umide e profonde, scavate nella viva roccia. Le “segrete” erano le più tenebrose e profonde di tutte; lì venivano incatenati e lasciati marcire i criminali che si erano macchiati dei più efferati delitti”. (Roberto Sargentini, *Harmagedon*, p. 259)

Questo non vuol dire che i demoni e i malvagi si troveranno nella stessa “cella”, ma che saranno nella stessa “prigione”, cioè all'inferno. Satana con gli angeli ribelli saranno rinchiusi nella parte più oscura e tetra dell'inferno, nelle segrete, che la parola di Dio chiama “abisso”.

Quando Gesù tornerà, risusciterà i salvati e li porterà con i redenti vivi su nel cielo. Poi, dopo un determinato tempo, tornerà per combattere contro Satana e a prendere possesso della terra:

Apocalisse 19:19-21 “E vidi la bestia e i re della terra coi loro eserciti radunati per far guerra contro colui che cavalcava il cavallo e contro il suo esercito. Ma la bestia fu presa e con lei il falso profeta che aveva fatto prodigi davanti ad essa, con i quali aveva sedotto quelli che avevano ricevuto il marchio della bestia e quelli che avevano adorato la sua immagine, questi due furono gettati vivi nello stagno di fuoco che arde con zolfo. E il resto fu ucciso con la spada che usciva dalla bocca di colui che cavalcava il cavallo, e tutti gli uccelli si saziarono delle loro carni”

Gesù con i suoi eserciti vince la guerra, sbaraglia i suoi nemici e getta la bestia con il falso profeta (l'anticristo finale e il suo alleato satanico) nello stagno di fuoco, mentre Satana viene rinchiuso nell'abisso:

Apocalisse 20:1-3: “Poi vidi scendere dal cielo un angelo con la chiave dell'abisso e una grande catena in mano. Egli afferrò il dragone, il serpente antico, cioè il diavolo, Satana, lo legò per mille anni, e lo gettò nell'abisso che chiuse e sigillò sopra di lui perché non seducesse più le nazioni finché fossero compiuti i mille anni”.

Il Signore quindi prende a regnare con la Chiesa (Ap.5:9,10) sulle nazioni, cioè sui sopravvissuti alla guerra di Harmagedon (i quali a differenza della chiesa non sono immortali, ma mortali e imperfetti) dando inizio al millennio. Dopo il millennio Satana viene sciolto dalla sua prigione e andrà per il mondo a sedurre le nazioni. Molti lo seguiranno ed egli attaccherà in armi il campo dei santi, ma sarà sconfitto e gettato nello stagno di fuoco:

Apocalisse 20:7-10 “ Quando i mille anni saranno trascorsi, Satana sarà sciolto dalla sua prigione e uscirà per sedurre le nazioni che sono ai quattro angoli della terra, Gog e Magog, per radunarle alla battaglia: il loro numero è come la sabbia del mare. E salirono sulla superficie della terra e assediaron il campo dei santi e la città diletta; ma un fuoco dal cielo discese e le divorò. E il diavolo che le aveva sedotte fu gettato nello stagno di fuoco e di zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta; e saranno tormentati giorno e notte, [nei secoli dei secoli] (trad. esatta: per un tempo lunghissimo)”.

Nello stagno di fuoco saranno gettati anche i malvagi per essere **annientati, cioè uccisi per sempre**:

Apocalisse 20:15 “E se qualcuno non fu trovato scritto nel libro della vita, fu gettato nello stagno di fuoco”.

La morte e il soggiorno dei morti – quindi anche l’abisso – saranno gettati nella geenna:

Apocalisse 20:14 “Poi la morte e il soggiorno dei morti furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la morte seconda, cioè lo stagno di fuoco”.

È importantissimo notare che la geenna, cioè nello stagno di fuoco, è la morte seconda . Lì si muore per l’eternità. In un mio precedente articolo ho già spiegato la profonda differenza che c’è tra la prima morte e la morte seconda: dalla morte seconda non c’è risurrezione. Viene distrutto tutto, il corpo e l’anima. Avviene quello che ha detto Gesù: la disintegrazione dell’anima e di tutto l’essere umano. Per questo il Signore distrugge alla fine di tutto anche la morte e il soggiorno dei morti. Non servono più. Soprattutto il soggiorno dei morti non ha più anime da conservare: la morte e i malvagi non esistono più, sono stati annientati, annichiliti, svaniti per sempre.

"Egli ha anche custodito nelle tenebre e in catene eterne, per il grande giorno del giudizio, gli angeli che non conservarono la loro antica dignità e abbandonarono la loro dimora." (Gd. 6)

"Dio infatti non risparmiò gli angeli che avevano peccato, ma li inabissò nel Tartaro per esservi custoditi fino al giorno del giudizio." (2 Pt. 2:4)

riferimenti:

[Schema sheol - soggiorno dei morti](#) - abisso, paradiso, inferno, voragine (RS)

[Approfondimento argomento "esistenza inferno - morte dell'anima 1](#) (RS)

[Approfondimento argomento "esistenza inferno - morte dell'anima 2](#) (RS)

[Schema generale ultimi tempi](#) (RR)

Schema approfondito ultimi tempi (RS)

CHI SONO GLI ANGELI GIA' CONFINATI NELL'ABISSO?

Risponde il prof. Roberto Sargentini

DOMANDA: *in 2 Pietro 4 dice tra l'altro: "Se Dio infatti non risparmiò gli angeli che avevano peccato, ma li inabissò, confinandoli in antri tenebrosi per esservi custoditi per il giudizio..." Allora mi chiedevo di qs angeli inabissati in antri tenebrosi. Noi sappiamo che andranno nell'abisso dopo, ma che adesso sono relativamente liberi sulla terra, giusto? Oppure sono confinati abitualmente in luoghi distanti dalla nostra realtà ma possono anche uscire ogni tanto? Vorrei capire.*

RISPOSTA:

2Pietro 2:4 *Se Dio infatti non risparmiò gli angeli che avevano peccato, ma li inabissò, confinandoli in antri tenebrosi per esservi custoditi per il giudizio;*

Giuda 6 *Egli ha pure custodito nelle tenebre e in catene eterne, per il gran giorno del giudizio, gli angeli che non conservarono la loro dignità e abbandonarono la loro dimora.*

La domanda è se Pietro e san Giuda parlano degli stessi angeli ribelli. Apparentemente sembrerebbe di sì, nel qual caso si tratterebbe dei Nefilim (quelli che scesero giù) di Genesi 6 e che si unirono con le figlie degli uomini. Questi, come anche afferma anche la letteratura religiosa giudaica extrabiblica, sono stati **incatenati** in antri tenebrosi in attesa del giudizio e dalla loro prigionia non possono uscire. Il peccato di questi angeli è chiaro: hanno infangato la loro dignità angelica abbandonando la loro dimora celeste per unirsi, probabilmente, sessualmente con gli esseri della terra.

Il peccato di Satana sarebbe ben diverso. Dire con esattezza quale è un po' difficile perché la bibbia è vaga sull'argomento.

La bibbia dice che:

- satana è il **tentatore**: Gn. 3:-5; Mt. 4:1-11
- aveva accesso al cielo e che **metteva in dubbio** davanti a Dio la fedeltà dei suoi servi: Gb. 1:7-11
- è un **assassino** fin dal principio e padre della **menzogna**: Gv. 8:44

Stando a questi versetti sembrerebbe che il grande peccato di Satana sarebbe quello di aver commesso **un omicidio**.

Poi, certamente, è un provocatore, un bugiardo, un tentatore.

Il problema è: quando Satana ha tentato l'uomo, aveva già peccato? Oppure il suo omicidio è stato proprio quello di aver spinto l'uomo al peccato procurandone la morte? Cosa che continua a fare anche oggi servendosi della menzogna e dell'inganno per raggiungere i suoi scopi.

E perché mai se l'è presa proprio con l'uomo? Probabilmente perché era fatto a immagine di Dio. Satana ha voluto, al pari di un mafioso, colpire il Creatore uccidendo la sua creatura. Ha voluto togliere ad Adamo e ad Eva non solo l'impronta della perfezione fisica di Dio, ma anche la cosa che li rendeva più di tutti simili a Dio: la vita di Dio in loro che, senza il peccato, avrebbe permesso loro di vivere eternamente come il loro Creatore.

In Ez. 28:11-16 il re di Tiro viene descritto in questi termini:

"Figlio d'uomo, pronunzia un lamento sul re di Tiro e digli: "Così parla DIO, il Signore: Tu mettevi il sigillo alla perfezione, eri pieno di saggezza, di una bellezza perfetta; eri in Eden, il giardino di Dio; eri coperto di ogni tipo di pietre preziose: rubini, topazi, diamanti, crisoliti, onici, diaspri, zaffiri, carbonchi, smeraldi, oro; tamburi e flauti, erano al tuo servizio, preparati il giorno che fosti creato. Eri un cherubino dalle ali distese, un protettore. Ti avevo stabilito, tu stavi sul monte santo di Dio, camminavi in mezzo a pietre di fuoco. Tu fosti perfetto nelle tue

vie dal giorno che fosti creato, finché non si trovò in te la perversità. Per l'abbondanza del tuo commercio, tutto in te si è riempito di violenza, e tu hai peccato; perciò io ti caccio via, come un profano, dal monte di Dio e ti farò sparire, o cherubino protettore, di mezzo alle pietre di fuoco”.

E in Isaia 14:15, parlando del re di Babilonia viene detto:

“Come mai sei caduto dal cielo, astro mattutino, figlio dell'aurora? Come mai sei atterrato, tu che calpestavi le nazioni? Tu dicevi in cuor tuo: «Io salirò in cielo, innalzerò il mio trono al di sopra delle stelle di Dio; mi siederò sul monte dell'assemblea, nella parte estrema del settentrione; salirò sulle sommità delle nubi, sarò simile all'Altissimo». Invece ti hanno fatto discendere nel soggiorno dei morti, nelle profondità della fossa!”

Secondo i teologi, la profezia di Ezechiele 28 nasconderebbe dietro la figura del re di Tiro quella di Satana e la descrizione del suo peccato. Ciò che li spinge a questa certezza sono espressioni quali “eri in Eden, il giardino di Dio”, “eri un cherubino dalle ali distese, un protettore”, “stavi sul monte santo di Dio”, “cherubino protettore”, “io ti caccio via, come un profano, dal monte di Dio”.

Non bisogna però dimenticare che il linguaggio profetico è molto enfatico e che spesso per indicare le immense ricchezze e la gloria straordinaria di re molto potenti vengono usate, come superlativo assoluto, espressioni e attributi tipici degli esseri celesti. Quindi, per fare un esempio, l' espressione “eri in Eden” vuole dire che il re viveva in una terra bellissima, verdeggiante, con corsi d'acqua, ricca di prati, di alberi e di animali esotici, un vero paradiso; e la frase “stavi sul monte di Dio” indica la sua gloria e il suo smisurato potere sui popoli che aveva sottomessi.

Un simili espressioni sono tipiche della lingua ebraica. Ad esempio “fuoco di Dio” in ebraico non indica un fuoco che proviene da Dio, ma un fuoco fortissimo, devastante.

Sempre secondo gli studiosi, le parole del re di Babilonia “Io salirò in cielo, innalzerò il mio trono al di sopra delle stelle di Dio; mi siederò sul monte dell'assemblea, nella parte estrema del settentrione; salirò sulle sommità delle nubi, sarò simile all'Altissimo”, identificherebbero il peccato di Satana in un colpo di Stato. Satana, in parole povere, voleva destituire Dio (non il Padre, ma il Figlio) e prendere il suo posto.

Il fatto è che quei versetti parlano dell'orgoglio e dell'autoesaltazione del re di Babilonia (probabilmente di Sennacherib re d'Assiria che dominava su Babilonia che aveva reso suo vassallo). Satana nemmeno è nominato. Ora sembrerebbe che il re di babilonia si sarebbe recato nei monti del Libano e più precisamente sul monte dove si credeva che ci fosse la dimora degli dei e in particolare dell'iddio altissimo (non si tratta del Dio di Israele ma di Marduk, la massima divinità babilonese). Il fatto di essere salito sul monte di dio e l'aver camminato in quei luoghi sacri, esaltò a tal punto la mente del re che cominciò a credere di essere anche lui un dio e a comportarsi, una volta tornato a Babilonia, come se fosse un essere divino.

Il vero Dio, l'Iddio di Israele, gli toglie ogni illusione: abbatte la sua arroganza, lo priva della sua gloria e del potere e, con il suo assassinio da parte dei figli Adrammelek e Saretzer, mostra a tutti che è solo un uomo.

Satana quindi potrebbe entrarci poco o nulla, tranne che come artefice dell'inganno dei due re.

Resta da rispondere a un'ultima domanda: perché gli angeli che infangarono la loro dignità sono prigionieri e in catene mentre Satana può muoversi liberamente?

Rispondo francamente: non lo so... e la bibbia non lo spiega!

LO STAGNO DI FUOCO E LE TRADUZIONI BIBLICHE LETTERALI

domande al prof. Roberto Sargentini

4-1-11

DOMANDE:

1) *prof Sargentini una domanda come si chiama la vita che sia quelli che sono in paradiso sia nell'ades vivono? e se nel giudizio finale tutti i peccatori scomparissero che punizione eterna sarebbe questa?*

2) *prof Sargentini lei afferma che alla fine tutti i peccatori scompariranno nello stagno di fuoco, ma è stato ispirato dallo spirito santo a dare quest'affermazione? oppure è una sua opinione? molti hanno avuto la visione dello stagno di fuoco che evidenzia un tormento eterno e non la scomparsa*

RISPOSTE:

Caro fratello,

rispondo volentieri alle sue domande. La prima cosa da precisare è che la bibbia in nostro possesso porta degli errori di traduzione – che le nuove versioni cercano di correggere - in quanto molti traduttori, non conoscendo la cultura ebraica propria degli autori del Nuovo testamento, hanno tradotto letteralmente le tipiche espressioni ebraiche usate dagli evangelisti.

Mi permetta di fare un esempio per spiegarci meglio:

Per dire che piove a dirotto, nella lingua inglese si usa la seguente espressione: *“its rain cats and dogs”*. Un buon traduttore dovrebbe tradurre “piove a dirotto”. Ma mettiamo caso che renda l'espressione in modo letterale; allora la frase in italiano suonerebbe *“piovono cani e gatti”*.

Se lei ha fiducia cieca nel traduttore affermerebbe a spada tratta che in Inghilterra piovono cani e gatti, ma le cose non starebbero affatto così. E questo a causa di una traduzione che non ha reso il vero significato dell'espressione inglese.

Fatti del genere ce ne sono diversi nei Vangeli. Un esempio lo troviamo nel vangelo di Matteo:

“La lampada del corpo è l'occhio. Se dunque il tuo occhio è sano, tutto il tuo corpo sarà illuminato; ma se il tuo occhio è malvagio, tutto il tuo corpo sarà nelle tenebre. Se dunque la luce che è in te è tenebre, quanto grandi saranno le tenebre!” Matteo 6:22,23

Leggendo un versetto del genere lei a che cosa pensa? Ho rivolto questa domanda a molti cristiani e tutti mi hanno detto che Gesù stava parlando di un occhio concupiscente (guardare le donne e avere cattivi pensieri, o guardare il prossimo con odio ecc.). In realtà le parole di Gesù con l'occhio o con lo sguardo cattivo non hanno nulla a che fare. Avere “l'occhio malato” è un'espressione ebraica che significa essere attaccati al denaro o essere avari, mentre avere l'occhio sano significa essere generosi.

Questo equivoco è dovuto ad una traduzione letterale che non ha reso in Italiano il vero significato delle espressioni tipiche ebraiche.

Lo stesso discorso vale per le “fiamme eterne”. Fiamme eterne è un'espressione ebraica che ha vari significati:

1. Fiamme accese da Dio che è eterno. Quindi fiamme eterne significa fiamme accese da un atto divino
2. Fiamme che ardono per un tempo molto lungo e che cessano quando il materiale da bruciare è finito
3. Fiamme che producono una distruzione radicale, totale, per sempre

A comprova di quanto sto dicendo basta leggere l'epistola di Giuda:

“Allo stesso modo Sodoma e Gomorra e le città vicine, che si abbandonarono, come loro, alla fornicazione e ai vizi contro natura, sono date come esempio, portando la pena di un **fuoco eterno**”. Giuda 7

Spero che in base a questo versetto lei non voglia sostenere che Sodoma e Gomorra stanno bruciando ancora. Lei sa benissimo che non è così. Ma la bibbia afferma che “portano la pena di un fuoco eterno”. La verità è che san Giuda non parla di fiamme eterne ma di un fuoco i cui effetti sono totali, radicali. La traduzione giusta di questa espressione tipicamente ebraica è la seguente:

“Allo stesso modo Sodoma e Gomorra e le città vicine, che si abbandonarono, come loro, alla fornicazione e ai vizi contro natura, sono date come esempio, portando la pena di un **fuoco che le ha totalmente distrutte**”. Giuda 7

Mi permetta di portare un altro esempio. Gesù parla spesso della Geenna del fuoco eterno o del fuoco inestinguibile; ma per capire di che cosa il Signore sta parlando bisogna prima sapere che cosa era la Geenna del tempo di Gesù.

La Geenna era una fossa che si trovava fuori delle mura di Gerusalemme, nella valle di Himnom, dove gli abitanti della città gettavano i rifiuti (immondizia, carcasse di animali, mobili rotti ecc.). Vi venivano gettati anche i cadaveri dei criminali condannati a morte. Insomma era un inceneritore a cielo aperto che distruggeva tutto ciò che vi veniva gettato impedendo così il diffondersi di eventuali epidemie.

La Geenna veniva chiamata dagli ebrei “Stagno di fuoco” o “Geenna del fuoco eterno”. Perché “del fuoco eterno”. Per il semplice fatto che essendo rifornita giorno e notte di rifiuti il fuoco non si spegneva mai. Ma quando si è smesso di gettarvi i rifiuti si è spenta e quel fuoco non arde più da secoli.

È fondamentale riflettere che Gesù e l'Apocalisse prendono come esempio per la Geenna del tempo della fine proprio quella che stava fuori di Gerusalemme ai tempi di Gesù. Questo perché le due Geenne svolgono la stessa funzione: una bruciava la spazzatura e i cadaveri dei criminali, l'altra brucerà i malvagi che, avendo rifiutato la grazia di Dio, sono considerati dal Signore criminali e spazzatura. Come la Geenna del tempo di Gesù bruciava fintanto che vi veniva alimentata, nello stesso modo la Geenna del giudizio brucerà fino a quando sarà alimentata dai corpi dei malvagi. Ma quando non ce ne saranno più, si spegnerà come si è spenta la Geenna che bruciava al tempo di Gesù.

Che il fuoco della Geenna ucciderà i malvagi corpo e anima, radice e ramo, non lo dico io, come lei sembra pensare, ma la bibbia:

“Poiché, ecco, il giorno viene, ardente come una fornace; allora tutti i superbi e tutti i malfattori saranno come stoppia. Il giorno che viene **li incendierà**, dice il Signore degli eserciti, e non lascerà loro **né radice né ramo**”. Malachia 4:1

L'espressione “né radice né ramo” è un modo di dire tipico della lingua ebraica che significa che della cosa o della persona non resta nulla. Perciò il giorno che incendierà i malvagi sarà un fuoco che li distruggerà totalmente, anima e corpo, non lasciando di loro assolutamente nulla.

Gesù, in Matteo 10:28 si esprime esattamente come Malachia:

“E non temete coloro che uccidono il corpo, ma non possono uccidere l'anima; temete piuttosto colui che può **far perire l'anima e il corpo nella geenna**”. Matteo 10:28

Gesù afferma che nella geenna si muore; e che muore sia l'anima che il corpo. A dire il vero il testo originale greco di Matteo non dice “far perire l'anima e il corpo nella Geenna”, ma usa il verbo “apollumi” che significa “distruggere”, “annientare” l'anima e il corpo.

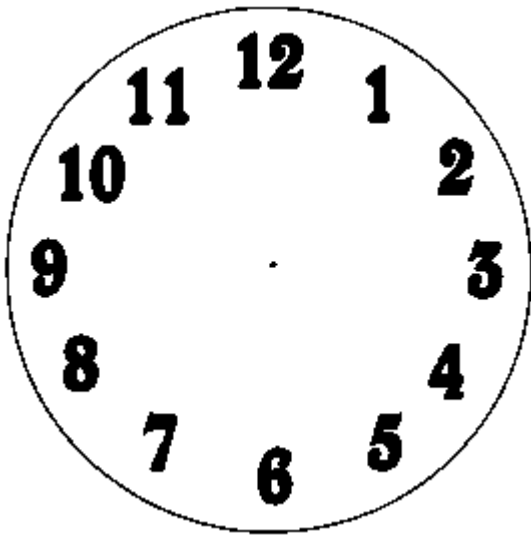
Quindi – lo dice Gesù non io – nello stagno di fuoco il corpo e l'anima non bruciano per l'eternità, ma vengono ambedue annientati, disintegrati, senza speranza di risuscitare.

“Poi la morte e il soggiorno dei morti furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è **la morte seconda**, cioè lo stagno di fuoco. E se qualcuno non fu trovato scritto nel libro della vita, fu gettato nello stagno di fuoco”. Apocalisse 20:14,15

Come lei stesso ha potuto leggere, la bibbia parla della Geenna o Stagno di fuoco, come di un luogo in cui si muore per sempre, senza speranza di resurrezione, in quanto lo stagno di fuoco è **la morte seconda**, cioè una morte che – a differenza della prima morte - annienta anche l'anima.

Questo non lo dico io, ma Gesù.

Come vede, caro fratello, lo Spirito Santo ha parlato chiaramente attraverso le pagine della bibbia già da secoli. Per quanto mi riguarda cerco di seguire quello che dice la Sacra Scrittura rifiutando qualunque cosa contraddica le parole di Gesù.



"NEI SECOLI DEI SECOLI..."

Seguito de "Lo stagno di fuoco" del Prof. Roberto Sargentini - 7-1-11

Caro fratello, nella precedente risposta avrei voluto spiegare anche l'espressione "nei secoli dei secoli", non l'ho fatto per non mettere troppa carne al fuoco. Lo faccio adesso nel modo più semplice e chiaro possibile.

L'espressione ebraica "nei secoli dei secoli", ha due significati a seconda del contesto in cui è posta.

- 1) per l'eternità
- 2) per un tempo lunghissimo

Quando è riferita a Dio o ai redenti ha valore di eternità; quando è riferita ad altre situazioni va intesa tenendo conto del contesto in cui è inserita e tenendo conto di che cosa dice la bibbia circa la Geenna e della punizione dei malvagi.

Nel leggere la bibbia non si può prendere una parola e staccarla dal contesto. Vediamo che cosa c'è scritto in Apocalisse 14:11:

"Il fumo del loro tormento sale nei secoli dei secoli. Chiunque adora la bestia e la sua immagine e prende il marchio del suo nome, non ha riposo né giorno né notte".

Se esamina attentamente il versetto in questione si accorge che:

1) **non dice che i dannati bruceranno nei secoli dei secoli**, ma che **il fumo** del loro tormento, cioè il fumo che deriva dal loro bruciare, sale dalla Geenna nei secoli dei secoli, cioè per un tempo lunghissimo. Si tenga conto che i malvagi, da Caino all'ultimo peccatore, saranno miliardi di miliardi di miliardi e ci vorranno secoli e secoli per bruciarli tutti. Questo spiega l'espressione "nei secoli dei secoli" come tempo estremamente lungo. Questa interpretazione è coerente con tutti i brani della bibbia e con le parole di Gesù che affermano che nella Geenna si muore radice (anima) e ramo (il corpo). Ma quando l'ultimo dannato sarà stato bruciato, il fuoco si spegnerà lentamente e, come ci insegna l'esperienza, dalla carne bruciata si eleva del fumo per molto tempo anche quando è ridotta in cenere.

Non solo. La frase "fumo del loro tormento" può significare che **il ricordo** del loro tormento e della loro morte sarà di monito a tutti per l'eternità, esattamente come è un monito la distruzione di Sodoma e Gomorra che "bruciano di un fuoco eterno"..

2) Con l'espressione "non ha riposo né giorno né notte" l'Apocalisse non dice che i malvagi bruceranno per l'eternità, ma che fintanto che le fiamme non li avranno fatti morire il loro tormento non conoscerà tregua.

C'è un altro versetto che vorrei commentare. È quello che si trova in Isaia 66: 22,24:

“Infatti come i nuovi cieli e la nuova terra che io sto per creare rimarranno stabili davanti a me, dice il Signore, così dureranno la vostra discendenza e il vostro nome. Avverrà che, di novilunio in novilunio e di sabato in sabato, ogni carne verrà a prostrarsi davanti a me, dice il Signore. Quando gli adoratori usciranno, vedranno i **cadaveri** degli uomini che si sono ribellati a me; poiché il loro **verme non morirà**, e il loro fuoco non si estinguerà”.

Qui ci troviamo alla fine del conflitto tra il Bene e il Male, all’inizio del millennio messianico, e si parla della punizione dei dannati. Il testo è chiaro. Parla di **cadaveri**.

Come dice Gesù, i malvagi saranno annientati, uccisi. Come lei noterà, Isaia non dice che i malvagi bruceranno nei secoli e che non moriranno mai, ma che il loro verme non morirà. Ora sfido chiunque a dimostrarmi, bibbia alla mano, che il verme è l’anima. Il fuoco che non si estingue è da capire nello stesso modo del fuoco eterno: un fuoco che non si estingue finché non ha compiuto la sua opera. Anche la Geenna posta fuori di Gerusalemme veniva detta “del fuoco inestinguibile”, eppure non brucia più, anzi non c’è più da secoli e secoli.

Quel che voglio dire, caro fratello, è che se Gesù dice una cosa (nella Geenna vengono annientate sia l’anima che il corpo) non è possibile che altre parti della bibbia dicano l’esatto contrario contraddicendo le parole del Signore. Lo Spirito Santo non contraddice se stesso.

Vorrei ricordare che l’apostolo Paolo in 2 Tessalonicesi afferma che i malvagi “**saranno puniti di eterna distruzione**”.

Sperando di esserle stato utile la saluto nel Signore Gesù Cristo.

Roberto Sargentini

LA GEENNA E IL GIUDIZIO - BREVI CHIARIMENTI

di Roberto Sargentini - 12-1-11

(seguito)

DOMANDA: al prof Sargentini: in apocalisse Dio parla chiaramente che il diavolo la bestia ed il falso profeta saranno tormentati giorno e notte nei secoli dei secoli anche questo in ebraico o greco significa un'altra cosa? e poi quando Satana sarà gettato nello stagno di fuoco già la bestia ed il falso profeta sono là da mille anni, quindi ciò significa che non sono stati annichiliti..

RISPOSTA (prof. Sargentini):

Per quanto riguarda il passo di Apocalisse 20:10 che dice:

"E il diavolo che le aveva sedotte fu gettato nello stagno di fuoco e di zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta; e saranno tormentati giorno e notte, nei secoli dei secoli".

bisogna dire quanto segue:

Gesù quando parla della Geenna ha sempre in mente quella che stava fuori Gerusalemme e così i suoi uditori. Il discorso di Gesù è: "Come è quella così è questa". Su questo punto non ci sono dubbi. Basta leggere in modo non superficiale le dichiarazioni di Gesù sull'argomento. La Geenna era un inceneritore a cielo aperto. La stoppia avvampava subito, la legna secca prendeva fuoco ma impiegava più tempo a consumarsi, la legna verde impiega un tempo molto molto più lungo.

Gesù ha detto:

"Quel servo che ha conosciuto la volontà del suo padrone e non ha preparato né fatto nulla per compiere la sua volontà, riceverà molte percosse; ma colui che non l'ha conosciuta e ha fatto cose degne di castigo, ne riceverà poche. A chi molto è stato dato, molto sarà richiesto; e a chi molto è stato affidato, tanto più si richiederà". Luca 12:47,48

Quello che Gesù dice in questo brano è che la punizione sui malvagi (in questo caso si parla di credenti infedeli) avrà una severità e una durata proporzionata al male compiuto

Chi ha commesso pochi peccati che meritano la morte (ovviamente senza essersi pentiti e convertiti) brucerà e si consumerà in un lampo, come la stoppia (Malachia 4:1), chi avrà commesso un numero maggiore di peccati brucerà per un tempo molto più lungo. Satana, la bestia e il falso profeta che sono il Male, per bruciare interamente impiegheranno un tempo lunghissimo (questo significa l'espressione nei secoli dei secoli) come un grosso tronco verde. Il che rende probabile che la bestia e il falso profeta per espiare i loro peccati che - non essendo stati confessati e trasferiti su Gesù che ha pagato per chi crede in lui restano su di loro - impiegheranno secoli e secoli. Non vuol dire però che si consumeranno nello stesso tempo. Satana che vi viene gettato per ultimo probabilmente, ad un certo punto, brucerà in solitudine. Vorrei sottolineare una cosa: perchè un essere bruci non deve essere necessariamente vivo. Comunque alla fine i malvagi saranno tutti ridotti in cenere. compresi Satana, la bestia e il falso profeta che sono empi per eccellenza:

"Voi calpesterete gli empi, che saranno come cenere sotto la pianta dei vostri piedi, nel giorno che io preparo», dice il Signore degli eserciti". Malachia 4:3

Mi sembra che la bibbia sia molto chiara.

SUPPLIZIO ETERNO, STAGNO DI FUOCO, VERME CHE NON MUORE

di Roberto Sargentini - 25-5-11

DOMANDE:

1) innanzi tutto volevo dirvi che io credo a voi, ma ho due ultimi dubbi in merito: se è annichimento degli empi, xkè matteo dice essi se ne andranno a supplizio eterno? oppure nelle pene eterne o a punizione eterna? supplizio significa tormento. e come mi spiega le visioni di molti evangelisti che anno visto che nello stagno di fuoco ci sarà il tormento eterno? un ultima cosa nel verso di apocalisse dice saranno tormentati con fuoco e zolfo davanti i santi angeli ed all agnello non dice saranno distrutti con fuoco e zolfo. grazie x la vostra disponibilità

2) fratelli c'è un'altra cosa che fa pensare all'annichimento nel versetto di matteo capitolo 8 v29 è scritto: i demoni dicono a gesu' in riferimento allo stagno di fuoco: sei tu venuto qui prima del tempo a tormentarci? invece marco in riferimento allo stesso versetto dice: capitolo 1 v 24, : sei tu venuto prima del tempo x distruggerci mandarci in perdizione? questo fa pensare che la parola tormento in greco o in ebraico la parola tormento allora la parola distruzione significa tormento fratello.

3) c'è un verso che nn fa pensare che sia annichimento ma tormento, nel verso viene detto che ci sarà pianto e stridor di denti. fratello sargerntini tu hai detto che il verme che nn muore nn è l'anima allora cosa è? e lo stagno di fuoco è un luogo?

RISPOSTE:

Come ho già avuto modo di dire più volte, nel pensiero ebraico il termine "supplizio eterno" vuol dire

- 1) supplizio prodotto per volere di Dio l'Eterno
- 2) supplizio le cui conseguenze sono eterne
- 3) supplizio che dura per un tempo lunghissimo

Il punto è che il Vangelo non può contraddire se stesso. Le espressioni "tormento eterno", "supplizio eterno" ecc. vanno capite alla luce di quanto afferma Gesù in modo categorico: nello stagno di fuoco si muore di una morte per annientamento, secondo il significato del vocabolo greco "apollumi" (Mt. 10:28). Gli articoli che ho scritto sull'argomento possono forse illustrare più a fondo l'argomento.

A questo punto bisogna decidere a chi credere. a Gesù o agli altri. Dal momento che Gesù è il Verbo di Dio rivelato, io credo a Gesù.

Riguardo al verme che non muore, non so che cosa sia e dal momento che nessuno lo sa forse è bene essere umili e mettere da parte la cosa fino a quando il Signore vorrà rivelarlo (ma è così importante saperlo?).

Circa lo stagno di fuoco è un luogo concreto e, secondo quanto si capisce da Isaia 66:22-24, dovrebbe essere acceso da Dio nel posto in cui si trovava lo stagno di fuoco umano, cioè fuori dalle mura di Gerusalemme. Ma anche su questo argomento ho scritto degli articoli a cui rimando.

TERMINE GRECO "KOLASIN" ED ESPRESSIONE "TORMENTATI NEI SECOLI DEI SECOLI"

RISPONDE IL PROF. ROBERTO SARGENTINI - 13-10-11

Domanda: Alcuni fratelli mi hanno detto che la frase greca kolasin nella Bibbia significa stroncamento e non punizione di tormento, è vero? Inoltre la frase "tormentati nei secoli dei secoli" significherebbe "imprigionati nella morte" è così? [...]

Risposta: il termine greco Kolasin deriva dal verbo Kolàzo che letteralmente significa mutilare, troncare, recidere. La perplessità di chi pone la domanda è perché non tiene conto che le espressioni quali "fuoco eterno" "fiamme eterne" o "tormenti eterni" rappresentano espressioni ebraiche che non significano "per l'eternità" e basta, ma che hanno vari significati a seconda del contesto. Ma questo l'ho già spiegato in articoli che invito i fratelli a leggere. (vedi gli articoli di Roberto Sargentini in [ULTIMI TEMPI - RITORNO DEL SIGNORE](#))

Un altro significato di "Kolazo" è punire, castigare, ma con violenza. Voglio dire che la punizione implica un intervento forte come una condanna a morte. Chi viene punito viene reciso dal consesso dei viventi. Si tratta di un'idea ben presente nella bibbia la quale la applica a quei peccati che prevedevano come punizione l'essere recisi (in pratica uccisi) dal popolo di Israele.

Essere tormentati nei secoli dei secoli non significa, ovviamente, essere rinchiusi nella morte, ma nemmeno essere tormentati per l'eternità. In ebraico antico per rendere l'espressione "un tempo lunghissimo" si usa la frase "nei secoli dei secoli" perché gli antichi ebrei non avevano una parola analoga al nostro superlativo assoluto. Ad esempio per dire che una casa è stata distrutta da un fuoco fortissimo essi dicevano "la casa è stata distrutta da un fuoco di Dio". Dio diventava in questo caso una forma di superlativo assoluto. Tante confusioni derivano da traduzioni non sempre corrette dei testi biblici.



ANIMA E SPIRITO

Risponde il Prof. R. Sargentini - 27-12-11

DOMANDA:non mi è chiaro il concetto di anima e spirito. Luca non usa questo termine...

RISPOSTA: Per quanto riguarda l'anima, il discorso che fa Gesù è semplice e chiaro:

1. l'anima è un'entità diversa dal corpo e dallo spirito con i quali concorre a formare l'essere umano vivo
2. l'anima e lo spirito sono due cose diverse. In generale con spirito si intendono le manifestazioni emotive (intelligenza, sentimenti, creatività, ecc) dell'uomo. Tuttavia, come accade anche nella nostra lingua, talvolta la parola spirito viene usata come sinonimo di anima. Quindi bisogna fare attenzione al contesto per capire se si sta parlando dell'anima o delle attività della mente.
3. al momento della morte l'anima sopravvive al corpo e va in un luogo preparato da Dio che in ebraico è chiamato sheòl. Nelle bibbie italiane "sheòl" è tradotto con soggiorno dei morti. Il soggiorno dei morti è diviso in due parti: una è un luogo di pace e di serenità dove vi soggiornano le anime dei salvati. Questo è il paradiso inferiore; l'altra è un luogo di tenebre, un luogo profondo, posto molto in basso rispetto al paradiso inferiore (vedere schema pubblicato sul nostro giornale) e separato da quello da una voragine. Lì ci sono i malvagi. Come i giusti ricevono un'anticipazione delle gioie che avranno dopo la risurrezione, così i malvagi ricevono un'anticipazione dei tormenti futuri.
4. L'anima non è immortale ma mortale, solo che è fatta di una sostanza che può essere distrutta esclusivamente da Dio. Mentre i giusti riceveranno la vita eterna, i malvagi andranno incontro alla morte seconda, nello stagno di fuoco, che è la morte eterna. Che la morte nella Geenna sia eterna lo afferma Gesù. Il termine che egli usa riferendosi alla morte del corpo e dell'anima nello stagno di fuoco, è "apollumi" che significa annientare, annichilire, ridurre all'inesistenza.
5. Il fatto che Luca, rispetto a Matteo, non nomini la parola anima non ha alcuna influenza su quanto detto. Infatti Matteo parla chiaramente dell'anima portando chiarezza a quanto dice Luca. Si tenga presente che nella Geenna vengono gettati i malvagi dopo che sono risuscitati, cioè vivi. Non si può essere in vita se nel corpo non c'è l'anima. Quindi è chiaro che nello stagno di fuoco viene bruciato l'essere intero, corpo e anima.

Nella speranza di aver risposto in modo chiaro al quesito che è stato posto, la invito a leggere gli articoli che sono stati pubblicati sul nostro giornale sull'argomento. In quegli articoli troverà i riferimenti biblici che ho citato a dimostrazione di quanto detto. Un caro saluto nel Signore Gesù.

[per meglio seguire la risposta ti consigliamo di vedere lo [SCHEMA DELLO SHEOL](#) oppure i vari argomenti nei seguenti indici: [Indice POSTA-PIC](#); [ULTIMI TEMPI - RITORNO DEL SIGNORE](#); [RIFLESSIONI IN PILLOLE](#) ecc. Tutti gli indici sono comunque visibili in " Tutte le rubriche "]

DOMANDE DIFFICILI - ENOC ELIA MOSE' E LA RESURREZIONE

Risposte del Prof. Roberto Sargentini - 11-4-12

DOMANDE: Avete detto che Enoc ed Elia sono saliti al cielo, perché Paolo dice che nessuno è salito in cielo solo colui che è disceso dal cielo? e se Mosè è resuscitato dai morti come mai si dice che Cristo è la primizia cioè il primo e dopo saranno tutti gli altri? scusa Ma quelli che sono morti prima di Cristo avevano bisogno del sacrificio di Lui no? per coerenza anche loro dovevano aspettare Gesù o no? forse mi sono espresso male?

RISPOSTE: Il lettore si è espresso benissimo e le sue domande sono più che legittime. Cerco di rispondere nel modo più chiaro possibile.

Cominciamo dall'ultima domanda. Gesù è la "primizia dei morti" perché se avesse fallito la sua missione, se cioè avesse peccato, non sarebbe risuscitato dalla morte. In questo modo nessun giusto avrebbe potuto risuscitare. Se i morti risuscitano è perché Gesù ha vinto ed è risuscitato di una risurrezione a vita eterna. Prima di lui altri uomini sono risuscitati, ad esempio il figlio della Sunamita al tempo di Eliseo, e Lazzaro al tempo di Gesù. La loro, però, non è stata una risurrezione definitiva, eterna; infatti poi sono morti. Gesù è la primizia di quelli che risuscitano a vita eterna, di quelli che non muoiono mai più.

Se Gesù avesse fallito, anche Mosè, per quanto sia stato risuscitato e si trovi da qualche parte nel regno di Dio, non sarebbe vissuto per sempre. Sarebbe morto, come tutti gli altri uomini, probabilmente sulla terra.

Enoc, Mosé e Elia speravano e credevano nel Messia e, nell'attesa del suo avvento, sono tutti e tre vissuti camminando con Dio con vera fede nel Salvatore che doveva venire.

Il Signore [il Padre] aveva una tale e piena fiducia in Gesù che ha rapito quei tre santi uomini ed ha loro anticipato il premio. In pratica ha scommesso sulla vittoria di suo figlio.

Quei tre uomini sono i rappresentanti dell'umanità vittoriosa in Cristo: Mosè rappresenta i morti giusti che saranno risuscitati, mentre Elia ed Enoc rappresentano i giusti vivi che saranno rapiti, con i risuscitati, alla venuta di Gesù alla fine dei tempi.

Quanto alla frase di Gesù:

"Nessuno è salito in cielo, se non colui che è disceso dal cielo: il Figlio dell'uomo".Gv. 3:13 non va intesa o nel senso "fisico" del termine, cioè di un "trasloco" dalla terra al cielo, ma come la rivendicazione da parte del Signore, di una autorevolezza che gli veniva dal cielo e che era alla base del suo ministero.

Oltre ad Enoc, Mosé ed Elia, sono saliti in cielo anche quei santi che sono risuscitati quando il Signore è morto in croce, e che poi ha portato con sé come "prigionieri" della salvezza:

"Ed ecco, la cortina del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si schiantarono, e tombe s'aprirono e molti corpi dei santi, che dormivano, risuscitarono; e, usciti dai sepolcri, dopo la risurrezione di lui, entrarono nella città santa e apparvero a molti".Mt. 27:51-53

"Ma a ciascuno di noi la grazia è stata data secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Salito in alto, egli ha portato con sé dei prigionieri e ha fatto dei doni agli uomini".Ef. 4:7,8

Tuttavia il loro essere saliti in cielo non ci ha arricchiti spiritualmente né ci ha dato nulla ai fini della salvezza. Gesù invece è sceso, è vissuto con noi, ci ha rivelato l'amore suo e del Padre ed è morto per purificarci dai nostri peccati. Poi è salito in cielo dove officia in nostro favore come sommo sacerdote, nel tempio di Dio. Il salire e scendere di cui parla Gesù è strettamente legato all'autorità della sua predicazione e del suo ministero.

Che le cose stiano così lo si evince chiaramente da quanto Gesù aveva precedentemente detto:

*"In verità, in verità ti dico che noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo di ciò che abbiamo visto; ma voi non ricevete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato delle cose terrene e non credete, **come crederete se vi parlerò delle cose celesti? Nessuno è salito in cielo, se non colui che è disceso dal cielo: il Figlio dell'uomo [che è nel cielo].**Giovanni 3:11-13*

Il significato reale del testo greco di Giovanni 3:13 è il seguente:

"Quale uomo è mai asceso al cielo per conoscere le realtà divine e poi è tornato sulla terra per rivelarvele? Nessuno, tranne il Figlio dell'uomo".

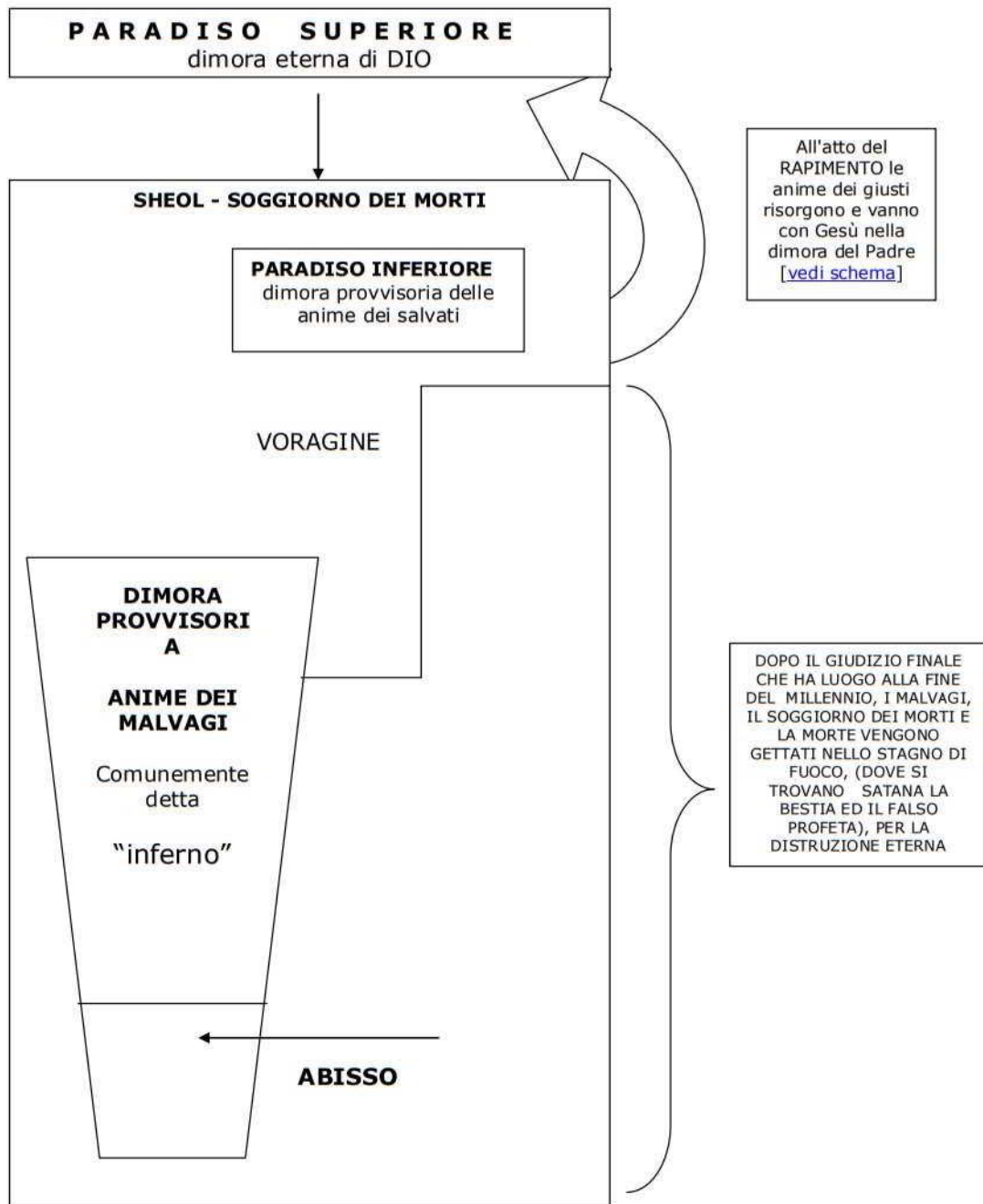
Gesù si presenta quindi come testimone oculare delle cose celesti; e la garanzia che egli sa ciò che dice deriva dal fatto che viene dal cielo da cui prende autorità la sua predicazione.

L'ANIMA, QUANDO SI MUORE, VA SUBITO IN PARADISO OPPURE NO?

Breve introduzione di Renzo Ronca - Risposta del Prof. Roberto Sargentini - (24-12-11) -

SCHEMA DELLO SHEOL - SOGGIORNO DEI MORTI - SECONDO LE SCRITTURE

paradiso superiore, paradiso inferiore, inferno, abisso, voragine (di R.S.)



DOMANDA:

(...) i fratelli che mi hanno detto che l'anima non va subito in paradiso quando muore, hanno detto che quando Gesù sulla croce disse al ladrone oggi tu sarai con me in paradiso non voleva dire che sarebbe stato in quel stesso giorno in paradiso [...] dicono che Gesù non andò a predicare ai morti cioè alle anime dei morti, ma andò a predicare ai demoni ribelli ai tempi di Noè, invece alcuni dicono che il verso parla della predicazione che Noè fece in nome di Gesù prima che ci fosse il diluvio universale, fratelli per favore aiutatemi a capire questi versetti.

Introduzione di Renzo Ronca

Caro lettore, il problema però nel tuo caso, se mi posso permettere, è che si ha l'impressione che tu stia seguendo un cammino preciso con altre persone (forse i Test di Geova?). Non abbiamo nulla contro nessuno (tanto meno con i Testimoni di Geova), anzi ci fa piacere quando le cose di Dio vengono studiate, però "Tizio mi ha detto..." "Caio invece mi ha detto..." "Sempronio invece non ha detto..." tutti questi "detto per detto" alla fine ti creano solo confusione. **Secondo me ti converrebbe o studiare da solo** (eliminando "Tizio mi ha detto che..") oppure segui una chiesa che ti ispira fiducia e **ti insegna come prima cosa a ragionare con la tua testa**. Seguire a metà qualcuno non so quanto sia utile. Per certe domande occorre una preparazione di base. Come diciamo spesso, la Bibbia non è un manuale di matematica applicata che ad una domanda c'è subito la risposta come le tabelline, se così fosse basterebbe un computer per sapere la verità, ti pare? **Noi predichiamo un incontro con il Signore sulla base dello Spirito Santo**. Questa è la base. Si parte da qui. **Prima** si instaura un rapporto con il Signore in un certo modo (pentimento, conversione, battesimo in acqua, battesimo nello Spirito Santo... (tu l'hai fatto?)), POI si affrontano argomenti via via più complessi. Quei fratelli con cui tu stai studiando credono nello Spirito Santo? Se non vi credono spetta a te prendere una decisione e a non confondere gli insegnamenti nostri e loro. Inutile occuparsi del terzo, quarto piano se le fondamenta mancano; cioè voglio dire con questo che è inutile affrontare disquisizioni difficili di esegesi biblica, di alta teologia (che sono sempre complicate e diverse tra chiesa e chiesa), quando magari non si è battezzati, oppure non si è cercato lo Spirito Santo che è l'unica nostra Guida. Pensaci caro fratello. E' bene sapere tutto ma senza tralasciare la base che è fondamentale per la salvezza. Non ci sono chiese tradizionali evangeliche vicino a te? Perché non fare una chiacchierata con un pastore? Hai fatto un cammino di fede regolare? Se ci dici dove sei e che linea dottrinale vuoi seguire ti mandiamo qualche indirizzo. Riguardo alle tue domande, come tu hai chiesto sono state sottoposte al prof. Sargentini [per meglio seguire la risposta ti consigliamo di vedere in grande lo [SCHEMA DELLO SHEOL](#) sopra riportato e magari anche gli altri schemi sintetici]

Risposta del prof Roberto Sargentini

"A questa domanda ho già risposto nel passato (vedi correlazioni in fondo), ma provo a rispondere di nuovo.

Gli ebrei di scuola farisea credono che ci siano due Paradisi: uno inferiore, che corrisponde al soggiorno dei morti, dove riposano le anime dei giusti, e uno superiore dove c'è la dimora di Dio e che corrisponde al regno Celeste. Gesù nella parabola di Luca 16 fa sua la dottrina farisaica dello stato dei morti indicandola come giusta. Il Signore, quindi, dicendo al ladrone che quel giorno sarebbe stato con lui in paradiso, gli promette che sarebbero stati insieme nel paradiso inferiore, cioè nel luogo in cui si trovano le anime dei giusti che aspettano la risurrezione, e non nel regno dei Cieli dove c'è Dio. I versetti:

"Anche Cristo ha sofferto una volta per i peccati, lui giusto per gli ingiusti, per condurci a Dio. Fu messo a morte quanto alla carne, ma reso vivente quanto allo spirito. E in esso andò anche a predicare agli spiriti trattenuti in carcere, che una volta furono ribelli, quando la pazienza di Dio aspettava, al tempo di Noè, mentre si preparava l'arca, nella quale poche anime, cioè otto, furono salvate attraverso l'acqua".1Pietro 3:18,20

non si riferiscono assolutamente ai demoni, ma piuttosto a quelle persone ribelli che non hanno creduto alle quali il Signore, senza scendere all'inferno ma rimanendo dalla parte del soggiorno dei morti riservata ai giusti, ha annunciato la sua vittoria e la salvezza di quelli che avevano sperato in lui a coloro che ai tempi di Noè non avevano creduto in Dio.

Gesù, secondo Pietro, ha fatto in pratica come Abramo che, nella parabola di Luca 16, è descritto mentre parla al ricco epulone, che stava sotto di lui nell'abisso dell'inferno, rimanendo nel paradiso inferiore dei giusti.

Per comprendere meglio la concezione dei vangeli circa il paradiso inferiore e l'inferno, invito chi ha scritto a leggere quanto pubblicato in proposito nel nostro giornale on line e a seguire bene gli schemi inseriti nell'articolo.”

Correlazioni

[Approfondimento argomento "esistenza inferno - morte dell'anima 2](#) (Rob Sarg. 7-10-08)

[Approfondimento argomento "esistenza inferno - morte dell'anima 1](#) (Rob Sarg. 28-9-08)

[IMMORTALITÀ DELL'ANIMA ED ESISTENZA DELL'INFERNO - RR - 10 pag pdf \(sett 2008\)](#)



"LA BESTIA E IL FALSO PROFETA GETTATI VIVI NELLA GEENNA SONO UMANI O SONO DEI SIMBOLI DI POTERE POLITICO"?

Risposta del Prof. Roberto Sargentini - 24-12-11-h.16,30

La bestia rappresenta l'Impero Romano d'Occidente e **le 10 corna** le 10 nazioni in cui si è diviso dopo la sua caduta nel 476 dC.

Il falso profeta è la chiesa apostata che si è prostituita a fine di potere con ia politica e i re d'Europa (la bestia) rinnegando la vera dottrina della bibbia per abbracciare, cristianizzandole, dottrine e pratiche pagane. Sto parlando del potere Vaticano che, come è scritto in Ap. 17 ha dominato, quando deteneva un vero strapotere, i re e popoli d'Europa. E oggi, con la sua tentacolare organizzazione religiosa-politica-economica, tenta di condizionare le scelte dei governi.

La bestia, come si deduce da quanto ho già detto, **rappresenta anche** quegli imperatori, re e capi di governo malvagi e gli uomini a loro fedeli che hanno retto, facendo del male, opprimendo i popoli, il loro apparato burocratico che garantiva il potere dei loro capi in Europa. Quindi si tratta anche di una cosa concreta e umana. Questi saranno gettati nella Geenna.

Il falso profeta rappresenta tutti quei papi, quei principi della chiesa e preti che hanno contaminato la sana dottrina di Cristo e che hanno fatto della religione un mezzo di potere economico e politico, quindi mondano, per opprimere i popoli e conservare un potere temporale, cioè che Gesù non ha mai detto alla chiesa. Essi finiranno nello stagno di fuoco.

Quindi il falso profeta, come la bestia, è formato da uomini che si sono avvicendati al potere di quella organizzazione.

Per riepilogare: La bestia e il falso profeta sono il potere politico (le nazioni sorte dall'impero Romano D'occidente) e il potere religioso apostata (in particolare il potere Vaticano). Il potere politico e religioso è formato da uomini che lo gestiscono. Sono loro il potere. Le istituzioni senza gli uomini valgono zero. *Quindi non è l'istituzione che finirà nello stagno di fuoco, ma gli uomini che le hanno usate a fini malvagi.*



TORMENTO O PERDIZIONE?

Risponde il prof. R. Sargentini - 24-12-11-h.18

Domanda: In Matteo i demoni gridano a Gesù, sei venuto qui prima del tempo per tormentarci? invece in Marco 1.24 gli stessi demoni gridano a Gesù, sei tu venuto qui prima del tempo per distruggerci? per mandarci in perdizione? la frase greca *basanizo* significa tormento, perchè marco la traduce in distruzione?

Risposta: come ho avuto modo di spiegare in un precedente articolo, il giudizio di Dio sui malvagi consiste nella distruzione totale, del corpo e dell'anima, nello stagno di fuoco. Questa distruzione non è immediata, ma seguita da tormenti. Questi tormenti non hanno per tutti la stessa durata. Chi ha accumulato pochi peccati e non si è pentito, brucerà come stoppia. Questo vuol dire che i tormenti dureranno poco. Chi invece avrà commesso numerosi peccati (terribili peccati) sarà come il legno verde che prima di consumarsi impiega moltissimo tempo. Quindi i tormenti di questi malvagi dureranno molto, molto a lungo. Questo dice la bibbia..

Satana e i demoni sono considerati dalla bibbia i peggiori dei peccatori, quindi saranno distrutti. Tuttavia prima della loro distruzione, cioè dell'annichilimento totale, soffriranno lunghi tormenti. Questo è coerente con l'insegnamento dei profeti e di Gesù.

Comunque ho già scritto degli articoli sull'argomento che sono stati pubblicati sul nostro giornale in [ULTIMI TEMPI - RITORNO DEL SIGNORE](#) . A quelli rimando il fratello per ulteriori approfondimenti.